Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

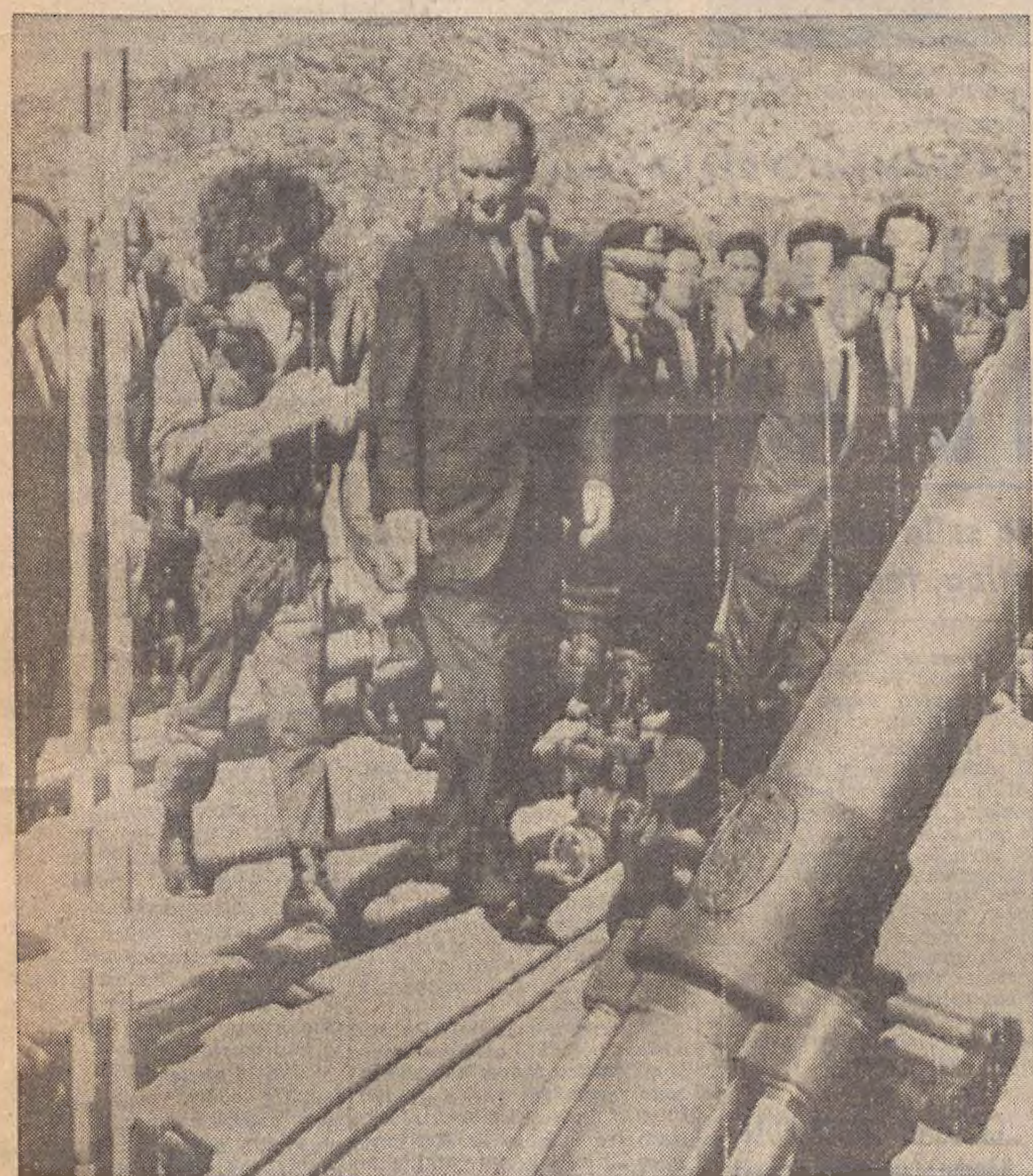
IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 2 novembre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6158 nuova serie Fondazione: 1881

FERME PAROLE PRIMA DI PARTIRE DALLA COREA E RIENTRARE NEGLI STATI UNITI

JOHNSON È RISOLUTO PIÙ CHE MAI A OPPORSI ALL'AGGRESSIONE IN ASIA

«Nessun dittatore può spegnere la libertà, e lo stiamo dimostrando in Vietnam» - Il Presidente in visita alle truppe statunitensi di guardia alla «terra di nessuno» lungo il 38.o parallelo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Uijong Bu — Johnson e il Presidente sudcoreano Park in visita alla 26.a divisione coreana

Seul, 1

Alla vigilia della sua partenza per rientrare negli Stati Uniti, il Presidente Johnson ha avuto oggi un'intensissima giornata nella Corea del Sud, dove ha tenuto due importanti discorsi, uno all'Assemblea nazionale di Seul, l'altro in occasione della sua visita alle truppe americane che fanno la guardia alla «terra di nessuno» lungo il 38.o parallelo; ai genieri del 36.o Gruppo da combattimento, dislocati in una delle zone che fu tra le più «calde» del mondo e che ancora oggi fronteggiano, a una distanza di quattro chilometri, le truppe comuniste nordcoreane, il Presidente americano ha detto che gli Stati Uniti stanno rintuzzando l'aggressione nel Vietnam e potranno essere costretti ad opporsi ad altre aggressioni in Asia. «Faremo bene — ha detto il Presidente — a seguire la norma che istituimmo in Europa, quando vi andammo, durante l'ultima guerra: che nessun dittatore può spegnere la libertà solo perchè ha il potere e la forza.

«Abbiamo dovuto dimostrare che non lo si poteva fare in Corea — ha affermato Johnson —, e potremo essere nella necessità di dimostrare che non lo si può fare in altre zone del Pacifico. Stiamo dimostrando in questo stesso momento che non lo si può fare nel Vietnam. Quattrocentomila giovani, il fiore della nostra gioventù, si trovano laggiù. Preferiamo farlo laggiù che a Honolulu».

Johnson ha poi notato che nel mondo vivono tre miliardi di persone, e solo duecento milioni negli Stati Uniti: «Se la ragione fosse dalla parte della forza — ha detto — essi spazzerebbero gli Stati Uniti e prenderebbero quel che abbiamo. Noi non chiediamo molto, ma quel che abbiamo ce lo terremo. Non siamo venuti al mondo per liquidare la libertà, per la quale i nostri nonni lottarono con archi e frecce o con vecchi moschetti».

Johnson si era recato nella zona di frontiera con la Corea comunista a bordo di un treno speciale, assieme al Presidente Park, col quale aveva avuto dei colloqui politici in mattinata; il Presidente ha visitato dapprima il comando della 26.a Divisione sudcoreana, dove ha decorato con la «Silver Medal» statunitense tre soldati sudcoreani — uno alla memoria —, in riconoscimento della loro «eroica» lotta contro i comunisti nel Vietnam del Sud. Il militare decorato alla memoria è un ufficiale di Marina il quale, nel corso di un'operazione di rastrellamento si gettò disteso sopra una granata lanciata dai Vietcong, salvando così la vita di parecchi suoi compagni.

Dopo aver assistito a un'impressionante dimostrazione di «tae kwon do», un sistema di lotta che combina i movimenti offensivi e i colpi del «karate» e del «ju-jitsu», eseguita dai soldati sudcoreani, il Presidente statunitense si è recato in elicottero all'accampamento del 36.o gruppo di combattimento del Genio americano, dove ha fatto colazione in compagnia dei soldati, ai quali poi ha rivolto la parola. E' seguita una visita a un villaggio della zona, dove Johnson si è cordialmente intrattenuto con i «vecchi».

Di ritorno a Seul, Johnson ha tenuto un discorso dinanzi all'Assemblea nazionale sudcoreana: «Avremo ancora giorni difficili nel Vietnam, finchè i comunisti non decideranno di porre fine ai combattimenti» ha dichiarato tra l'altro il Presidente. «I comunisti — ha proseguito — scelgono la pace soltanto quando si rendono conto che non possono raggiungere il successo militare. Noi dobbiamo perciò essere forti e decisi fino al giorno in cui coloro che hanno scatenato i combattimenti vorranno mettervi fine».

Il Presidente americano ha quindi reso omaggio alla Corea del Sud, che è disposta «a svolgere una sua azione per portare una pace onorevole nel Vietnam» e ha citato i successi ottenuti dal popolo coreano che — ha detto «aiuta il Sud Vietnam a resistere a una nuova tattica comunista, che unisce l'aggressione esterna al terrore all'interno». Johnson ha quindi fatto la storia della guerra di Corea, che si concluse con la morte di 250 mila soldati sudcoreani, 33 mila americani e circa due milioni di civili coreani.

«Alcuni — ha aggiunto Johnson — ci hanno accusato di voler svolgere un ruolo di «gendarmi del mondo». Ci hanno detto che «una sporca piccola guerra in Asia» — non poteva avere un esito felice. E tuttavia noi eravamo convinti che il popolo coreano, come il popolo di altri paesi, aveva il diritto all'autodeterminazione. Noi siamo intervenuti — ha proseguito — perchè queste aggressioni si nutrono di se stesse. Dopo il 1930, abbiamo visto un paese dopo lo altro cadere vittima dei nazisti in Europa e dell'imperialismo militare in Asia. La forza dominava, dalla Cecoslovacchia alla Polonia, e dalla Corea al mare di Giava. Sono sempre stato convinto — ha concluso Johnson — che gli strateghi comunisti degli anni '50 fossero incoraggiati dall'indifferenza dal timore e dalla debolezza, come negli anni '30. Ma in Corea, nel '50, come oggi nel Vietnam, noi siamo intervenuti per fermare l'aggressione».

Stasera, infine, prima della partenza di Johnson, è stato diffuso un comunicato congiunto che afferma tra l'altro che i Presidenti americano e sudcoreano hanno manifestato la loro determinazione di dedicare ogni sforzo al conseguimento della formula di pace per il Vietnam espressa dalla conferenza di Manila. «I due Presidenti — dice testualmente il comunicato — hanno sottolineato che la disfatta dell'aggressione in Vietnam è vitale per il pieno conseguimento dei fini enunciati a Manila, e hanno nuovamente convenuto di proseguire i loro sforzi militari e d'altro tipo con tutta la risolutezza e per tutta la durata necessarie».

Dal canto suo, Johnson riafferma che gli Stati Uniti sono pronti e risoluti a fornire alla Corea del Sud «sollecita ed efficace assistenza» in caso di attacco armato al Paese, e assicura che Washington non intende ridurre i suoi contingenti di stanza in Corea; promette altresì che gli Stati Uniti continueranno a dare aiuti atti a mantenere le Forze armate sudcoreane «a un livello adeguato alla salvaguardia della sicurezza della Corea del Sud».

HARRIMAN A ROMA per colloqui sul Vietnam

Roma, 1

Lo Ambasciatore americano Averell Harriman, inviato speciale del Presidente Johnson è giunto questa sera nella Capitale, proveniente da Teheran, per incontrarsi con i responsabili della politica italiana. Scopo della visita è di informare sulle decisioni prese a Manila, il 25 ottobre, nella conferenza dei Capi di Stato o di Governo dei Paesi impegnati nella difesa armata del Vietnam

Harriman assolverà fin da domani il suo importante compito. In mattinata, infatti, egli avrà un colloquio alla Farnesina col Ministro degli Esteri Fanfani e poi s'incontrerà, a Palazzo Chigi, col Presidente del Consiglio Moro. Harriman, che ripartirà nella serata di domani, avrà anche un colloquio col Pontefice, il quale gli riserverà un'udienza privata.

La situazione

Il Presidente Johnson ha praticamente concluso il suo lungo «tour» in Oceania e in Asia, pronunciando due importanti discorsi nella Corea del Sud, dinanzi all'Assemblea nazionale e durante la sua visita alle truppe americane stanziate lungo la «terra di nessuno» che divide la zona meridionale del Paese da quella settentrionale comunista: Johnson si è impegnato con fermezza a fermare qualsiasi aggressione comunista in Estremo Oriente, «come — ha detto — stiamo facendo in Vietnam», e ha ribadito il suo appoggio alla Corea contro un eventuale attacco dal Nord.

Nel Vietnam, i guerriglieri comunisti sono entrati in azione durante le celebrazioni della festa nazionale, sparando colpi di mortaio sul centro di Saigon e provocando numerose vittime nella popolazione civile. I comunisti sono riusciti anche a compiere un'azione di sabotaggio nel fiume di Saigon, affondando un dragamine americano.

A proposito del Vietnam, il leader sovietico Breznev, in un discorso a Tiflis, ha rivolto accuse sia agli Stati Uniti che alla Cina. Ma mentre la polemica nei confronti degli americani è stata piuttosto breve, contro i dirigenti cinesi, invece, è stata aspra e approfondita. Breznev ha accusato tra l'altro il Governo di Pechino di ostacolare l'azione di aiuto e di assistenza che i Paesi comunisti cercano di dare al Vietnam del Nord. Nel suo discorso, Breznev ha, per la prima volta dopo tanto tempo, ricordato Stalin come uno dei principali rivoluzionari sovietici, suscitando gli applausi dei presenti, giacchè Tiflis è nella terra natale del defunto dittatore.

Sul piano politico italiano ci sono da registrare ancora alcuni strascichi polemici tra democristiani e socialisti a seguito della unificazione. Da parte della D.C. è stato rivolto l'invito ai socialisti a non oltrepassare certi limiti. Agli alleati di Governo è stato ricordato che se vi è stato qualche ritardo nell'attuazione del programma, ciò è dovuto anche ai socialisti, che in questi mesi si sono occupati più delle loro questioni di partito che degli affari del Governo. A sua volta il vicesegretario socialista Brodolini ha polemizzato sia con il PCI che con la D.C. per le reazioni ad alcune impostazioni manifestate nei recenti congressi. Brodolini però ha smorzato di molto il tono polemico nei confronti della D.C.

GLI STRASCICHI POLEMICI NELLA MAGGIORANZA DOPO L'UNIFICAZIONE

La D.C. invita i socialisti «a non oltrepassare certi limiti»

Se ritardo c'è stato nell'attuazione del programma, ciò è dovuto, si afferma anche al PSI e al PSDI - Discorso moderato del vicesegretario Brodolini a Trieste

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 1

I malumori manifestati negli ambienti democristiani per le accuse rivolte dai socialisti alla D.C. hanno avuto anche oggi degli strascichi. A Piazza del Gesù si è osservato che i socialisti superato l'«entusiasmo goliardico della Costituente», si renderanno presto conto dell'opportunità di non oltrepassare certi limiti nei confronti della Democrazia cristiana, e si è sottolineato al contempo che se c'è stato un ritardo nelle attuazioni programmatiche, ciò è dovuto anche al travaglio dei socialisti, più occupati in questi mesi dai problemi interni di partito e dai problemi dell'unificazione che non dalle questioni collegiali di Governo.

Si è ricordato, inoltre, che i dirigenti democristiani, ancor prima che i socialisti si pronunciassero, avevano invitato il Presidente del Consiglio a non porre indugi e a dar corso alle molte cose ancora da fare. Moro — secondo quanto si precisa in ambienti ufficiosi — ha accolto questo invito sollecitando i Ministri a presentargli al più presto una lista dei provvedimenti più urgenti di rispettiva competenza. Non si esclude che il Presidente del Consiglio ritenga opportuno procedere quanto prima ad uno scambio di idee con i segretari dei partiti, per procedere realisticamente ad una puntualizzazione di priorità e di scelte per questo scorcio di legislatura.

Oggi a Trieste, il vicesegretario del partito socialista unificato on. Brodolini, ha sottolineato l'importanza e il valore positivo dell'unificazione. «Essa — ha detto — rende più stabile e sicura la democrazia, tende a modificare a vantaggio dei lavoratori i rapporti politici nel Paese, imprime una spinta acceleratrice alla soluzione dei problemi di sviluppo economico e civile che travagliano la Italia».

Brodolini si è detto «non sorpreso» dalla reazione dei comunisti all'unificazione socialista. «Essa esprime la consapevolezza che l'unificazione mette in crisi l'egemonia comunista sul movimento operaio e tende a rendere più evidenti le contraddizioni e le esigenze di revisione che i comunisti, per la stessa natura monolitica del loro partito, non sono stati e non sono in grado di affrontare con la chiarezza ed il coraggio necessario».

L'oratore ha aggiunto «di non essere sorpreso neppure delle preoccupazioni che la costituzione del partito unificato ha determinato in alcuni ambienti della Democrazia cristiana». Ha rilevato però «di essere meravigliato per la ipersensibilità con la quale la D.C. ha reagito alla costituente socialista e agli accenti anche polemici che vi sono risuonati».

E' del tutto naturale — ha detto più oltre Brodolini — che i socialisti unificati, mentre restano lontani da ogni ambizione di integralismo socialista, puntino sia a sottrarre ai comunisti l'egemonia del movimento operaio sia a conquistare un rapporto di forze più favorevoli nei confronti della Democrazia cristiana. Vi è un accordo di Governo — ha affermato Brodolini — che intendiamo rispettare nella misura in cui sarà comune l'impegno di tener fede agli obiettivi programmatici che lo giustificano e che vanno tenacemente perseguiti. L'ipotesi, che nei nostri congressi è stata avanzata di una crisi della coalizione può nascere soltanto dall'eventualità che gli impegni di governo, ai quali i socialisti intendono essere fermamente fedeli, vengano disattesi e delusi». Se vi sarà coerenza fra le parole e i fatti — ha concluso Brodolini — «la coalizione di Governo potrà tranquillamente giungere al traguardo delle nuove elezioni politiche. Altrimenti, le responsabilità non saranno state nostre».

In complesso, il discorso di Brodolini appare molto moderato rispetto alle dichiarazioni di De Martino al congresso del PSI, dove aveva parlato in termini crudi dell'alternativa alla D.C., di crisi e di elezioni anticipate. Brodolini in definitiva avrebbe accorciato il tiro dopo le reazioni di Rumor e di altri esponenti della D.C., i quali, come noto, hanno respinto decisamente le «intemperanze e i velleitari disegni» dei socialisti, come pure le accuse di «egemonia sullo Stato» rivolte ai democratici cristiani.

La direzione del nuovo partito socialista si riunirà probabilmente l'8 novembre per una prima presa di contatto fra i dirigenti delle due forze politiche unificate e per la soluzione dei problemi organizzativi di maggiore urgenza. C'è, tra l'altro, da decidere a chi affidare la direzione dell'«Avanti!». I socialdemocratici sarebbero favorevoli alla nomina di Orlandi, mentre i socialisti sosterrebbero la permanenza dell'attuale direttore Gerardi o la suo sostituzione con il direttore di «Mondo Nuovo» prof. Arfè.

Nei prossimi giorni anche i socialisti dissidenti preciseranno la loro posizione. Capeggiati dall'on. Anderlini e dai senatori Tullio Carettoni e Silvano Gatto, i socialisti che non hanno aderito all'unificazione, il 13 novembre terranno un convegno a Roma per costituire una «federazione nazionale socialista». La nuova forza politica non dovrebbe essere di così scarsa consistenza come finora si riteneva. Secondo i primi sondaggi effettuati dai dissidenti, 35-40 mila iscritti sarebbero usciti dal PSI nelle ultime settimane. Ovviamente è difficile stabilire quanto queste valutazioni siano esatte; si dà comunque per certo che tra i dimissionari non mancano dirigenti periferici, comunali e provinciali, e sindacalisti.

Dell'unificazione socialista si è accorto il comunista Berlinguer, dell'ufficio politico del partito, in un'intervista che sarà pubblicata domani sull'«Unità». Le tesi ideologiche e politiche del PSDI — secondo Berlinguer — hanno nettamente prevalso su quelle del partito socialista. Dopo aver vivacemente polemizzato con Nenni, l'esponente comunista sostiene che «in molti interventi della maggioranza e nella relazione di De Martino al congresso del PSI si è avvertito in realtà il riflesso di uno stato d'animo, di intenzioni e anche di posizioni politiche assai diverse da quelle dei dirigenti socialdemocratici e di Nenni». Malgrado ciò, Berlinger, ribadendo la nota «politica della mano tesa», non esclude un colloquio tra il partito comunista e i socialisti.

C. M.

SANGUINOSO BILANCIO DEL DUPLICE ATTACCO CON I MORTAI A SAIGON

TREDICI MORTI TRA LA FOLLA CANNONEGGIATA DAI VIETCONG

I feriti sono 37 fra sudvietnamiti e americani - Ucciso in chiesa da una granata un sacerdote cattolico - Entro il '66 in Vietnam una divisione fresca dagli S.U.?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 1

Per la prima volta dall'inizio del conflitto vietnamita, i guerriglieri Vietcong hanno cannoneggiato il centro di Saigon; venticinque granate ad alto esplosivo sono piombate nel cuore della capitale, mentre si celebrava la festa nazionale della Repubblica, e hanno ucciso — secondo il più recente bilancio — tredici persone, fra cui un ufficiale americano, ferendone altre 37 di cui cinque di nazionalità americana. Il primo consuntivo dell'attacco terroristico — come già brevemente riferito — parlava di sei morti soltanto.

La maggior parte delle vittime è stata causata da una granata che è esplosa nella gremita piazza del Mercato, e ha sventagliato frammenti di accaio tra la gente che si incamminava verso il vicino luogo della grande parata militare. Si è parlato in un primo momento di una bomba, poi si è accertato che si trattava di uno «shrapnel». Ma sembra che il proietto non sia stato lanciato, come gli altri, da pezzi di artiglieria (presumibilmente cannoni da 75 mm., di fabbricazione cinese), bensì sia stato fatto esplodere sul posto.

Simultaneamente all'attacco di artiglieria, i Vietcong ne sferravano un altro contro uno spazzamine americano, sul fiume Saigon, a 18 chilometri dalla capitale: una mina comunista uccideva o feriva, con la sua esplosione, sei degli uomini a bordo. Poco più tardi un'altra mina Vietcong affondava anch'essa uno spazzamine americano, sul fiume Long Tau; i guerriglieri appostati sulle rive crivellavano con i mitra la piccola unità mentre colava a picco: gravi le perdite americane.

I proietti scagliati su Saigon sono stati sparati, a quanto si presume, da un isolotto situato a un chilometro e mezzo di distanza; di solito — dicono i portavoce militari americani — i pezzi da 75 sparano a tiro teso, ma questa volta sono stati usati con tiro parabolico, a mo' di mortai. I Vietcong avevano, verosimilmente, un altro obiettivo oltre a quello di seminare il panico fra la gente della capitale; tre delle granate sono cadute nei pressi della tribuna, dalla quale le autorità sudvietnamite e americane assistevano alla sfilata militare per la giornata della indipendenza. E' stato, in effetti, un attacco in due ondate; la prima alle sette del mattino, poco prima dell'ora fissata per l'inizio della sfilata, l'altra quando già le truppe passavano davanti alla tribuna.

Nel primo attacco, i proiettili — che miravano alla tribunetta piazzata nottetempo dietro la facciata posteriore della chiesa cattolica di Saigon, fallivano il bersaglio, andando invece a cadere sulla piazza antistante il tempio, dedicata a Kennedy. Un colpo penetrava, forato il tetto, in una cappella gremita di fedeli, altri tre esplodevano sulla ala destra del più grande ospedale. Un quarto colpo mancava per pochi metri una sala in cui si trovavano una ventina di pazienti, piombando in un deposito che andava interamente distrutto.

In questo primo bombardamento, perivano sei persone e 26 restavano ferite; fra le vittime, un sacerdote francese, che stava pregando nella cappella, assieme ad altri religiosi; tre di loro sono rimasti feriti. Della seconda ondata, invece, si sono accorti solo quelli che si trovavano nelle immediate vicinanze del punto di caduta dei proietti, che tuttavia hanno provocato altre sette vittime, tra la folla (diecimila persone) che assisteva alla parata militare, ormai in corso.

Fra l'una e l'altra salva, e mentre elicotteri e aerei partivano per attaccare i probabili punti di dislocamento dei pezzi, venivano arrestati nei pressi della tribuna d'onore tre individui che avevano indosso bombe a mano e armi: poi si sono trovati altri quattro giovani, anch'essi con bombe a mano. Dopo questi arresti, si è affacciata l'ipotesi che, con i tiri di artiglieria, i Vietcong si proponessero di far strage delle autorità sudvietnamite, e che agli arrestati fosse stato affidato l'incarico di compiere un attentato, qualora i colpi avessero mancato il bersaglio.

Sul fronte militare, è da segnalare che elicotteri e lance armate americani hanno affondato, danneggiato o catturato oltre sessante fra sampan e giunche del Vietcong, nel corso di una battaglia che si è svolta la scorsa notte sul fiume My Tho, nel delta del Mekong, a circa 75 chilometri da Saigon. All'azione hanno preso parte otto motovedette americane, assistite dagli elicotteri.

A Washington intanto fonti del Dipartimento della Difesa hanno dichiarato oggi di prevedere un'intensificazione nell'invio di truppe americane nel Vietnam per le prossime settimane. Per la fine dell'anno, secondo le fonti, il totale dei soldati americani presenti in quel Paese dovrebbe salire a circa 382 mila, con un aumento di 46 mila unità rispetto all'attuale livello. 46 mila uomini sono l'equivalente di una divisione e dei reparti di appoggio.

Secondo dati ufficiali, le forze americane presenti attualmente nel Vietnam ammontano a 336 mila uomini, senza contare i circa 55 mila marinai di servizio sulle unità della 7.a Flotta. Un anno fa, gli americani nel Vietnam erano 148 mila: durante la guerra coreana, il massimo livello delle forze americane fu di 327 mila uomini.

U. P. I.

All'Assemblea Generale dell'ONU

Prorogato all'unanimità il mandato di U Thant

New York, 1

L'Assemblea generale dell'ONU ha prorogato questa sera all'unanimità il mandato del Segretario generale U Thant sino al termine dell'attuale sessione ordinaria, che sarà probabilmente il 20 o il 22 dicembre prossimo. Il mandato quinquennale di U Thant doveva terminare giovedì prossimo, ma il Segretario generale annunciò lo scorso settembre che, pur non sollecitando un secondo mandato, egli sarebbe stato disposto a prolungare l'attuale per tutta la durata della sessione dell'Assemblea generale.

In una breve allocuzione, U Thant, dopo aver ringraziato i delegati, ha lasciato capire che il suo rifiuto di servire in qualità di Segretario generale per un nuovo quinquennio non è più assoluto.

AEREI RUSSI INTERCETTATI presso le coste inglesi

Londra, 1

Dieci aerei sovietici si sono spinti in prossimità delle coste britanniche del Mare del Nord, la settimana scorsa, e caccia della RAF li hanno intercettati. Tra le due formazioni non vi è stato comunque alcun atto di ostilità, e gli aerei sovietici si sono immediatamente allontanati. Il comando della RAF, nel rendere oggi noto l'incidente, ha avanzato l'ipotesi che si sia trattato di una iniziativa sovietica per provare l'efficacia dei dispositivi di allarme britannici.

MENTRE DA VARIE PARTI LO SI SOLLECITA A LASCIARE IL GOVERNO

Erhard sembra persuaso di dover dare le dimissioni

E' attesa per oggi una decisione del gruppo parlamentare della CDU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

In un'intervista pubblicata dal quotidiano «Bild Zeitung», l'ex presidente nazionale del partito cristiano democratico della Repubblica federale tedesca, Josef Hermann Dufhues, che è tuttora un'influente personalità in seno al partito, ha pubblicamente chiesto oggi al Cancelliere Erhard di lasciare il suo incarico. Sembrano così diminuite le probabilità che Erhard possa restare a capo di un Governo di minoranza dopo la crisi che ha visto le dimissioni dei Ministri liberali.

Analoghe dichiarazioni sono state fatte alla stampa dai presidenti delle sezioni del partito per il Baden del Nord e del Sud e per lo Schleswig-Holstein; qualcuno ha anche formulato la previsione che il prossimo Cancelliere sarà il vicepresidente nazionale del partito e capo del gruppo parlamentare della CDU, Rainer Barzel.

Si apprende, poi, che il Cancelliere stesso, rientrato a Bonn dal breve giro elettorale nell'Assia, avrebbe per la prima volta manifestato di essere disposto a ritirarsi, volontariamente, se questo dovesse apparirgli come il mezzo più idoneo per far superare la crisi in cui si dibatte non tanto il suo Governo quanto il suo partito. Lo afferma uno dei giornalisti meglio informati, Dieter von Koenig, del «Koelner Stadt Anzeiger». Erhard, in un colloquio con i suoi amici più fidati, e cioè i Ministri Krone ed Heck, avrebbe insistito soltanto perchè gli sia concesso di avere voce in capitolo nella scelta del suo successore e siano presi in considerazione i suoi consigli per la formulazione del nuovo programma.

Domani si riunirà il gruppo parlamentare CDU-CSU e sembra ormai inevitabile che sia presa una decisione definitiva, soprattutto dopo che il leader della CSU e presidente del Land bavarese Goppel si è chiaramente pronunziato per le dimissioni di Erhard. Anche altri esponenti cristiano-democratici non fanno mistero sulle scarse speranze che può nutrire Erhard di mantenersi al potere e di raccogliere intorno a sè una nuova maggioranza. Così, per esempio, il presidente della federazione della CDU amburghese Blumenfeld ha espresso l'opinione che la posizione dell'attuale Cancelliere è insostenibile. Egli ha aggiunto però, che non esiste nel suo partito alcuna altra personalità sulla quale si possa mettersi d'accordo.

Vice

Navi da guerra bulgare in rotta per l'Albania

Istanbul, 1

Il quotidiano «Cumhuriyet» annuncia oggi in prima pagina che «due cacciatorpediniere e un incrociatore battenti bandiera bulgara, giunti la notte scorsa nel Mar Nero, hanno varcato gli stretti dirigendosi verso il Mar di Marmara».

Il giornale aggiunge: «La formazione navale bulgara che entrerà oggi nel Mediterraneo, è composta di navi di fabbricazione sovietica. Si crede di sapere che queste navi, fornite alla Bulgaria dall'URSS a titolo di aiuti, facciano rotta verso l'Albania».



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Saigon — Sulla piazza del mercato si raccolgono i corpi delle vittime dell'improvviso bombardamento comunista sulla città

DUEMILA FRA AGENTI E CARABINIERI FATTI AFFLUIRE DAI CENTRI VICINI

Vera e propria mobilitazione contro i terroristi nella Capitale

Guardia rinforzata a caserme, partiti, ministeri, distribuiti i mitra alle sentinelle di Palazzo Chigi
Il commando neonazista si appoggerebbe agli ospiti del campo profughi stranieri di Fara Sabina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Lo stato d'allarme provocato da una segnalazione, giunta dall'Alto Adige, secondo la quale un gruppo di terroristi austriacanti sarebbero nelle vicinanze di Roma con la intenzione di effettuare qualche attentato in occasione dell'anniversario della Vittoria, ha assunto oggi maggiori proporzioni. Duemila tra agenti di PS e Carabinieri stanno affluendo a Roma dalle città vicine e collaboreranno con le forze dell'ordine di stanza nella capitale. Il gruppo di terroristi, secondo le segnalazioni, dovrebbe essere capeggiato da Sigfrido Graf che partecipò al sanguinoso attacco a Malga Sasso.

Dalla tarda serata di ieri, allorchè malgrado il riserbo delle autorità, la notizia è trapelata, è stato stretto intorno a Roma un ferreo cerchio attraverso il quale il «commando» — ammesso che non sia riuscito già a passare di stretta misura prima che scattasse il dispositivo di sicurezza — difficilmente potrà introdursi in città. Posti di blocco sono stati istituiti sulle vie consolari e, comunque, a tutti gli accessi a Roma. Le auto straniere, con particolare attenzione a quelle austriache e tedesche, nonchè le macchine con targa di Bolzano, vengono fermate e perquisite. Nell'interno del perimetro cittadino, sotto particolare sorveglianza sono: l'Altare della Patria, palazzo Montecitorio, palazzo Madama, le sedi dei Ministeri e i monumenti ai Caduti. Agli agenti in servizio alla Presidenza del Consiglio, a palazzo Chigi, sono stati distribuiti i mitra.

Nelle caserme sono state raddoppiate le sentinelle, mentre pattuglie di militari collaborano con le forze dell'ordine nei vigilare le vicinanze. I ponti sul Tevere, le stazioni ferroviarie, la posta centrale, le sedi di alcuni giornali e partiti politici, gli impianti dell'acquedotto del Peschiera e dell'officina del gas, sono presidiati. Particolari misure sono state adottate al campo profughi di Farra Sabina, nei pressi di Rieti, dove si sospetta che i terroristi possano godere dell'appoggio di alcuni «basisti». La Salaria — che collega il campo con Roma — è percorsa da pattuglie di carabinieri motociclisti che fanno la spola tra i numerosi posti di blocco. Secondo alcune voci, Sigfrido Graf avrebbe preso contatto nei giorni scorsi con alcuni ospiti slavi del campo che gli avrebbero assicurato un prezzolato appoggio.

Malgrado questa intensa vigilanza, non si può però escludere che il «comando» sia già in città. In questo caso i terroristi, che non dovrebbero essere più di quattro, potrebbero facilmente «mimetizzarsi» in attesa del momento opportuno per realizzare i loro piani. La città è grande e, mancando indicazioni circa eventuali simpatizzanti — a parte i sospetti sul campo di Farra — non c'è alcuna possibilità di individuare il rifugio dei malintenzionati. Occorre quindi intensificare al massimo la vigilanza «passiva» intorno agli eventuali obiettivi dei terroristi ed è questo che appunto le forze dell'ordine stanno facendo. Non è la prima volta che i neo-nazisti altoatesini calano su Roma: un paio d'anni fa alcuni giovani esaltati seminarono in giro per la città «bottiglie Molotov» che fecero più rumore che danno — uno dei terroristi si ustionò gravemente mentre sedeva in un autobus, per lo scoppio prematuro di un ordigno che teneva sulle ginocchia —. Ma allora l'azione colse di sorpresa le forze di polizia: non è così questa volta.

Sigfrido Graf di 32 anni, è nato a Prato allo Stelvio in provincia di Bolzano. Faceva il meccanico a Brunico e si mise in luce nel 1959 allorchè fece esplodere a Trento una carica di tritolo sul basamento del monumento all'alpino. Nel 1961 tornò a far parlare di sè nella «notte dei fuochi» allorchè saltarono in aria in Alto Adige numerosi tralicci delle linee ad alta tensione. Dopo quest'ultima impresa Graf riparò in Austria da dove, però, si ritiene che sia più volte tornato in Italia.

Migliaia di sue foto sono state distribuite alle forze dell'ordine le quali hanno ricevuto particolari istruzioni data la pericolosità dell'individuo, che avrebbe capeggiato anche il sanguinoso attentato a Malga Sasso nel quale perdettero la vita come è noto un ufficiale, un sottufficiale ed un milite della Guardia di Finanza. Le voci che si erano diffuse in un primo momento circa la partecipazione alla «marcia su Roma» del noto terrorista George Klotz, appaiono invece per il momento prive di fondamento.

C. L.

ALLARME A MILANO per bombe inesistenti

Milano, 1

I carabinieri del Nucleo radio mobile sono stati mobilitati oggi da tre telefonate anonime che sono ormai divenute quotidiane. Oggi l'anonimo telefonista ha annunciato, nello spazio di pochi minuti, che bombe sarebbero esplose in via Mercanti, nel cimitero monumentale e in piazza Sant'Ambrogio. Per precauzione pattuglie di carabinieri sono state inviate nei luoghi indicati, ma naturalmente nessuna bomba è stata trovata.

UNA «BUFERA» EDILIZIA anche a Reggio Calabria?

Roma, 1

Reggio Calabria come Agrigento? Questo interrogativo sembra abbia avuto una sconfortante risposta dal rapporto che una Commissione del Ministero dei LL.PP. ha redatto in questi giorni sulla situazione edilizia e urbanistica del capoluogo calabro. In seguito a questo rapporto, il Ministro Mancini ha inviato una perentoria lettera al Sindaco di Reggio Calabria invitandolo a redigere e adattare entro tre mesi un regolamento edilizio; a predisporre non oltre il 30 aprile 1967 un nuovo piano regolatore; a impegnarsi a far rispettare rigorosamente le norme vigenti in materia urbanistica ed edilizia.

In proposito, l'ufficio stampa del Ministro dei LL.PP. ha diramato la seguente note: «Con riferimento alle notizie apparse sulla stampa circa le indagini disposte dal Ministero per stabilire l'entità e la causa delle infrazioni commesse in violazione della disciplina edilizia nella città di Reggio Calabria e in violazione delle norme edilizie antisismiche dettate dalla legge 25-11-1962, n. 1684, e precedenti, si precisa che con decreto ministerale 10-5-1965 n. 10417, venne costituita presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro una Commissione di inchiesta, la quale ha presentato al Ministro, on. Giacomo Mancini, le sue conclusioni con relazione in data 30-6-1966. Le conclusioni della Commissione di inchiesta sono state comunicate al Sindaco di Reggio Calabria, peraltro in carica soltanto da pochi mesi, con nota ministeriale 21-10-1966 n. 3518 della direzione generale dell'urbanistica. Con tale nota il Comune è stato invitato a redigere e adottare con urgenza un nuovo regolamento edilizio, a completare la istruttoria del piano di zona della legge 167, a predisporre in breve termine il nuovo piano regolare della città».

Si ha l'impressione, da indiscrezioni, che il caso di Reggio Calabria sia destinato a provocare enorme rumore e anche reazioni di carattere politico. «E' peggio dello scandalo di Agrigento», avrebbe commentato un membro della Commissione di indagine.

Intanto 80 fascicoli relativi ad altrettante costruzioni edilizie avvenute nella zona franata di Agrigento dal 1965 in poi, sono all'esame del giudice istruttore dott. Serafino Tumminello e riguardano la «denuncia contro ignoti» fatta dal Procuratore della Repubblica; questa denuncia fu fatta prima dell'annuncio della relazione ministeriale Martuscelli. Il giudice istruttore, sulla base degli atti in suo possesso, degli elementi che riuscirà a raccogliere con le testimonianze e con le perizie tecniche, dovrà stabilire se le costruzioni edilizie sorte nella zona Ovest della città sono state la causa del movimento franoso del 19 luglio ultimo scorso. In caso affermativo, il magistrato dovrà configurare precisi reati a carico dei responsabili della frana steessa.

Questa istruttoria, comunque, sarà sicuramente abbinata a quella che la Presidenza della Regione ha consegnato sabato scorso alla Magistratura di Agrigento. Per disposizione dell'autorità giudiziaria due geologi stanno eseguendo sondaggi particolari nei quartieri franati. In un primo tempo ai due professionisti il giudice aveva concesso quaranta giorni per presentare la perizia tecnica, ma successivamente si è avuta una proroga che può arrivare complessivamente a novanta giorni. Una ulteriore proroga potrà essere conceessa dalla Procura Generale della Corte di Appello di Palermo.

REAZIONI AI PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI

Il nuovo trattamento scontenta gli ospedalieri

Aiuti e assistenti respingono in pieno tutta la parte normativa del decreto

Roma, 1

Il nuovo trattamento normativo ed economico, deciso ieri in sede ministeriale per i medici ospedalieri ha scontentato una buona parte della categoria: gli aiuti e gli assistenti, mentre da parte dei primari non vi sono state finora prese di posizione.

L'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri ha deciso infatti di accettare in via temporanea l'accordo economico ma non la parte normativa indicata nel decreto ministeriale di ieri. Ne è stata data notizia con il seguente comunicato: «Il V Congresso nazionale dell'ANAAO, udita la relazione della segreteria e l'ampio dibattito che ne è seguito, pur considerando l'opportunità di una nuova organizzazione ed articolazione degli organi nazionali e regionali al fine di determinare una maggiore responsabilizzazione e un più idoneo collegamento con la periferia, approva l'operato della segreteria nazionale. Indica il problema degli interini e straordinari ospedalieri come di urgentissima ed irrinunciabile soluzione legislativa che riaffermi il diritto del medico ospedaliero al suo posto di lavoro.

«Afferma inoltre che non può essere accettato nella sua parte normativa (orario di lavoro, ecc.) il decreto ministeriale emanato ieri in riferimento agli accordi economici già stabiliti essendo stata tale normativa (della quale abbiamo solo informazioni di stampa) prospettata al di fuori di ogni trattativa con le categorie sindacali interessate. Accetta in via temporanea l'accordo economico, così come prospettato nel decreto ministeriale che dovrà tuttavia essere in futuro corretto nella contrattazione definitiva normativa ed economica. Riafferma, come proprio basilare ed inderogabile obiettivo, quello del contratto nazionale di lavoro articolato nei suoi principi e nei suoi sviluppi giuridici, normativi, di carriera ed economici secondo le concrete necessità dell'ospedale e dei medici ivi operanti, come già indicato, nelle sue linee fondamentali, nello schema di contratto presentato a suo tempo dall'Associazione.

«Ribadisce la propria opposizione al progetto di legge governativo in quanto esso non indica soluzioni idonee a configurare un ospedale realmente nuovo ed in esso una diversa posizione del medico. Impegna i nuovi organi direttivi dell'Associazione affinchè nel nuovo Consiglio nazionale siano creati dei gruppi di lavoro che possano portare il loro contributo su specifici argomenti ad essi demandati, creando così le premesse per una ulteriore responsabilizzazione dei componenti del Consiglio stesso. Impegna infine — conclude il comunicato — il Consiglio nazionale e la segreteria nazionale a verificare, nei punti citati e su quanti altri costituiscono motivi di fondo dell'associazione, la volontà della giunta intersindacale di creare una piattaforma valida di partenza e di sviluppo».

MADRE E FIGLIA UCCISE da un'auto a Vigevano

Vigevano, 1

Due donne, madre e figlia, sono state investite e uccise da un'auto alla periferia di Vigevano dove la statale per Milano si innesta nel traffico urbano. Le due donne — Angela Modini di 82 anni e Ines Modini Molinari di 55, entrambe di Vigevano — tornavano dal cimitero e sono state travolte mentre attraversavano la strada per raggiungere la loro abitazione poco distante. L'investitore — Renato Parola di 32 anni di Milano — ha detto di essersi visto all'improvviso comparire di fronte le due donne e di avere frenato senza però riuscire a non investirle. Una delle due donne è finita così sotto le ruote; l'altra è stata gettata sul cofano e ha sfondato il parabrezza.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Torino — Il convoglio merci deragliato mentre stava entrando nella stazione di Fossano

NELLA STAZIONE DI FOSSANO IN PIEMONTE

DERAGLIA UN TRENO CON ALPINI E MULI

L'incidente non ha provocato alcun danno alle persone
Anche giorni fa lo stesso treno era uscito dai binari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cuneo, 1

Due carri semidistrutti e altri sei danneggiati sono il bilancio del deragliamento di un treno merci, il numero 5458, della linea Cuneo-Torino, avvenuto stanotte all'1.30 allo scalo di Fossano mentre il convoglio, formato da 84 vagoni, tra cui cinque carichi di muli e degli alpini che li custodivano, stava entrando a velocità moderata in stazione. Per un caso veramente fortunato le conseguenze dell'incidente sono limitate ai pochi danni materiali, una quindicina di milioni, mentre il personale del treno, i quindici soldati del Battaglione «Susa» ed i 48 animali che si trovavano su tre dei vagoni usciti dai binari, non hanno riportato la minima ferita.

Il convoglio è il medesimo 5458 che il 26 ottobre scorso era deragliato a Madonna dell'Olmo; era partito dalla stazione di Cuneo alle 23,40 diretto a Torino, guidato dal macchinista Lorenzo Alladio e dall'aiuto G.B. Rosso, entrambi del deposito di Cuneo. L'incidente è avvenuto nel momento in cui il treno merci, oltrepassato il primo scambio di Fossano, stava entrando in stazione. Un carro carico di calce viva, posto nella sezione centrale del convoglio, in una leggera curva, per cause imprecisate, è improvvisamente uscito dai binari e, dopo aver tranciato alcune traversine, si è schiantato contro un palo della trazione elettrica trascinando nella sua corsa altri due vagoni che lo seguivano e che si sono a loro volta capovolti.

In conseguenza del contraccolpo cinque carri di coda sono usciti dai binari, senza però capovolgersi, e tra questi tre erano occupati dai muli e dagli Alpini che stavano rientrando a Pinerolo dopo aver partecipato nei giorni scorsi alle manovre militari nell'alta Valle Stura. I soldati, in quel momento addormentati, sono stati scaraventati fra le zampe degli animali, senza però essere colpiti dai calci delle bestie imbizzarrite per lo spavento. La opera di soccorso era immediatamente attuata dallo stesso personale della stazione, dal Capo della sezione movimento, dott. D'Auria, e dall'ing. Gussman, della direzione lavori, e dai Carabinieri. I muli sono stati scaricati dai carri danneggiati e provvisoriamente ospitati sul piazzale dello scalo-merci. La linea Fossano-Cuneo è rimasta bloccata per misura precauzionale per circa tre ore, ma i primi treni passeggeri del mattino hanno potuto regolarmente transitare.

Circa le cause del sinistro si fanno per ora solamente ipotesi, sarebbe comunque escluso un guasto meccanico del carro uscito per primo dai binari. Fra i ferrovieri qualcuno sostiene che probabilmente uno dei motivi, per cui l'incidente si è ripetuto a pochi giorni di distanza dall'altro di Madonna dell'Olmo, andrebbe ricercato nell'eccessiva lunghezza del convoglio.

Paolo Amerio

MENTRE SI PREVEDE UN ULTERIORE ABBASSAMENTO DELLA TEMPERATURA

NEVE E PUNTE DI MENO DIECI LE CREDENZIALI DI NOVEMBRE

Un uomo colto da malore resta svenuto sulla via e viene ucciso dal freddo
Cielo terso e gelo nella regione dolomitica, temporali e allagamenti al Sud

Roma, 1

Novembre è iniziato all'insegna dei cappotti e dei vestiti pesanti, rispolverati in fretta in coincidenza con l'abbassamento della temperatura in quasi tutta la Penisola. Se questa precoce ondata di freddo ha sorpreso un po' tutti, i meteorologi, al contrario, non si sono lasciati prendere in contropiede, tirando subito in ballo una «legge del compenso», a causa d lla quale — secondo loro — a un mese «dolce» fa riscontro il successivo «amaro». Una legge, che ha trovato puntuale applicazione già l'estate scorsa, che è stata tra le più movimentate — meteorologicamente parlando — degli ultimi anni.

Come si presenta, dunque, questo novembre? All'insegna del freddo e della neve oltre i mille metri; pertanto, straordinarie quanto abbondanti nevicate sull'Italia settentrionale e in alcune zone dell'Italia centrale, per la felicità degli appassionati di sci.

La Penisola — fanno notare i meteorologi — si trova attualmente al centro di due zone anticicloniche; l'una che gravita fra l'Europa occidentale e la Groenlandia, portando al Sud il freddo della più grande isola del mondo, l'altra che staziona sull'Europa orientale, spostando a meridione le correnti continentali del Caucaso. In questo modo, sull'Italia convergono due tipi di correnti: la prima fredda e umida da Nord-Ovest, l'altra fredda continentale da Est-Nord-Est. L'incontro tra le due correnti — si assicura — provocherà un ulteriore abbassamento della temperatura.

Ed ecco alcuni «flashes» sulle condizioni del tempo nelle varie regioni: in Liguria, cielo nuvoloso sulle due Riviere. ma terso su Genova, dove la tramontana ha fatto abbassare il termometro sui 10 gradi. Nebbia viene segnalata al passo della Cisa.

Nella regione dolomitica, la temperatura, specialmente la notte, ha raggiunto «punte» eccezionali: la scorsa notte sono state registrate minime di meno 10 in molte valli e al passo Falzarego, meno 8 al passo Tre Croci, meno 5 a Cortina e meno 4 nelle altre località del Cadore. Stamani, la temperatura media si è mantenuta, nel centro ampezzano, su 1-2 gradi sopra lo zero, il cielo è sereno in tutta la regione.

Nel Trentino, oltre trenta centimetri di neve sono caduti sulla Paganella; è nevicato infatti fin sotto i 1200 metri di quota. Di conseguenza, anche la temperatura ha subito un notevole abbassamento, raggiungendo in molte vallate i meno dieci. Nella giornata di oggi, dopo nuove precipitazioni nevose in alta quota, è tornato il sereno, ma la temperatura, che si è ormai stabilizzata su valori invernali, non ha subito miglioramenti.

La temperatura è scesa improvvisamente anche in provincia di Belluno; in città, il termometro ha segnato 2 gradi sopra zero. A Misurina, la minima registrata oggi è stata di meno tre, mentre nello Zoldano e nell'Agordino la temperatura oscilla attorno allo zero. Il Civetta, il Pelmo e le altre più importanti vette dolomitiche hanno già l'aspetto invernale.

Un'altra vittima del freddo viene segnalata dal Lecchese, dove già ieri era rimasto stroncato un pastore: un uomo di 51 anni. Paolo Locatelli, è morto assiderato a Brivio. Soccorso in strada, in gravi condizioni, da un carabiniere, è stato ricoverato nell'ospedale di Merate, dove è morto alcune ore dopo, nonostante le cure. Il Locatelli, che abitava a Brivio in un portico adattato ad abitazione, era stato colto da malore mentre era in strada ed era caduto a terra rimanendovi svenuto fino a quando è stato soccorso.

Preludio all'inverno anche in Toscana, con temperatura in sensibile diminuzione. La scorsa notte è nevicato sulla montagna pistoiese, e in particolar modo all'Abetone e sulle vette del monte Gomito e della Selletta. Anche in Lunigiana è nevicato in montagna, e al Passo della Cisa lo strato nevoso ha raggiunto alcuni centimetri di altezza. La scorsa notte è nuovamente nevicato negli Abruzzi, sulla catena del Gran Sasso e sul monte Velino. Il termometro è sceso per la prima volta sotto lo zero. Vaste zone sono coperte da banchi di nebbia.

Forti temporali, con raffiche di pioggia e vento, si sono abbattuti su varie zone della Campania. A Capri la pioggia, caduta per qualche ora, ha causato il parziale allagamento della «piazzetta» e di vani al pianterreno. Sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento dell'isola, che hanno fatto defluire l'acqua. Sul Vesuvio e sul Faito la temperatura stasera si è notevolmente abbassata. L'abbondante pioggia ha anche causato danni alle colture, specialmente nella zona di Volturno.

CICLONE SU TRIPOLI Almeno quindici morti

Tripoli, 1

Almeno 15 morti costituiscono il bilancio provvisorio di un ciclone, accompagnato da piogge torrenziali, che si è abbattuto su Tripoli e sulla regione circostante nella giornata di ieri. Le autorità libiche hanno precisato che centinaia di abitanti dei villaggi situati alla periferia della città sono rimasti senza tetto in seguito alle piogge e ai venti, spiranti ad oltre 140 chilometri orari.

Gravi inondazioni hanno colpito anche le oasi situate una ventina di chilometri a Est di Tripoli: oggi, i servizi pubblici della città sono stati ripristinati, tuttavia numerosi quartieri della capitale libica sono privi di elettricità e di telefono per la rottura di numerose linee. Il ciclone ha investito anche il porto danneggiando numerose imbarcazioni.

Continua il maltempo in Jugoslavia: circa 50 chilometri della strada tra Fiume e Zagabria sono ghiacciati, per il freddo intenso di questi giorni. Il termometro è sceso bruscamente sotto lo zero e nonostante le cure tempestive disposte dalle autorità, il fondo stradale è pericolosamente ricoperto da una crosta di ghiaccio.

Oggi è caduta copiosa neve anche sull'Inghilterra settentrionale e sulla Scozia. Il traffico automobilistico sulle strade è reso difficile dal fondo ghiacciato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su Toscana e Umbria cielo nuvoloso. Foschie e nebbie in Val Padana. Su Marche, Abruzzi, Lazio e Sardegna da molto nuvoloso con piogge, a gradualmente variabile. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia inizialmente molto nuvoloso con piogge e temporali più frequenti su quelli meridionali: nel corso della giornata tendenza a variabilità. La perturbazione sulla Francia, già segnalata nel precedente comunicato, va cambiando la propria direzione di spostamento e si dirigerà prima verso la Spagna. Pertanto il peggioramento delle condizioni previsto sulle regioni nordoccidentali e la Sardegna sarà ritardato. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 1, 12; Verona 5, 9; Trieste 4, 8; Venezia 2, 10; Milano 3, 10; Torino 5, 7; Genova 7, 12; Bologna 5, 7; Firenze 8, 12; Pisa 8, 13; Ancona 9, 11; Perugia 5, 8; Pescara 10, 12; L'Aquila 5, 13; Roma 7, 13; Campobasso 5, 7; Bari 8, 16; Napoli 8, 12; Potenza 5, 11; Catanzaro 10, 17; Reggio Calabria 10, 20; Messina 13, 19; Palermo 12, 17; Catania 7, 20; Alghero 9, 13; Cagliari 9, 13.

UN ARTICOLO DEL MINISTRO IN OCCASIONE DEL «SALONE»

Tolloy considera esemplare l'accordo tra la FIAT e l'URSS

Esso garantisce in prospettiva il pareggio della bilancia commerciale inoltre assicura lavoro a un notevole numero di aziende minori

Roma, 1

Il numero speciale della rivista «L'automobile» che uscirà dopodomani in concomitanza con il Salone automobilistico di Torino, conterrà un articolo del Ministro per il commercio estero sen. Tolloy, dedicato all'accordo FIAT-URSS.

Il Ministro fa anzitutto rilevare che questo accordo interessa un settore merceologico, precisamente quello degli impianti meccanici e dei macchinari, che rientra nella categoria dei cosiddetti «prodotti nuovi» su cui si fondano le prospettive di sviluppo delle nostre esportazioni. Un'analisi, anche sommaria, delle tendenze del commercio internazionale pone infatti immediatamente in luce la costante espansione della domanda mondiale dei prodotti dell'industria meccanica che rappresentano il cardine fondamentale per ogni processo di sviluppo economico.

In una prospettiva di sviluppo degli scambi sulla base della divisione internazionale del lavoro, è indispensabile — afferma Tolloy — che l'Italia si consolidi in una posizione di avanguardia nelle produzioni ad elevato contenuto tecnologico e lo accordo FIAT-URSS si colloca appunto in questa fondamentale linea di tendenza.

Un secondo aspetto di grande importanza dell'accordo FIAT-URSS — continua l'articolo — riguarda la sua relazione con la struttura delle esportazioni italiane. Come è noto, uno dei problemi di fondo che debbono essere risolti per assicurare alle nostre esportazioni uno sviluppo stabile e continuo è rappresentato dalla necessità di consolidare ed espandere le correnti di esportazione che fanno capo alle piccole e medie industrie. Anche a questo problema l'accordo FIAT-URSS ha dato una risposta efficace; dobbiamo ricordare infatti che circa il 76 per cento di 200 miliardi di commesse ottenute dalla FIAT (sui 500 miliardi dell'intera operazione), sarà affidato ad aziende, in prevalenza piccole e medie, non appartenenti al gruppo FIAT; è questo uno degli aspetti dell'accordo, oltre ai suoi indubbi influssi sull'occupazione operaia, che contribuiscono a dargli un carattere nazionale.

Un'altra considerazione molto importante — così prosegue il sen. Tolloy — riguarda il rapporto di questo accordo con gli sviluppi dell'intercambio italo-sovietico. Gli scambi tra l'Italia e l'URSS si svolgono essenzialmente sulla base di un modello fondamentale che ci vede importatori di materie prime ed esportatori di impianti e macchinari; nel corso del 1965 le nostre esportazioni avevano subito una flessione che l'accordo FIAT-URSS ha permesso di superare assicurandoci che, quando entreranno in gioco nella bilancia commerciale dei prossimi anni i pagamenti dilazionati relativi alle nostre forniture, sarà possibile realizzare il pareggio dei nostri conti con l'Unione Sovietica.

L'accordo FIAT-URSS — conclude il Ministro del commercio estero — ha preso proprio le mosse da una collaborazione tecnico-scientifica iniziata nel 1964 e non mi sorprenderei se da esso venissero nuovi impulsi allo sviluppo di comuni attività di ricerca. Anche sotto questo profilo l'accordo stipulato dalla FIAT assume un carattere di esempio di modello per lo sviluppo degli scambi internazionali. Io credo infatti che nel futuro gli accordi di cooperazione tecnica e scientifica costituiranno la base fondamentale per lo sviluppo delle correnti commerciali le quali, a loro volta, daranno impulso alle attività di ricerca.

RUBATO UN CAMION con 60 quintali di nickel

Genova, 1

Un camion carico di sessanta quintali di nickel è stato rubato a Genova, in località Campasso, mentre l'autista, parcheggiato il veicolo, si era recato nella propria abitazione. Il valore della merce rubata è di sette milioni.

IN BASE ALLE NORME DEL NUOVO DECRETO LEGGE

Ventimila ascensori dichiarati pericolosi

Saranno posti fuori esercizio a partire dal 2 dicembre

Roma, 1

Un'alta percentuale dei 150 mila ascensori ad uso privato attualmente in funzione in Italia verrà posta fuori esercizio il 2 dicembre o nelle settimane successive a quella data, in seguito all'entrata in vigore dell'ultimo capo del regolamento elaborato dal CNR per il rinnovamento della vecchia normativa per la sicurezza dei montacarichi e ascensori a uso privato. Le nuove norme adottate in forma di D.P.R. sostituiscono il regolamento del '45 superato dall'entrata in funzione dei molti nuovi tipi di ascensori veloci e a porte automatiche.

Il decreto in questione consiste in sei capi, di cui i primi cinque riguardano esclusivamente gli ascensori di nuova costruzione e le loro possibilità di istallazione; l'ultimo capo (in vigore dal 2 dicembre prossimo) riguarda invece le norme relative alle modifiche da apportare agli ascensori preesistenti. Questo margine di tempo così prolungato, di tre anni, è stato deciso per favorire i proprietari dei vecchi ascensori e consentire loro un più facile adeguamento dei propri macchinari alle condizioni prescritte dalle nuove norme.

Una buona parte degli interessati, per quanto informati nel corso delle annuali verifiche degli ispettori dell'ENPI sulle modifiche che avrebbero dovuto apportare ai rispettivi ascensori, non vi hanno ancora provveduto; ciò comporterà, alla prima verifica successiva al 2 dicembre, la costatazione dell'insicurezza dell'ascensore da parte del funzionario dell'ENPI incaricato del controllo e la verbalizzazione sospensiva dell'esercizio in conformità delle norme del relativo decreto.

Da un esame dei risultati dell'ultima verifica eseguita dall'ENPI sugli ascensori italiani — la verifica valida per il primo semestre di quest'anno — gli ascensori «pericolosi» o comunque non in regola con la nuova normativa si aggirano intorno alle 20 mila unità.

ANCORA CONFUSA LA VERITA' A TRE ANNI DALLA MORTE DEL PRESIDENTE KENNEDY

LA STRANA FINE DELL'AGENTE TIPPIT COPRE DI TERRORE IL «VANGELO DI DALLAS»

Ma almeno tredici sono gli assassinati, i suicidi o le persone finite in modo sospetto dopo il delitto del 22 novembre 1963 e tutto questo agitarsi di ombre e di immagini rende inquieti gli americani che chiedono un riesame del rapporto Warren



Sembra una rampa di lancio di Cape Kennedy questa torre sorta sopra le acciaierie della Ruhr per convogliare molto in alto sopra l'abitato lo smog provocato dagli impianti industriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, novembre

Gli assassinati, i suicidi, quelli finiti in modo sospetto sono tredici almeno — decine sono quelli che sono stati intimiditi, minacciati, esiliati — e poi la gente che è andata via volontariamente, via da Dallas perchè teneva alla vita. E la frase ripetuta, quasi monotona, dei rimasti che potrebbero parlare e non ne hanno più il coraggio, la frase «ho paura», che ha anche una carica epidemica: chi la sente tanto spesso finisce per avere qualche timore, per sentirsi in pericolo. E' il seguito dell'assassinio di Kennedy in Texas, una storia terribilmente agghiacciante, piena di segreti, di allusioni, di coincidenze almeno straordinarie e, come in un puzzle, di angoli che s'incastrano, di strane tessere che completano altre tessere alla apparenza diverse, estranee, nella realtà così ben congegnate da far parte della figura che via via esce dalla ricostruzione faticosa del delitto del 22 novembre 1963. Questo agitarsi di ombre e di immagini rende inquieti gli americani, chiedono che il corpo del Presidente assassinato sia riesumato per studiare meglio in che modo fu colpito, chiedono che sia riaperta l'indagine, che una commissione mista del Senato e della Camera (e meglio una commissione neutra di medici, scienziati, giuristi indipendenti, giornalisti) riesamini il rapporto Warren, l'approfondiscano, dicano se contiene proprio tutta la verità. E' un modo indiretto di pretendere una nuova indagine. «Warren's in trouble», ha detto Lyndon Johnson — «Warren è nei guai» — e lui stesso ce l'ha messo perchè lui ha imposto al Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti di dirigere il Tribunale speciale che doveva dire la verità sulla morte del più giovane Presidente che abbiano avuto gli Stati Uniti.

Warren è nei guai, tutta la America nella sua struttura politica e sociale è nei guai, anche se la superficie è calma. Ogni tanto si rompe un'onda, come nei mari che portano la tempesta sotto il pelo dell'acqua. Ora è un libro che scopre una debolezza nell'inchiesta, ora un'accusa solitaria, ma persistente e dura, ora un grido di richiamo alla realtà, un'invocazione a rivedere il caso nel silenzio forse politico dei Kennedy, nella loro accettazione delle conclusioni Warren.

Se si pensa cosa significa un assassinio presidenziale, allo scossone che la società americana potrebbe averne — e tanto più drammatico se esso fosse il frutto di una cospirazione, come sempre più chiaramente appare — allora si spiega l'atteggiamento dei Kennedy, di Robert che aspira alla presidenza come a una successione dinastica che il diritto del sangue perso a Dallas gli darebbe anche più fortemente. Nulla può fermare una ondata che s'ingrossa con il passare del tempo e minaccia di arrivare distruttrice sulla spiaggia della giustizia americana. Se Johnson dice che Warren è nei guai, allora è proprio vero che l'ondata comincia a gonfiarsi seriamente. E' un fatto che i ventisei volumi del rapporto Warren (76 dollari per comprarli, centinaia di migliaia di copie vendute) non sono più considerati quel «vangelo di Dallas» che subito gli americani accettarono quasi con sollievo perchè metteva in pace la loro coscienza e pagava il debito contratto dalla società degli Stati Uniti nei confronti suoi diretti e del mondo. Il vangelo di Dallas non è più la «verità» nemmeno per chi dice di crederci ancora: certe affermazioni orali possono dare il senso del dovere esterno compiuto in nome della dignità del proprio Paese, ma non servono a fare tacere i dubbi delle singole coscienze.

La serie dei delitti misteriosi si comincia proprio con il più misterioso di tutti (dopo quello di Kennedy, ovviamente): la morte violenta dell'agente delle pattuglie automobilistiche Jefferson Davis Tippit, ucciso subito dopo il Presidente degli Stati Uniti e, sostengono i giudici della commissione Warren, da Lee Oswald. Forse la chiave di tutta la vicenda Kennedy sta nella morte di Tippit; se si svelasse quella strana fine, sarebbe come aver trovato il filo del rotolo imbrogliato, il filo potrebbe cavarci fuori dal labirinto di reticenze, di mezze ammissioni e di immediate contraddizioni che creano una confusa atmosfera intorno alla tragedia di Dallas. Sapere chi ha ucciso Jefferson Davis Tippit (e se è stato Oswald, conoscere perchè lo ha fatto, chi gli ha dato quell'incarico), vorrebbe dire soprattutto avere in mano la prova della cospirazione, quella cospirazione che le inchieste personali sempre più clamorosamente confermano, contro l'affrettata e quasi affannosa corsa della commissione Warren a negare proprio quella cospirazione, a emettere una sentenza politico-sociale-patriottica. Tra le 12.45 e le 13 (venti minuti dopo l'assassinio di Kennedy) l'agente Tippit era seduto nella macchina della polizia che egli guidava. La macchina era ferma al distributore di benzina Gloco nel quartiere detto Oak Cliff. Il fotografo Al Volkland e sua moglie Lou che lo conoscevano, lo videro fermo là, e anzi lo salutarono. D'altronde anche tre lavoratori della Gloco conoscevano Tippit e hanno confermato quanto detto da Volkland e da sua moglie. «Fra l'una meno un quarto e l'una del pomeriggio dell'assassinio di Kennedy — ha detto uno dei tre — Tippit è stato fermo qui, a controllare le macchine che venivano dalla città bassa, poi è partito a grande velocità verso Lancaster Street». Pochi minuti dopo era morto. Ma in quei pochi minuti, dove è andato Jefferson Davis Tippit? E' possibile che la macchina della polizia che la signora Earlene Roberts vide davanti alla casa che ella dirigeva e in cui Oswald aveva affittato una camera fosse la macchina di Tippit? Oppure era un'altra auto della polizia andata là per una qualche ragione che sfugge, che si può soltanto congetturare? Lee Oswald era rientrato nella sua stanza «verso la una del pomeriggio, forse un po' più tardi — ha detto la signora Roberts — il signor O. H. Lee (era il nome con cui Oswald si era presentato alla Roberts; ed è curioso: Lee è lo stesso cognome e H. O. sono le medesime iniziali con cui Oswald, secondo altre testimonianze non curate dalla commissione Warren, era conosciuto da Jack Ruby) entrò di corsa nella sua camera, vi restò non più di tre quattro minuti e uscì di corsa tirando su la cerniera lampo del giubbotto che era andato a mettersi. Mentre si aggiustava la giacca — disse ancora alla commissione Warren la signora Earlene Roberts — ho visto un'auto della polizia con due persone dentro fermarsi davanti alla mia casa. Dalla macchina vennero due suoni precisi di clackson e poi la vettura si avviò verso la strada. Subito dopo Oswald uscì». Fu in quel misterioso e breve scorrere di tempo che Tippit fu ucciso, esattamente 1500 metri oltre la casa di Oswald. Sia stato Oswald l'assassino o no, il fatto diventa relativo confrontato alla domanda: cosa faceva un'auto della polizia ferma davanti alla casa di Oswald mezz'ora dopo l'assassinio di Kennedy, e per quale ragione il suo clackson suonò due volte come per un segnale convenuto? L'auto filò via subito dopo, dunque non era venuta certo ad arrestare il «signor H. O. Lee», colpevole di aver ucciso John Kennedy.

Paura di morire

Earlene Roberts, dopo aver deposto davanti a Warren, andato apposta a Dallas per sentire testimoni interessanti, fu perseguitata dalla polizia, agenti bussavano alla sua porta, entravano nella sua casa giorno e notte in un ossessivo carosello, le furono fatti perdere tre impieghi e varie opportunità di lavoro. Diceva ai suoi parenti: «Ho una paura da morire». Divenne nevrotica. Fu ricoverata all'ospedale Parkland (sì, lo stesso in cui morì Kennedy) il 9 gennaio 1966. Morì in solitudine. La polizia disse che era stata vittima di un attacco di cuore, ma non fu fatta un'autopsia.

Non è la prima delle morti sospette, forse non sarà nemmeno l'ultima. C'è un George Senator che vive ora nello Stato di New York (ecco un esiliato forse non volontario) che potrebbe sparire in qualsiasi momento, basterebbe che avesse la debolezza di parlare, di dire quello che sa. George Senator era il coinquilino di Jack Ruby, quando il padrone del «Carousel» uccise Lee Oswald. Senator, che era nella casa condivisa con il «vendicatore» di Kennedy, alla sera stessa del fatto clamoroso presiedette (o qualcosa di simile) una riunione in cui erano cinque persone delle quali tre sono morte in modo per lo meno sospetto. I cinque erano: l'avvocato Tom Howard che fu il primo difensore di Ruby (non chiamato, ma volontariamente accorso esattamente tre minuti dopo la morte di Oswald nelle cantine della polizia di Dallas), l'avvocato Charles Droby il quale ora insiste nel dire che non ha partecipato al convegno e che non ha sentito nulla di ciò che è stato detto nella casa di Senator e Ruby — e dunque è da escludere dal numero degli uomini di quel vertice misterioso e fatale — i giornalisti Bill Hunter di un giornale di Long Beach in California e Jim Koethe del «Dallas Times Herald», l'avvocato Jim Martin, amico di Senator e, ovviamente, lo stesso George Senator. Martin non fu mai chiamato dalla commissione Warren, eppure avrebbe potuto raccontare ai sette giudici e inquisitori straordinari ciò che si rifiuta di dire a chiunque altro.

Di quel vertice sono morti tre personaggi. I due giornalisti e Tom Howard. Il giornalista Bill Hunter, ucciso da un poliziotto nella stazione di polizia di Long Beach. Un colpo al cuore, uno solo, ma è bastato. «Scherzavamo con la rivoltella io e un mio collega — ha detto l'assassino di Hunter — giocavamo a guardie e ladri entrando nell'ufficio stampa della stazione di polizia. A un tratto mi è cascata di mano la rivoltella, è partito un colpo, è andato a finire nel cuore del povero Hunter. Mi dispiace, ma è stata una sfortuna». Questo racconto è il terzo e definitivo della polizia; due altri erano stati fatti prima, ma siccome non erano convincenti sono stati lasciati cadere. La terza versione di una morte per lo meno incredibile ha il difetto di non trovare conferma nell'esame balistico fatto nella sala stampa della polizia di Long Beach, California (la cospirazione successiva a quella della morte di Kennedy è come un polipo, non esistono distanze per i suoi tentacoli). Se i fatti si sono svolti come il poliziotto dice, allora il colpo accidentale avrebbe dovuto colpire la parete di fronte al tavolo, appoggiato al quale Bill Hunter leggeva un giallo intitolato «Fermate quest'uomo», in attesa delle notizie per la cronaca nera del suo giornale. Questa storia della traiettoria dei proiettili, questa continua contraddizione nella scienza balistica pare dominare tutto l'affare di Dallas. Anche sui proiettili che furono sparati contro Kennedy esiste una controversia basata appunto su affermazioni di comodo di chi ha condotto le indagini.

Senza indirizzo

Jim Koethe invece, l'altro giornalista, ebbe ancora la possibilità di sopravvivere a Hunter di quattro mesi. Fu ucciso il 21 settembre del 1964 nella sua casa di Dallas, mentre usciva dalla doccia: un colpo di «judo» («taglio di mano» netto alla carotide) ruppe un osso del collo che lo asfissiò. Ucciso per rapina, disse la polizia. Certo, la sua casa fu saccheggiata, ma che interesse poteva avere Larry Earl Reno, 22 anni, ex galeotto dell'Alabama, a saccheggiare anche lo studio del giornalista, sottraendo tutti i libretti di appunti per un libro che egli stava preparando sull'assassinio di Kennedy? Larry Reno fu difeso — curioso incontro — da Jim Martin, l'amico di Senator e di Ruby. L'accusatore generale di Dallas (Henry Wade, lo stesso che fu procuratore generale nel processo a Ruby) segretamente disse alla giuria di non accusare l'ex carcerato, e così avvenne. Ma anche Reno doveva scomparire in qualche modo dalla circolazione. Accusato di furto in un albergo fu condannato all'ergastolo. Il difensore Jim Martin non sentì il bisogno di chiamare testimoni in favore del suo cliente.

George Senator, dicevo, tace. Vive nello Stato di New York. Se si insiste con lui (ed è difficile trovarlo) per avere qualche particolare del vertice di Dallas, allora finisce per dire qualche parola. «Non ricordo quella conferenza. Vertice lei lo chiama? Esagerato; anche se c'è stata sarà stata una cosa fra amici, giusto per fare due chiacchiere su ciò che stava accadendo in quei giorni. Ma vede io non ricordo, non posso ricordare e ho una gran paura; lei sa cos'è la paura?». E non dice una parola di più, scivola via, ritrovarlo è una impresa, non ha un indirizzo fisso. Dicono che facesse il «mantenuto» di Jack Ruby a Dallas. Così George Senator non ricorda nemmeno chi c'era quella notte di domenica in casa del suo avvocato Tom Howard, l'uomo che con il suo «Stetson» bianco da cow-boy, il suo dinamismo western, la sua grandiosità a misura texana, si era fatto una fama di grosso penalista a Dallas. Era diventato il «difensore» di Ruby senza che nessuno lo chiamasse veramente a quel compito, a meno che non fosse stata la polizia di cui, si dice, era insieme nemico e confidente. L'avevano mandato in casa di Ruby e Senator per «assorbire e cantare»? C'era andato perchè entrava nel complotto, sia pure alla periferia di esso, nelle frange della cospirazione di novembre? Chi lo sa. Tom Howard è morto il 27 marzo 1965. Un attacco di cuore (anche lui come Earlene Roberts). Aveva 48 anni. All'ospedale dissero che era crollato di colpo, sapete com'è il cuore che decide di non lavorare più. Non è stata fatta autopsia (anche per lui). Tre giorni prima dell'attacco cardiaco, quest'uomo che pareva un personaggio di quelli che nei film western hanno il compito di tirare su il morale degli uomini del fortino assediato, era diventato scontroso, pessimista, solitario. Un «amico» lo accompagnò a morire in ospedale, nessuno sa chi sia questo amico e se ci sono testimonianze che lo confermano, sono sepolte in quei ventisei volumi del rapporto Warren, basta leggerli con attenzione, far caso alle concomitanze, alle coincidenze strane, subdole, inquietanti che scorrono come una corrente che lega fatti diversi in apparenza, ma conseguenti nella sostanza in cui è inquadrata la tragedia di John Kennedy. Che Warren e i suoi giudici non ne abbiano tenuto conto, che non vi abbiano dato l'importanza che i successivi avvenimenti — le morti, gli esili, i suicidi, le fughe — hanno sottolineato è affare degli indagatori scelti dalla Casa Bianca — da Lyndon Johnson — ma non escludono l'esistenza concreta di verità che turbano.

Altre drammatiche vicende rivelano retroscena misteriosi, momenti che sembrano svolgersi in codice, ma un codice leggibile via via che si tessono tele di raccordo, che appaiono collegamenti inevitabili e persino esemplari: essi sono tutti dentro quei volumi pubblicati dalla tipografia dello Stato, nei documenti degli archivi nazionali, nelle testimonianze che si direbbero lasciate aperte nel «processo a Dallas» ordinato da Lyndon Johnson. Quasi che la commissione Warren volesse, con quelle reticenze, con quelle contraddizioni lasciare uno spiraglio al futuro, al giudizio della storia, aprire un varco a una indulgenza per «giustificazione patriottica», contingente e politica. Ma da quei varchi passano ancora altre rivelazioni, altre connessioni, altre morti. E' una lunga storia, un elenco che deve ancora finire.

Stelio Tomei

Una lirica per novembre

Al di là dei fiori sulle tombe si rinnova oggi l'appuntamento con il ponte gettato oltre il fiume della vita, verso il mistero di un'altra vita o verso la notte. Fanno da piloni e da spalletta i morti, che in questo viaggio si sono già avventurati e aspettano. E ogni anno questo giorno è di memorie ma anche di più serena e approfondita consuetudine con una realtà che si dovrà presto o tardi puntualmente realizzare (i mali oscuri, gli schianti sulle autostrade). In quell'ora, che è l'ora di tutti, il ponte sarà finito perchè ciascuno di noi possa raggiungere l'altra sponda; saremo l'ultimo anello di una catena, e per coloro che restano saremo l'anello di mezzo di un'altra catena.

Accade, in questo giorno di novembre, di cercare sempre parole antiche e nuove come strumenti di conforto e di meditazione. Prevalgono le antiche, perchè con gli anni si affastellano le abitudini e le ragioni, ma succede anche di trovare delle nuove, costruite e allineate — meglio sgorgate — a simbolo del dolore, del rimpianto, della quieta e umana rassegnazione. (Parole con cui si cerca una verità o una chiave per risolvere gli interrogativi di sempre, per dare un senso alla fatica — sempre più pesante — d'ogni nuovo giorno che sorge, per trovare ancora la forza di essere pazienti, comprensivi e quella di leggere a fondo nei cuori di tutti. Altrimenti è la fine davvero, e l'inutilità di ogni sforzo. Nè si pensi a questo come a un atteggiamento convenzionale, suggerito dal calendario: il mondo cammina con noi, e oggi perfino un qualsiasi personaggio di fumetti da successo mentre scapicolla nelle sue stravaganti avventure trova il momento di buttar giù un paio di queste riflessioni).

Stavolta l'incontro si può dire casuale, nato com'è sulla scia di quel sorprendente «Nel buio delle notti» di cui s'è scritto qui solo alcuni giorni fa. Lo ultimo numero di «Umana» (luglio-settembre) pubblica di Sergio Brossi la lirica «A trent'anni e passa d'età», accorato e dolente scavo sulla morte della madre e nel disperante calvario d'ospedale che all'improvviso, come satellite che schizza via dalla propria orbita e s'infiamma e incendia altri spazi, s'inserisce nei pensieri e nella lontana routine quotidiana. Lo avvio è tutto d'una stanchezza dolce ma presente, come un sommesso e abbandonato rievocare dopo l'urto quasi trasognato (si verifica sempre così) del dolore: «Rosalinda molti fatti dovrebbero inquietarmi oggi — a trent'anni e passa d'età: — una salute da ottenere — *lordata da vandali stele ebraica a Ginevra* — ... una casa assicurata cinque anni fa per nove milioni di lire — oggi ne vale almeno sedici... — *contaminato il suolo — dalle atomiche del "B-52"* — invece conta la sorte di mia madre — i mesi di ospedale che ci aspettano — i colloqui di prima mattina con il primario — le corse per le visite (per fortuna ora ho l'auto), le ammalate appiccicose, la curiosità — delle infermiere».

Non ci sono pudori o falsa pietà nelle asprezze di un'impressione che ha sempre il taglio di un appunto di cronaca amara, onestamente, coraggiosamente avvinghiata alla realtà. E così dopo un ripiego senza illusioni sulla speranza («Almeno sapesse fingere — la ritroverei domani mattina — il volto rosso di riso — in 2.a medica con la scusa delle gambe. — Sei sette otto volte tutto uguale — le parole gli atti i gesti — però si difende ogni volta con minor convinzione — ma gliela faremo vedere ancora, Mamma, non aver paura, non è niente, no i te porta via...)» è la morte che si fa poesia, sempre attraverso quei sapienti ondulamenti tra immagini dai contorni nitidi e opalini delle cose e degli oggetti e le fughe tangenziali nel respiro più ampio — e qui doloroso — dell'avvenimento: «La ritrovo per me non mutata — (le pizzicherei delicatamente il naso — per ridestarla da questo nuovo sonno più profondo di quello dei tranquillanti) — invece le porto il vestito di velluto nero — (come altre volte ma era per tornare a casa). — Una madre badessa, grassa pallida, un po' imbronciata per quanto le hanno fatto, — i bianchi capelli sotto alla veletta da messa, (le mani delicate e paffute, da bambina ancora o da monaca, sulle quali poso il rosario, — hanno già i scuri della morte) — come fosse rimasta a Santa Maria dopo la scuola — per poi spegnersi vecchissima Suor Placida nel convento di Trieste. — Cento volte più — di quanto ha avuto — giovane madre malata d'un figlio vecchio». Dove il ritratto della madre morta si ricollega per lucida intensità e tenerezza alla breve e commossa pausa cui nella sua scattante cavalcata si abbandona Slataper al ricordo della nonna: «rubiconda e spensierata, che aveva quasi ottanta anni e le si vedeva ancora il forte palpito azzurrino del polso sollevarsi e cadere nella pelle morbida come una foglia... E aveva un fazzolettino bianco sui pochi capelli fini, ed era allegra».

Libero Mazzi

SCRIVANIA

Il Gran Consiglio del Rischio

Le disgrazie — la montagna di detriti che seppellisce una scuola con tutti i bambini, il torpedone belga che uccide tutti i ragazzi che trasporta in una gita di vacanze, la frana di Agrigento, le sciagure minerarie e quelle aeree — ci impressionano tanto più in quanto abbiamo perduto il ricordo delle tragedie d'una volta; per esempio degli incendi che devastavano interi quartieri di una città e delle epidemie. E si accusano subito i nuovi mezzi tecnici, il lieve modo di costruire, gli aeroplani, il gas, le dighe che travolgono Longarone e Fréjus e che una volta non turbavano la quiete di valli dimenticate. La verità è invece che il kwatt-ora ricavato dal petrolio, dal gas o dalla forza idraulica costa meno, non solo in denaro, ma anche in vite umane, di quel che sia costato per secoli il kwatt-ora di carbone.

Nel ricordare queste verità nella splendida rivista parigina «Réalités», in cui espone ogni mese la proiezione umana di un problema tecnico, l'ex direttore generale delle ferrovie francesi e accademico di Francia Louis Armand osserva che i pericoli che corriamo oggi sono la contropartita inevitabile dell'addomesticamento dell'energia. Una volta bisognava allontanare i bambini dal focolare. Oggi il maneggio di elementi più carichi di potenza obbliga a precauzioni maggiori. Oggi, racconta Armand, siamo in grado di far funzionare come motore un muscolo artificiale che, immerso nel sale, si restringe, e nell'acqua si allunga; una volta scatenato il movimento, questo stesso lo fa passare alternativamente da una fase all'altra; ecco un motore che non comporta nessun pericolo. Ma non si vede come si potrebbe far decollare un aeroplano con un motore di così piccola potenza. I processi che dobbiamo addomesticare sono molto più potenti della vita, e quindi sono pericolosi per essa.

«Dobbiamo dunque abituarci a vivere in un ambiente dove c'è sempre una possibilità di pericolo. Il pericolo è il prezzo della prosperità, che esige la concentrazione e una cura della redditività che porta per esempio gli americani a collocare una delle più grandi raffinerie del mondo sull'autostrada New York-Washington, che è una delle più frequentate del mondo, e che li porterà senza dubbio a costruire una centrale atomica sotto New York. Il pericolo, insomma, segue le leggi della dimensione».

Ora, siccome più si va avanti e più dovremo far fronte a pericoli a lunga portata (si pensi agli accidenti spettacolosi che potranno accadere ad aeroplani con mille passeggeri), bisogna organizzarsi in modo continuativo:

«Dovremmo istituire un Gran Consiglio della protezione dell'uomo, una specie di Consiglio di Stato del rischio. In altri tempi la giustizia era resa da un barone scelto fra i suoi pari, e il barone cambiava per ogni delitto. Poi venne il giudice, la cui permanenza nutrita dall'esperienza rappresentò un progresso. Per la difesa della vita non abbiamo raggiunto questo stadio. Ogni volta si creano delle commissioni nuove. Il progresso consisterebbe nell'aggiungere alla qualità degli esperti l'autorità propria delle istituzioni. S'intende che esse dovrebbero essere aperte ed elastiche, per potersi adattare a rischi vari e in evoluzione. L'era tecnica esige un'organizzazione diversa dalla precedente».

Sono parole assai sagge. Perciò, se qualche deputato o senatore ci facesse l'onore di leggerci, non ci sarebbe nulla di male a che il primo Paese a istituire questo Comitato pubblico del Rischio, questo Gran Consiglio della protezione dell'uomo fosse l'Italia: tanto più che la nostra madre — giovanissima — ha una natura non ancora assestata, dove il suolo stesso, le rocce e i fiumi costituiscono un pericolo continuo.

Il viaggio del pesce

Un pesce tipico di Mozambico, di cui si nutrono gli africani, venne trovato in pochi esemplari da un biologo olandese a Giava. Si accertò così il viaggio che il pesce faceva. I giavanesi impararono a consumare quel pesce adattissimo all'uomo, immettendolo nei rigagnoli delle risaie, e raccogliendolo quando prosciugavano i campi. I siamesi li imitarono.

Così un pesce che nell'arcipelago della Sonda era raro e sconosciuto è diventato uno dei cibi offerti dalla natura che permettono di lottare contro l'endemica povertà: è uno degli episodi della vastissima battaglia, disseminata su cento fronti, che la scienza combatte, sotto gli auspici di istituzioni come la FAO. La battaglia è difficile e la realtà che essa affronta è quasi tragica, scrive il «Sunday Times»: si pensi che la razza umana ha messo duecentomila anni per raggiungere la cifra attuale di popolazione, mentre questa sarà raddoppiata di qui alla fine del secolo. Vi sono ogni giorno 120.000 bocche nuove da sfamare.

«Vi sono dei giardini pensili a Ramcianda, nell'India. Furono promossi da un piano della FAO e del Governo indiano. In quei giardini scolastici i ragazzi imparano a coltivare i cibi protettivi di cui hanno bisogno e ad incitare i genitori e i contadini a fare altrettanto. Un signorotto locale, tuttavia, negò il permesso di creare quei giardini nel suo territorio. Il consigliere orticolo della FAO passò oltre, insegnando ai ragazzi a coltivare le piante nutritive in grossi panieri di sabbia del fiume fertilizzata con sterco delle vacche sacre, che collocarono su tronchi di palme di cocco. Le piante crebbero; le grandi piogge non toccarono i panieri, e i ragazzi mangiarono».

Ecco, in questa ingegnosa diffusione di tecniche vecchie e nuove per fronteggiare l'avanzata della fame, l'esempio di una concezione della solidarietà nell'ambito dell'umanità intera, che è una delle caratteristiche più stimabili del nostro discusso tempo.

Riccardo D'Andria



Ringo Starr, uno dei Beatles, all'aeroporto di Malaga prima di rientrare a Londra, proveniente dagli USA dopo una vacanza



La principessa olandese Margriet prova un sestante durante l'inaugurazione di un nuovo istituto nautico a Den Helder

I RISULTATI DI UN'INDAGINE COMPIUTA LO SCORSO ANNO

Gli italiani e la lettura

Sono 36 milioni e mezzo le persone che ogni giorno leggono qualcosa ma in oltre nove milioni di case non è mai entrato un libro Una spesa complessiva di 344 miliardi distribuita in dodici mesi

Roma, novembre

Quante sono le famiglie italiane che leggono un quotidiano? E quante quelle che leggono un periodico o un libro? A questi interrogativi risponde un'indagine (al 15 aprile 1965) condotta dall'Istat su richiesta del servizio informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dall'indagine risulta che soltanto 11,3 famiglie su cento leggono un quotidiano, un altro 11,3 per cento si dedica alla lettura dei soli periodici, il 18,2 di quotidiani e periodici, l'uno per cento legge soltanto libri, il 4 per cento libri e periodici, il 2,8 libri e quotidiani, il 22,5 libri, periodici e quotidiani. In totale, le famiglie che leggono sono il 71,1 per cento.

In cifra assoluta, ogni giorno, sette milioni e mezzo di italiani hanno dichiarato di leggere libri, quasi 16 milioni i periodici e 13 milioni i quotidiani, per un totale di 36 milioni e mezzo di persone. Il fatto che ci siano tanti lettori non deve trarre in inganno. Alla data della rilevazione, si fissava in circa sette milioni la diffusione dei quotidiani e in oltre 40 milioni quella dei periodici. E' difficile infatti che si legga più di un quotidiano; di solito, un giornale acquistato da una persona viene poi letto anche da altri componenti della famiglia (sette milioni di copie vendute ad altrettante famiglie e tredici milioni di lettori). Diversamente, invece, avviene per i periodici; sono numerosi coloro che acquistano più di un periodico contemporaneamente, e ciò spiega il numero dei lettori inferiore a quello delle copie diffuse.

I periodici sono letti dal 90 per cento delle donne che hanno dichiarato di leggere, contro il 60 per cento circa degli uomini.

E' interessante notare le variazioni intervenute fra una analoga indagine svolta nel 1957 e l'attuale. Il numero delle famiglie in cui si legge è salito dal 59,2 per cento al 71,1; ma tale aumento è andato soprattutto a beneficio degli addetti all'agricoltura ed ai residenti nell'Italia meridionale. Per quel che riguarda la ripartizione geografica, l'Italia Nord occidentale con l'84,8 per cento delle famiglie è in testa in fatto di letture. Segue l'Italia Nord orientale con l'82 per cento, quella centrale con il 77,2 la insulare con il 51,2 e la meridionale con il 49,9 per cento.

Ma se dal 1957 al 1965 è aumentato in generale il numero dei lettori, questi non si sono ripartiti in maniera uguale. Le famiglie che leggono libri, dal 17,5 per cento sono salite al 42,5; quelle che leggono periodici da 60,9 a 78,7, mentre per i quotidiani si è avuta una flessione. Le famiglie che leggono un quotidiano da 82,4 sono scese a 77,1 per cento.

Ma quante sono le famiglie italiane che possiedono una biblioteca, sia pure in forma embrionale? Anche a questa domanda risponde l'inchiesta. Il 64,4 per cento delle famiglie non possiede nessun libro, il 27,7 ne possiede meno di 50, il 3,9 meno di 100 e soltanto il 4 per cento possiede più di [illegible] volumi. In pratica, in oltre nove milioni di famiglie il libro non è entrato praticamente sotto nessuna forma, neanche quella del romanzo per ragazzi o del libro giallo.

Nei dodici mesi precedenti a questa rilevazione gli italiani hanno speso per l'acquisto di libri, quotidiani e periodici oltre 344 miliardi di lire con una media per maglia di 24.537 lire (da 70.000 lire circa per le famiglie degli imprenditori e degli impiegati alle 19 dei lavoratori dipendenti in genere), mentre oltre quattro milioni di famiglie non spendono nulla per l'acquisto di pubblicazioni.

CRONACA DELLA CITTA'

SCADE IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE

ATTESE ENTRO MEZZOGIORNO LE ULTIME LISTE ELETTORALI

Resi noti i nomi dei candidati monarchici
Tuttora a quota nove gli elenchi depositati

Neanche ieri sono state presentate nuove candidature di partiti, nè per le elezioni comunali nè per quelle provinciali. Ed oggi a mezzogiorno scade l'ultimo termine. L'ufficio comunale sarà aperto dalle ore 8 e quello presso la Corte di Appello, che raccoglie le candidature alla Provincia, a partire dalle ore 9. Sono tre i partiti che hanno reso noto l'intendimento di partecipare alle elezioni del 27 novembre e che ancora attendono di concludere gli adempimenti connessi con la presentazione delle liste; si tratta del PDIUM e dell'UNE, i quali hanno già resi noti i nomi dei candidati (i monarchici proprio ieri) e pare vogliano aspettare l'ultimo minuto per assicurarsi così l'ultima casella della scheda elettorale; il terzo partito, infine, è l'Unione Triestina, ancora ieri alle prese con la raccolta delle firme dei presentatori (ce ne vogliono trecento per il Comune e quattrocento per la Provincia): l'UT ben difficilmente, sembra, potrà scendere in lizza anche per le «provinciali».

La commissione elettorale mandamentale, di cui è presidente il magistrato dott. Rossi e segretario il signor Degano, ha frattanto concluso ieri l'esame della documentazione che accompagna le liste dei primi otto partiti presentatisi per il Comune: PCI, PLI, Movimento indipendenza, PSI-PSDI, P.S. I.U.P., MSI, DC, Unione slovena; della nona ed ultima lista presentata finora, quella del PRI, è iniziato l'esame ieri; essa verrà approvata senz'altro stamane, dopo alcune modifiche di scarso rilievo per quanto riguarda le documentazioni che la corredano.

Ed ecco i nominativi dei candidati di «stella e corona» resi noti ieri dalla segreteria del PDIUM. I candidati al Consiglio provinciale sono: de Szombathély Egone (nei collegi I, II e XII), Machnich Giorgio (III, XX, XXI), Salandra Luigi (IV, XVIII, XIX), Rusconi ved. Marziani Argia (V, XI, Muggia), Di Giovanni in Malis Giuseppina (VI, X, Duino-Aurisina), Chalvien Luciano (VII, XVII, San Dorligo), Stancich Giacomo (VIII, IX, XIII), Sutter Ugo (XIV, XV, XVI).

E questi sono i candidati monarchici designati per il Comune: Delcroix Antonio, de Szombathely Egone, Agnusdei Cosimo, Alfani Giuseppe, Ancona Rosaria, Ardessi Antonio, Balzarelli Antonio, Battista Giorgio, Bertoli in Alberti Maria Ester, Biggi in Coni Maria, Bombig Elena Ada, Botto Goffredo Italo, Canarutto in Bianco Anna, Carli Renato, Castagnino Aldo, Chalvien Luciano, Ciuffoletti Domenico, Cresci Bruna, De Angelis Terzo, Del Din Prospero Natale, Delle Cave Raffaele, Del Viscovo Tomaso Alberto, De Simone Giorgio, Di Giovanni in Malis Giuseppina, Drandi Giovanni, Fabiani Gaetano, Ferrarelli Antonino, Ferretti Giovanni, Finocchi Elvidio, Gagliani Ermanno, Giusti Nello, Gondolo Mario, Gracco Mario Giovanni, Huber Francesco, Karer Gianni, Machnich Giorgio, Maietta Attilio, Massari Enrico, Meoli Camillo, Millia Antonio, Moschin Vittorio, Orliani Maria, Pascucci Antonio, Pipino Maria Teresa, Ricciardi Luigi, Rusconi ved. Marziani Argia, Salandra Luigi, Stancich Giacomo, Stolfi Maurizio, Sutter Ugo, Tosetti Gianfranco, Tramontano Vittorio, Verna Gildo, Zacchei Silvano.

Tra i nomi più rappresentativi della lista monarchica, vengono indicati dal PDIUM, oltre al capilista, quelli del generale Goffredo Italo Botto, del dirigente della federazione provinciale del PDIUM, Luciano Chalvien, il generale degli alpini Prospero Natale Del Din, il dirigente del «fronte monarchico giovanile», Giorgio Machnich, del generale dei carabinieri Camillo Meoli, la delegata regionale dell'Unione monarchica italiana, Argia Rusconi ved. Marziani, il decorato al V. M. ed invalido di guerra Luigi Salandra, il dirigente della Gioventù monarchica italiana, Giacomo Stancich, e il generale di Corpo d'Armata Gildo Verna.

ONORANZE E RITI MILITARI

Sfilano nel ricordo le schiere dei Caduti

Le Forze Armate ricordano oggi con una serie di riti tutti i Caduti in guerra. Nel giorno dedicato alla commemorazione dei defunti un omaggio reverente sarà portato anche nei cimiteri militari più lontani e sconosciuti, senza distinzione di uniformi e di ideali. Il rito più solenne sarà quello che si svolgerà a San Giusto davanti al Monumento ai Caduti dove, alle ore 11.15, il comandante del Presidio, gen. di divisione Montù, deporrà una corona di alloro. Gli onori militari saranno resi da un battaglione di formazione del 151.o Reggimento di fanteria «Sassari» con la bandiera decorata di due Medaglie d'oro. Al semplice rito assisteranno le autorità cittadine e le rappresentanze di ufficiali e sottufficiali delle unità presidiarie, nonchè quelle delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Subito dopo una Messa sarà officiata nella Cattedrale dal cappellano capo don Feltrin. Un picchetto del «Piemonte Cavalleria» sarà schierato nel tempio per la resa degli onori.

In precedenza, alle ore 10.15, presenti il gen. Montù e autorità cittadine, è prevista una breve cerimonia nel cimitero militare di Sant'Anna dove, ai piedi della grande croce innalzata al centro del composanto, verranno collocate corone d'alloro in omaggio a tutti i Caduti che hanno trovato qui sepoltura. Nella stessa mattinata saranno deposte corone anche nei cimiteri austro-ungarici di Prosecco ed Aurisina a cura di un reparto del «Piemonte Cavalleria» che renderà gli onori. I fanti del 151.o Reggimento si recheranno, invece, alla Trincea delle Frasche, per ricordare i Caduti della prima guerra mondiale del loro reggimento

Per tutta la giornata odierna una guardia d'onore presterà servizio presso il monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto, agli ingressi del Parco della Rimembranza e nel Sacrario di Oberdan.

Si è intanto concretato, ieri, il primo tributo di pietà e di riconoscenza a tutti i Caduti e a tutte le vittime delle guerre con la deposizione su ogni tomba, davanti ad ogni monumento e lapide e sui luoghi stessi del sacrificio, dei fiori offerti dagli scolari triestini. Le dame del Comitato triestino del Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate e i cappellani del Presidio hanno raccolto nella giornata di lunedì presso i vari istituti cittadini i fiori offerti dagli scolari. Nel corso della giornata di ieri i simboli del rispetto e della pietà sono stati deposti nei cimiteri, alle foibe di Basovizza e Monrupino e davanti alle pietre del Carso che, a San Giusto, perpetuano il ricordo dei nostri Caduti.

La Federazione Grigioverde e la Lega Nazionale invitano la cittadinanza ad esporre il tricolore nelle fauste ricorrenze del 3 e 4 novembre.

Una Messa di suffragio per tutti coloro che si sacrificarono sui campi di battaglia sarà celebrata questa sera con inizio alle 18 nella sede di via Battisti 14 dell'Associazione nazionale delle Famiglie dei Caduti e dispersi della R.S.I.

Il Sottosegretario agli Interni Ceccherini alla cerimonia inaugurale dei 258 alloggi per i profughi

ALL'INAUGURAZIONE DEGLI ALLOGGI IN VIA CAPODISTRIA

Riassunta in cifre imponenti l'opera a favore degli esuli

Una «sacra missione»: così l'ha definita il Sottosegretario Ceccherini
In risalto le nuove prospettive di lavoro che si sono aperte a Trieste

Il Sottosegretario agli Interni, on. Guido Ceccherini, intervenuto ieri mattina all'inaugurazione dei 258 nuovi alloggi costruiti in via Capodistria dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, ha detto che ben 37 miliardi di lire sono stati spesi finora dallo Stato e da vari Enti per la costruzione di case per i profughi. Questo dato, assieme a quelli relativi ai 40 mila collocamenti al lavoro di profughi, grazie soprattutto ad apposite leggi emanate dal Parlamento, delle 500 aziende artigiane e commerciali e trapiantate con l'aiuto finanziario dell'Opera e alle numerose provvidenze a favore dei minori e degli anziani, testimoniano la concreta volontà del Governo di reinserire tutti gli esuli nella vita nazionale.

L'on. Ceccherini ha quindi ricordato che vi sono ancora 2400 profughi nei centri di raccolta. L'opera sta lavorando alacremente perchè anche questi ultimi abbiano una sistemazione adeguata. «Sono in grado di affermare — ha detto il Sottosegretario — che il Governo, anche per il futuro, aiuterà convenientemente l'Opera in questa sua sacra missione».

Il Sottosegretario agli Interni si è soffermato quindi brevemente sul duro cammino percorso dal Paese in questo dopoguerra per riconquistare il rango di grande Nazione in tutti i campi da quello politico e sociale a quello industriale. «Progresso, democrazia, libertà, giustizia sociale e pace sono i supremi valori che stanno a fondamento della Costituzione repubblicana. E su questi valori — ha sottolineato l'oratore — si regge la Nazione».

Dopo aver ricordato le parole che il Presidente Saragat ha pronunciato recentemente a Gorizia, l'on. Guido Ceccherini si è avviato alla conclusione del suo discorso dicendo che nella comune esaltazione della Patria e del lavoro non appare superfluo aggiungere che l'attuale Governo rifugge dalle promesse vaghe e ingannatorie come da più parti si è affermato a Trieste in questi ultimi tempi. «So quanta tradizione sia dietro la cantieristica triestina e monfalconese — ha osservato l'oratore — e l'attaccamento che i lavoratori del settore hanno sempre dimostrato per le loro aziende. Ciononostante è necessario ricordare che sabato scorso a Roma è stato firmato l'accordo fra l'IRI e la Fiat con il quale si dà vita alla Società Grandi Motori di Trieste. Esaltando la Patria e il lavoro, noi opereremo per assicurare ai nostri figli un domani più giusto nella libertà, nel rispetto democratico, in un mondo, cioè, dove la personalità umana, liberata dal bisogno, possa erigersi fino ai più alti valori della civiltà e del progresso».

Alla manifestazione sono intervenuti, oltre all'on. Ceccherini, il Prefetto Cappellini, il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, il Sindaco Franzil, gli onorevoli Belci e Bologna, il gen. Oliva per il Presidio, il segretario generale dell'Opera, Clemente, e numerose altre autorità.

In precedenza gli alloggi erano stati benedetti dal Vicario generale mons. Tomizza, il quale ha definito il nuovo quartiere «un pezzo d'Istria» e ha auspicato che nella zona possa sorgere quanto prima anche una chiesa.

All'inizio della cerimonia aveva parlato il dott. Fragiacomo, consigliere delegato dell'Opera Profughi ricordando come nel corso di quest'anno l'Ente abbia consegnato, solo nella nostra città, ben 850 alloggi. Dopo aver messo in risalto gli interventi del Governo e della Regione a favore degli esuli residenti a Trieste egli ha detto che queste sessantamila persone, forniscono un contributo vitale alla città più vicina d'ogni altro al loro spirito e alle loro memorie. «Qui — ha concluso — la nuova casa si riallaccia idealmente alla casa perduta; qui i figli dei profughi continueranno a essere educati alle tradizioni delle genti istriane».

Il dott. Fragiacomo ha quindi consegnato medaglie d'oro a coloro che per oltre dieci anni hanno prestato la loro opera nell'OAPGD: Tullio Sisgoreo, il geom. Oscar Marchi, Bianca Timeus, Aquilino Lonza, Ermanno Depase e Remigio Valente.

Alla cerimonia in via Capodistria hanno pronunciato brevi discorsi anche il Sindaco dott. Franzil e l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Masutto. Il dott. Franzil ha detto tra l'altro che con questi alloggi si compie un nuovo passo verso l'inserimento nel corpo della città degli esuli e che anche in questa occasione l'Amministrazione comunale ha dimostrato il proprio sentimento fraterno verso coloro che hanno dovuto abbandonare il proprio focolare.

Successivamente le autorità hanno compiuto una breve visita ad una delle nuove case che sono venute a costare complessivamente 1 miliardo e 800 milioni di lire e sono dotate di tutti i comforts, compresi il riscaldamento centrale e ascensori.

I COMIZI DI OGGI

MSI: ore 10.30, piazza tra i Rivi, avv. Fabio Lonciari; ore 17, piazza Cavana, Renzo de Vidovich e Luigi Coana.

PSIUP: ore 10.30, piazza Ponterosso, Ezio Martone; ore 12, piazza della Borsa, Fausto Monfalcon.

Un esposto del MSI alla Magistratura

Il candidato del MSI Renzo de' Vidovich, prendendo lo spunto dalla lettera di un cittadino al nostro giornale e dalla successiva risposta data da un partito politico al quesito sollevato dal lettore, ha presentato un esposto al Procuratore della Repubblica del Tribunale di Trieste nel quale è detto:

«Dalla rubrica "Segnalazioni" del quotidiano "Il Piccolo" del 26 ottobre risulta "che tutti i candidati del PSDI-PSI alle elezioni comunali hanno dovuto firmare una dichiarazione con cui si impegnano a rinunciare all'incarico nel caso che fossero eletti". Nella risposta data al giornale dal Comitato paritetico PSDI-PSI in data 27 ottobre tale fatto non è stato smentito ma, anzi, giustificato sul piano morale e politico.

«Ciò premesso, il sottoscritto presenta esposto alla S. V. affinchè, con la procedura d'urgenza prevista in materia elettorale, Ella voglia procedere ai sensi di legge per i reati che codesta on. Procura della Repubblica vorrà configurare qualora:

a) ravvisi nel fatto la tentata violazione dell'articolo 65 del Testo Unico 16-5-'60 n. 570 (legge elettorale) in quanto, con palese artificio, si verrebbe a sovvertire il principio legislativo per il quale sono eletti i candidati che raggiungono il maggior numero di voti preferenziali e non quelli prescelti dai partiti.

b) Ella ritenga attentato il diritto politico dei candidati della lista PSDI-PSI (rinuncia preventiva all'elettorato passivo che, se avessero dovuto sottoscrivere la propria rinuncia "prima" dell'eventuale elezione risulterebbero impediti "ad esercitare un loro diritto politico in senso difforme dalla loro volontà" (che, altrimenti non sarebbero state pretese le dimissioni "prima" dell'eventuale elezione) ai sensi dell'art. 294 del Codice penale».

CALENDARIETTO

Oggi: Commemorazione dei defunti. Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 16.51. La luna nasce alle 19.1 e tramonta domani alle 11.05.

Ieri: temperatura massima 8,2; minima 4,4; pressione mb. 1010,1; umidità 61 per cento; vento km. 17 da E.N.E.; cielo 3 decimi coperto; temperatura del mare 18,6.

Maree — OGGI: bassa alle 4.20 cm. 9 e alle 17.36, cm. 50 sotto il l. m.; alta alle 10.21, cm. 45 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due mori, piazza dell'Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Chiamate d'imbarco per stamani alle 10. Turno «Generale» - Contratti a compartecipazione: 1 padrone marittimo, 1 marinaio, 1 giov. coperta, 1 mozzo coperta.

LINEA DIRETTA DA IERI FRA RONCHI E LA CAPITALE

Ora ha un'arcata sola il ponte aereo con Roma

Analoghi collegamenti senza scalo sono annunciati per il prossimo futuro con Milano, Torino e Genova

Si è inaugurata ieri la linea aerea diretta «no stop» Trieste-Roma, che finora avveniva con scalo a Venezia (e d'estate anche a Firenze). Il collegamento è operato e gestito dallo Aero Trasporti Italiani (ATI), con apparecchi «Fokker F 27 Friendship», equipaggiati con motori «Rolls Royce», che assicurano una velocità di crociera di 465 chilometri orari; questi aerei dispongono di 44 posti e sono dotati di impianto di pressurizzazione, aria condizionata, radar meteorologico e di apparecchiature elettroniche di bordo per il volo strumentale. La partenza dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari avviene alle ore 7.25, con arrivo a Fiumicino verso le 9; da Roma si parte alle 20.35 per atterrare a Ronchi alle 22 circa.

Contemporaneamente ieri si è iniziato il collegamento Trieste-Venezia con lo «Skyvan» (il cosiddetto «pullmino dell'Aeralpi», a 18 posti, che è adibito anche sulla rotta per Cortina. La linea, gestita dall'Alitalia, osserva i seguenti orari: partenza da Ronchi alle 7.20, arrivo al «Marco Polo» di Tessera alle 8; da qui si parte alle 20.35 per far ritorno a Ronchi alle 21.10. Tale servizio è stato creato per offrire la coincidenza per Milano e Londra: partendo alle 8.30 da Venezia, si è nel capoluogo lombardo alle 9.15, e a Londra alle 11.10; alla sera, la partenza da Milano è fissata alle 19.20, dimodochè, arrivando a Venezia alle 20.05, vi è solo mezz'ora di attesa per imbarcarsi (ore 20.35) per Ronchi.

In occasione del viaggio inaugurale (comandante il torinese Giorgio Grilli, secondo pilota Gaetano Gagliardo), hanno preso posto ieri mattina sul «Fokker» il presidente del Consorzio aeroporto giuliano, prof. Osvaldo Ferrari, il funzionario dell'assessorato trasporti e turismo della Regione, dott. Tringale, e il rappresentante dell'Alitalia per la Venezia Giulia, Boris Morelli, i quali si sono incontrati a Roma con il dott. Manlio Del Monte, dirigente dell'Alitalia e consigliere della società nel Consorzio, e l'addetto alle pubbliche relazioni dell'Alitalia, Aldo Pittoni. Dopo una visita ai servizi della società nell'ambito dell'aeroporto di Fiumicino, degli hangar per la manutenzione degli apparecchi, del moderno Centro di addestramento per il personale e della So.Ge.Me., si sono affrontati i problemi più impellenti che interessano l'aeroporto giuliano.

Si è appreso così che dalla prossima primavera si potrà quasi sicuramente istituire una linea diretta con Milano, tenendo conto soprattutto degli adempimenti che Trieste è chiamata ad espletare nel nuovo ruolo che è chiamata a svolgere in campo economico, industriale e scientifico. Vi sono favorevoli prospettive — ha confermato il presidente Ferrari — per l'istituzione del servizio con Milano, con prosecuzione poi per Torino. Si è voluta rilevare, inoltre, la necessità pure di una linea con Genova: una esigenza altamente sentita, tenendo conto specialmente delle necessità che scaturiscono dalle realtà dell'oleodotto, della Italcantieri, della «Grandi Motori Trieste» e delle OET di Monfalcone. Il prof. Ferrari confida in tal senso di avere lo appoggio delle aziende IRI, per collegare almeno la linea con quella di Milano. E se le richieste saranno tali da creare il servizio diretto, non è escluso che si arrivi a tale adempimento, senza far scalo a Milano. Questo, per quanto concerne il territorio nazionale. Ma l'aeroporto giuliano è interessato anche a svolgere una funzione positiva con il Centro Europa: in particolar modo con la Jugoslavia — ha affermato Ferrari — ma pure con la Baviera, oltre che con Praga e Budapest. Molto interessanti, inoltre, si presentano le prospettive per i voli «charter»: numerose richieste — purtroppo non potute accogliere — si sono già avute da Londra, dalla Germania, Svezia Finlandia e Norvegia. Il successo di questo particolare tipo di voli con aerei turistici «a domanda» è pienamente assicurato. Purtroppo, i voli «charter» potranno divenire realtà solamente nel 1968, perchè la loro programmazione avviene con vari mesi di anticipo.

Sollecitata dalla CCdL la riunione sui cantieri

La segreteria della Camera del Lavoro ha emesso ieri sera un comunicato in cui manifesta il proprio rammarico per il rinvio della riunione di Roma del 3 novembre; in quell'incontro, infatti, si sarebbe dovuto trattare il problema della cantieristica, con particolare riferimento alla situazione di Trieste e Genova. La CCdL ha inviato un telegramma alla UIL, chiedendo che la riunione — sospesa su richiesta della CGIL, afferma il comunicato — venga fissata con assoluta urgenza.

Nell'annunciare che mercoledì prossimo i metalmeccanici scenderanno in sciopero il sindacato di categoria della CCdL informa che la manifestazione di protesta è stata decisa in relazione alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici sia per le aziende IRI che per quelle associate alla Confindustria. Si è stabilito inoltre di abolire ogni lavoro straordinario, mentre le modalità dello sciopero verranno concordate con l'altra organizzazione sindacale.

UFFICIALMENTE APERTA LA CAMPAGNA DEI SOCIALISTI

I triestini saranno i primi a giudicare l'unificazione

Esposte dall'on. Brodolini le tesi politiche ed economiche per la nostra città - Altri protagonisti del torneo oratorio

La campagna elettorale del nuovo Partito socialista unificato è stata aperta ieri mattina con una manifestazione svoltasi al cinema Ritz, alla quale è intervenuto il vicesegretario nazionale, on. Giacomo Brodolini. E' stato, quello di ieri, il primo discorso ufficiale di un esponente nazionale dei socialisti uniti all'indomani della Costituente romana; e nell'occasione, l'on. Brodolini ha anche commentato la posizione che difronte all'unificazione delle forze socialiste hanno assunto gli altri partiti. Per quanto riguarda in particolare la situazione della nostra città Brodolini ha dichiarato che «la politica socialista corrisponde in ogni suo aspetto all'interesse di Trieste». Ed ha soggiunto: «Infatti, con il nostro impegno di relazioni pacifiche alla frontiera, di convivenza fra i gruppi linguistici, di valorizzazione degli istituti autonomistici e di intervento programmato nell'economia, intendiamo promuovere le condizioni di un vigoroso rilancio delle attività produttive e commerciali e delle capacità di iniziative di cui Trieste è stata ed è incondizionatamente ricca».

Il vicesegretario socialista ha così proseguito: «Le misure tempestive adottate nei giorni scorsi rappresentano un passo avanti significativo verso una necessaria ristrutturazione economica. Esse vanno perciò considerate soltanto come la premessa di ulteriori, positivi sviluppi per i quali sarà pieno l'impegno dei socialisti. Trieste ha sofferto molto nel recente passato del carattere squilibrato che ha caratterizzato la nostra espansione economica. Intendiamo invertire decisamente la tendenza — ha concluso Brodolini — tanto più e tanto meno lo faremo quanto più la fiducia popolare ci darà la forza indispensabile per dominare la resistenza e gli ostacoli particolaristici che ancora si oppongono alla nostra volontà di rinnovamento, di giustizia e di progresso.

La manifestazione è stata presieduta da Oberdan Pierandrei, della segreteria provinciale del PSI-PSDI unificati, il quale ha portato il saluto dei socialisti triestini all'on. Brodolini, vicesegretario nazionale del PSI ora confermato vicesegretario del nuovo partito. Hanno preso quindi la parola i due capilista per le elezioni al Comune, Lucio Lonza e Arnaldo Pittoni.

Pittoni, dopo aver rilevato che gli elettori triestini saranno chiamati per primi ad esprimere il loro giudizio sull'unificazione socialista, in quanto la nostra città è il maggior centro italiano che partecipa a questa consultazione autunnale, si è soffermato sulla situazione economica locale e sui riflessi delle recenti decisioni del CIPE, osservando che «i provvedimenti adottati non comportano conseguenze negative sul potenziale economico della città nè sul livello di occupazione; la loro attuazione — ha concluso — va comunque verificata giorno per giorno».

Il prof. Lonza dal canto suo ha affermato che il programma elettorale del partito socialista «si ispira alla necessità di portare avanti la realizzazione della grande Trieste». Tale prospettiva — ha rilevato Lonza — è stata indicata per la prima volta, molti anni fa, proprio dai socialisti; e solo ora — ha rimarcato — altri partiti si accorgono della portata di tale prospettiva, e la fanno propria. Lonza ha concluso affermando che «i socialisti ispireranno la loro azione nel governo cittadino ai principii — ha detto — dell'onestà, della vigilanza morale, dell'apertura democratica alle masse ed alla concezione moderna della vita amministrativa».

L'unificazione socialista è stata anche il tema dei comizi del PCI. Il presidente provinciale del partito, Morpurgo, ha dichiarato che «essa riconferma, sul piano locale, l'abbandono da parte dei socialdemocratici della loro politica di differenziazione dai compagni del PSI ed il loro spostamento verso una linea sempre più massimalista». Dal canto suo, il segretario provinciale del PLI, Trauner, ha polemizzato con la maggioranza di centro-sinistra che «a Roma come a Trieste si caratterizza per l'assoluta incapacità di affrontare con serietà ed incisività i problemi che interessano i cittadini». Sempre in polemica con i partiti di centro-sinistra, il vicesegretario provinciale Sancin ha rilevato fra l'altro che «le concessioni effettuate in questi giorni in favore dell'economia triestina non rappresentano affatto un passo avanti nella ripresa produttiva cittadina, ma consentiranno appena, se applicate integralmente, una cristallizzazione delle posizioni di stasi e di torpore economico pre-esistenti».

Per il MSI ha parlato in piazza Garibaldi l'avv. Riccardo Gefter Wondrich. L'oratore ha affrontato i principali problemi amministrativi del Comune di Trieste, soffermandosi sulle questioni riguardanti la circolazione stradale, l'illuminazione, l'acqua potabile e la manutenzione delle opere di interesse pubblico. «Purtroppo — ha detto l'avv. Wondrich — ci si ricorda delle esigenze della città solamente in periodo elettorale, presentando alla cittadinanza dei programmi per realizzare i quali, mancano però i fondi necessari».

In precedenza aveva parlato per il MSI in piazzale Gioberti il dott. Sergio Giacomelli. Secondo l'oratore missino è stato un errore porre i problemi di Trieste nel quadro di una presunta concorrenza tra Trieste e Genova. La vera minaccia alla economia di Genova — ha sostenuto — viene dal porto di Marsiglia, così come il più temibile concorrente di Trieste resta il porto di Fiume.

Il radiologo Pino Pincherle morto a S. Paolo del Brasile

Il radiologo triestino prof. Pino Pincherle è morto a San Paolo del Brasile dopo lunga malattia. Era molto noto nella nostra città, dove aveva fondato uno dei primi istituti di radiologia, e ad Aurisina aveva creato l'attuale Sanatorio per malattie polmonari. Libero docente all'Università di Padova, aveva raggiunto un chiaro nome con le sue pubblicazioni scientifiche. Qualche anno prima della seconda guerra mondiale si era trasferito con la famiglia in Brasile. Lascia la moglie, prof. Alice, nota anche per le sue attività nel campo musicale, il figlio dott. Livio, che continua l'opera del padre a San Paolo, e la figlia Nidia, affermatasi brillantemente nel mondo teatrale. Alle famiglie che prendono il lutto, le nostre condoglianze.

INCIDENTE DAVANTI AL SEMAFORO

Si rovescia un'auto in piazza Garibaldi

Poi ha sbattuto contro un'altra macchina

In piazza Garibaldi, sotto gli occhi del vigile urbano di servizio al semaforo si è rovesciata ieri sera un'utilitaria che, dopo il ribaltamento, ha strisciato per un tratto con la fiancata sull'asfalto, andando quindi ad arrestarsi contro una macchina di media cilindrata che proveniva dal senso opposto.

Il vistosissimo incidente che ha causato notevoli danni ai veicoli coinvolti, è avvenuto poco dopo le 21 quando la «Fiat 600», targata TS 22215, pilotata dal tubista Silvio Pettirosso (di vent'anni, via Risano 12) stava dirigendosi a forte velocità verso Montebello. Superato il semaforo (che segnava il verde), nell'affrontare la leggera curva per imboccare il viale D'Annunzio, la vetturetta è slittata sull'asfalto e si è rovesciata sulla fiancata di destra andando a sbattere contro l'incrociante «Fiat 1100», targata TS 48047, guidata da Giuseppe Cilio, di 56 anni, abitante in via Giacinti 28. Il giovane è sgusciato illeso fuori dalla «600» che è stata rimessa sulle quattro ruote da alcuni passanti.

Sul posto del sinistro sono stati chiamati i carabinieri del Nucleo radiomobile.

Scontro sulla costiera

Due ragazze e un giovanotto, tutti della stessa età, 23 anni, sono rimasti coinvolti ieri sera in un tamponamento avvenuto sulla statale «14», nei pressi di Santa Croce, all'altezza della trattoria «alla Costiera».

Le due giovani, Vlasta Polcjaz, abitante al numero 53 di Santa Croce e Alenka Mozina (via Aleardi 1), si trovavano a bordo della «Fiat 850» (TS 82347) e stavano dirigendosi verso Sistiana. A un tratto la loro utilitaria è stata speronata con violenza nella parte posteriore dalla «Giulia» da poco immatricolata (TS 88982), alla cui guida si trovava Giorgio Gambino, abitante in via Laghi 4.

L'inaspettato urto ha sballottato le due ragazze nell'abitacolo e una di esse, Vlasta Polojaz, ha riportato un trauma cranico, ferite varie allo zigomo sinistro, ferite al labbro e lo stato di amnesia retrograda. Trasportata all'ospedale maggiore con un automezzo di passaggio, la ferita è stata accolta nella divisione neurochirurgica e giudicata guaribile in due settimane. L'incidente è stato rilevato dagli agenti della Polizia stradale.

I «Ragazzi del '99» parteciperanno ai riti del 4 novembre a Gorizia. Gli iscritti alla sezione del sodalizio combattentistico sono invitati a prenotare entro oggi il biglietto per il viaggio, negli uffici di via Imbriani 11 dell'UTAT.

Gli albonesi celebreranno la ricorrenza di San Giusto, Patrono anche della loro cittadina, interverranno domani alla Messa che sarà celebrata con inizio alle 10 nella Cattedrale dall'Arcivescovo mons. Santin Dopo il rito a cura della Comunità istriana sarà deposta una corona al cippo che nel Parco della Rimembranza ricorda il Caduto Onorato Zustovich.

All'Università il termine per le immatricolazioni e le iscrizioni ai vari corsi di laurea delle Facoltà per l'anno accademico 1966-67 è stato prorogato a mercoledì 12 novembre.

L'Associazione vittime civili di guerra, per voce del suo presidente provinciale prof. Marin e del consigliere dott. Kervin ha presentato un ordine del giorno sui problemi della categoria al vicesegretario nazionale dei socialisti unificati on. Brodolini.

PELLEGRINAGGIO AL CAMPOSANTO NELLE GIORNATE DEDICATE AI CARI SCOMPARSI

Nella città del silenzio fiorisce la pietà dei vivi

(«Giornalfoto»)
Con grossi fasci di crisantemi tra le braccia, un fiore per ogni tomba amica: è cominciato il «pellegrinaggio» di novembre

(«Giornalfoto»)
I fiori di due nipotini che ancora nulla sanno della morte, sulla tomba del nonno; i fiori di una mamma sulla tomba del figlio

Tutta la città passa in questi giorni per Sant'Anna e per i cimiteri che s'aprono sulla via della Pace, in un devoto pellegrinaggio che tutti accomuna: il dolore e il rimpianto non conoscono età nè fanno differenza fra ricchi e poveri. Il sole dorato e il cielo terso non hanno avuto il potere di attenuare l'atmosfera commossa di queste giornate in cui più struggente è il ricordo di quanti non sono più fra noi. Sin dal mattino, ieri, giorno dei Santi, è incominciato l'afflusso della gente verso il Camposanto che, in poche ore, si è trasformato in un mesto giardino. Al centro era stata accesa la fiaccola, sul largo viale principale. Il vento scompigliava la fiamma, gettando riverberi scarlatti sugli snelli cipressi, sulle bianche croci, sui pettinati sentieri. Ovunque fiori, tanti fiori, con i quali la pietà dei vivi ha voluto onorare coloro che laggiù riposano l'eterno sonno. Una pioggia di petali sotto il monumento ai Caduti della Grande guerra che, nel marmo, narrano con tacitiana concisione, del loro valore di soldati: «Come gli eroi di Sparta - tornammo su gli scudi». Quanti ricordi... Una grande lastra di pietra e una semplice scritta: «Ex pilatura di riso — 1943 - 1945 — Vittime della guerra». Fiori per coloro che morirono in nome della libertà e per coloro che dalla guerra non tornarono nemmeno sugli scudi, disperdendo sè stessi nell'immane bufera.

Giriamo anche noi nel grande Camposanto di Sant'Anna, percorriamo i lunghi viali, osserviamo fiorire la pietà dei vivi in questa città del silenzio.

Un uomo canuto sfiora con tenerezza una croce: è quella di sua madre, morta da qualche decennio. Malgrado i suoi capelli bianchi quell'uomo sembra in quell'attimo, un bambino sconsolato: la morte della madre lascia nel cuore un vuoto che il tempo non riesce mai a colmare.

Una donna piange il marito, un'altra un fratello. Un ragazzo guarda smarrito la tomba del padre.

Una folla dolente di mamme è raccolta nel campo riservato ai bimbi, accanto a quelle culle di pietra dalle quali mai più si leverà un vagito. Vicino a un figlio morto, ogni madre diventa l'immagine di quella «Pietà» eternata da Michelangelo.

Fiori e lumini anche nell'immenso colombario, fiori e lumini ovunque una targa, una croce, un monumento ricordi un estinto.

Folla al cimitero militare, dove riposano soldati austriaci, inglesi, di altre nazionalità, e tanti fiori. Mesto andirivieni anche nel cimitero greco-orientale, in quello serbo-ortodosso, nell'ottomano e in quello israelitico, anche se non tutte le confessioni religiose dedicano una giornata di novembre ai defunti (l'ottomana e l'israelitica li onorano, ad esempio, in altra data). Fasci di crisantemi sono stati posati ai piedi della lapide che, nel cimitero israelitico, è stata eretta alla memoria dei martiri dei campi di sterminio.

Il pellegrinaggio nella città dei morti è durato sin quando con le prime incerte luci della sera, è sembrata accendersi di nuova luce l'immensa distesa dei lumini dedicati ai «resurrecturis».

E stamane il muto colloquio dei vivi con i propri cari scomparsi riprenderà, per durare, un'altra giornata, fino a sera.

SEGNALAZIONI

Il lettore G. D. V. ci ha scritto per rilevare che i piccoli cimiteri di guerra austro-ungarici esistenti nel nostro territorio, dall'altipiano carsico al Vallone di Doberdò, non appaiono tenuti con quel decoro e quell'osservanza che sempre deve circondare un luogo sacro. «Perchè — scrive tra l'altro il lettore — non gettare un fiore di pietà anche su quelle tombe, perchè dimenticare che caddero, in fondo, da buoni cittadini e che pur tanti triestini fecero anche parte dell'Esercito austro-ungarico?».

Oggi, nella commemorazione di tutti i Caduti, nessuno viene dimenticato. A cura delle Forze Armate l'atto di omaggio e di pietà viene oggi recato infatti anche nei cimiteri austro-ungarici dell'altipiano carsico. E ciò avviene ogni anno nella ricorrenza del 2 novembre. I cimiteri potrebbero essere meglio conservati? Sarebbe una cosa bella, certamente, ma talvolta difficoltà obiettive vi si frappongono, anche nei piccoli cimiteri non militari. Ma ricordiamo che a Redipuglia c'è però l'esempio di un cimitero austro-ungarico custodito con molto decoro.

«Con la mia ''500'', per ragioni di lavoro assolutamente urgenti, sono stato costretto ad invadere, posteggiando, mezzo metro di una larga «zebrata» e sono stato messo in contravvenzione: tornando dopo venti minuti ho infatti trovato il poco simpatico foglietto, e mi sono affrettato a raggiungere il vigile urbano di servizio, spiegandogli i motivi urgenti che mi avevano costretto alla non grave (secondo me) infrazione. Niente da fare. Pazienza, pagherò, pur essendo l'importo di mille lire, per me, veramente pesante. Non scrivo alle ''Segnalazioni'' per piangere su questa ammenda, giusta o non giusta che essa sia; ma perchè mi è venuta a memoria la proposta letta su ''L'automobile'' di aumentare le pene pecuniarie per le contravvenzioni stradali di lieve entità, portandole da 1.000 e 4.000 (in caso di conciliazione, naturalmente). Ora la cosa mi sembra enorme e soprattutto ingiusta. Lo so che molti automobilisti, naturalmente abbienti, preferiscono talvolta lasciare la macchina in sosta vietata e pagare mille lire piuttosto che girare a vuoto nella speranza di trovar posto (io non li accuso, registro soltanto il fatto); ma ci sono persone per le quali, pur usando l'auto, già le mille lire sono molte, e non per rabbia, ma per obiettive ragioni economiche. Moltissime persone che hanno l'auto guadagnano quattromila lire al giorno e molte anche meno: dovrebbero rischiarle anche per lievi infrazioni, magari discutibili? (Tanto si sa, bisogna conciliare sempre, perchè se no si finisce per avere un sacco di grane, perdita di tempo e magari pagare di più). Ho perciò l'impressione che il proposto aumento sia assolutamente ingiusto e che sia necessario opporvisi prima che, zitto zitto, venga magari approvato. Grazie per l'ospitalità. Nevio S.».

Dalla Svizzera riceviamo questa lettera, scritta dall'architetto Romano Falconi, che vive a Melide:

«Egregio Direttore, le invio la presente lettera affinchè la pubblichi sul suo giornale, poichè penso rappresenti la voce di tanti cittadini e spero concorra all'eliminazione delle tante incongruenze ancora purtroppo esistenti nell'apparato burocratico italiano.

«Sono un triestino che abita a Lugano, da diversi anni. Dovendo produrre un certificato penale in carta semplice richiestomi dalle autorità elvetiche, il 4 luglio domandai al Casellario giudiziale di Trieste il suddetto certificato, notando l'urgenza e pregando di inviarmelo con tutte le spese a mio carico. Passò un mese e non arrivando nulla cercai di mettermi in contatto telefonico col Tribunale: invano, poichè in nessuna ora del giorno — cosa strana — potei comunicare con lo stesso.

«Dovetti allora disturbare una mia sorella che abita a Trieste, pregandola di andare personalmente a sollecitare: si seppe così che l'Ufficio aveva provveduto tempestivamente all'invio del documento, ma non a me personalmente, bensì al Servizio emigrazione di un Ministero a Roma. Qui vien da chiedersi il perchè di questo giro vizioso. Il motivo risiede nel fatto che i Tribunali (non so se anche le altre amministrazioni) non possono permettersi di assumere o meglio anticipare le spese postali per cittadini residenti all'estero, per cui dovevo attendere con pazienza. Attesi ancora una settimana e non essendo arrivato nulla mi rimisi in comunicazione telefonica con i miei famigliari, pregandoli di richiedere un duplicato e di trasmettere lo stesso con urgenza (nel frattempo ero già stato sollecitato dalle autorità svizzere): due giorni dopo ricevetti il certificato.

«Mi proposi di accertarmi personalmente sulla prassi seguita dal Tribunale ed eccomi a fine agosto dal segretario capo dello stesso (il primo certificato, dopo cinquanta giorni, non era ancora arrivato). Feci presente che ero già stato danneggiato, avendo speso parecchie migliaia di lire in telefonate e che senz'altro quel documento, ammesso che mi pervenisse, sarebbe costato allo Stato ben più delle 70 lire di spese postali. Comunque: questa è la prassi ed è inviolabile.

«Si parla spesso di riforma burocratica, ma non si potrebbe iniziare da queste cose minori, per le quali spesso bastano buon senso e spirito d'iniziativa?

«Per finire, finalmente il certificato incriminato mi è arrivato il 28 settembre, dopo quasi tre mesi dalla richiesta. Inutili i commenti. Gradisca, egregio Direttore, i miei saluti e ringraziamenti».

«Care ''Segnalazioni'', mesi fa guardavo con curiosità i lavori per il nuovo armamento del tratto di linea ferroviaria Cervignano - Udine. Quanto riferiscono i giornali della ultima conferenza per gli orari ferroviari, di Milano, viene a farci sapere che i treni dall'Austria che prima venivano istradati da Udine a Venezia percorrendo la deviazione Casarsa - Portogruaro, con la prossima stagione turistica faranno Udine - Cervignano - Venezia. Forse l'aumento del traffico sul tratto a binario unico Cervignano - Quarto d'Altino spingerà a far pensare al raddoppio; ma speriamo che a far decidere a questo contribuiscano molto di più le ultime decisioni per l'avvenire industriale della nostra città (ivi compreso il gas degli Urali). All'amministrazione delle Ferrovie è poi da dare atto dell'accelerazione di velocità dei treni fra Monfalcone e Ronchi Sud, e di quella che tra non molto avremo alla stazione del Bivio d'Aurisina, per un lavoro similare di aumento del raggio di curvatura.

«Ma, a mio debole parere, i signori che si sono occupati questa come le altre volte degli orari, e che naturalmente più del sottoscritto sono a conoscenza di problemi tecnici e di statistica e d'altro, potrebbero aiutare un po' di più la nostra città.

«Mi permetterei di suggerire due idee. La prima è che Trieste, a differenza della stragrande maggioranza delle altre città italiane, non ha alcuna comunicazione di rapidi di seconda classe con centri come Milano e Roma, eccetera. E non si capisce come questo non ci possa essere. Ragione per cui uno che viaggi in seconda classe, deve quasi assolutamente sorbirsi le più che dieci ore di viaggio che ci vogliono attualmente con Roma in comunicazione diretta. Le acrobazie delle coincidenze, per ridurre i tempi, quando si abbiano pacchi e valige, ognuno le sa; con il bel rischio — diminuito magari in questi ultimi tempi, per il calo dei passeggeri su rotaia — di farsi le belle ore in piedi: queste dico, quando si voglia... bruciare le tappe. E mi sembra questa una cosa di cui i dirigenti ferroviari dovrebbero tener conto anche per Trieste, come ne tengono per tutte le altre città (particolarmente del Sud, come appare a una scorsa dell'orario generale).

«La seconda idea è che fra Padova e San Donà di Piave ci son due raccordi ferroviari che tralasciano la stazione di Mestre: che istradare su l'uno o l'altro di tali raccordi alcune coppie di treni da Trieste per oltre Padova (Bologna e oltre, Milano ed oltre) e viceversa, sia forse volere la luna nel pozzo? Far guadagnare a migliaia di persone la mezz'ora che i rapidi impiegano per scendere a Venezia da Mestre e tornarvi, o l'ora e venti del Direct Orient, p. es. (vedi orario attuale: da Trieste alle 9.32 a Mestre alle 11.32, da Mestre per Milano alle 12.52; lo so che a Mestre c'è una coincidenza sempre per Milano alle 11.53; ma vedi sopra: valige eccetera) non rientra questo nella natura delle ferrovie che sono a servizio del pubblico? Carrozze dirette da Bologna ed oltre e da Milano ed oltre, e viceversa, potrebbero almeno senz'altro formare, combinandosi a Padova, per esempio treni diretti per San Donà ed oltre (e viceversa). E' un criterio che già è seguito per parecchi treni, che così a Roma evitano Roma-Termini, a Milano quella Centrale, a Firenze tralasciano Santa Maria Novella, nome della stazione centrale di quella città.

«Si avrebbe certo un'accelerazione di comunicazioni utilissima per la nostra città, se questa, come ormai molte cose fanno sperare, si avvia finalmente ad uscire dall'isolamento, e diventa centro di attività a raggio internazionale davvero. R. C.».

Promemoria degli orari

OGGI, mercoledì 2 novembre: tutti i negozi avranno la possibilità di protrarre la chiusura serale alle ore 21, compresi quelli del settore dell'alimentazione. Le macellerie terranno aperto anche nel pomeriggio dalle 16 alle 19.30. Barbieri e parrucchieri resteranno aperti ininterrottamente dalle 8 alle 20.30.

DOMANI, giovedì 3 novembre: chiusura completa di tutti i negozi con le seguenti eccezioni: rivendite di pane che terranno aperto dalle 7.30 alle 12, latterie dalle 7 alle 12, fiorai dalle 8 alle 13, pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che rimarranno aperte dalle 8 alle 21.30. La pescheria centrale rimarrà aperta dalle 8 alle 12. Le macellerie osserveranno la chiusura completa.

SI APRE DOMANI IL SALONE DELL'ANIMALE

Gli «amici» con le ali primi all'appuntamento

Completamente trasformata la Stazione marittima accoglierà un piccolo e prezioso zoo selezionato

Il primo Salone internazionale dell'animale da compagnia e delle attrezzature per l'allevamento è stato presentato ieri ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa, dal dott. Giuseppe Pasino, Commissario straordinario alla Provincia, e dal prof. Bruno Natti, direttore dell'Ente rinascita agricola che ha promosso e allestisce la manifestazione fieristica.

Il viceprefetto Pasino ha sottolineato l'originalità della rassegna triestina che si inaugurerà domani mattina alle ore 11.30. In nessuna città italiana, e a quanto consta neppure all'estero, si è fino a ora tenuta una manifestazione del genere, che comprende cioè tutti gli animali da compagnia e non solo alcune specie di essi. Il Salone internazionale triestino infatti, come ha spiegato successivamente Bruno Natti, ospita nei suoi vari settori cani, gatti, uccelli e animali esotici, i quali ultimi vanno sempre più diffondendosi anche in Italia. La Stazione marittima, nella quale la rassegna ha la sua sede, è stata in questi giorni completamente trasformata; si può ben dire che è quasi irriconoscibile dopo la realizzazione dei progetti per l'allestimento curati dagli architetti Celli e Tognon. Questi hanno giocato su due tinte fondamentali: il bianco e il nero, secondo la moderna moda «op»; i soffitti sono stati abbassati di alcuni metri e in ogni padiglione dei particolari effetti di luce creano un'atmosfera consona al settore che deve ospitare.

Si è dovuto purtroppo limitare il numero degli animali da esporre per varie ragioni, e non ultima quella igienica e olfattiva, affinchè il pubblico non dovesse riportare sensazioni sgradevoli. La limitazione si riferisce agli animali più grossi, ma ciononostante i cani saranno una decina, tutti esemplari di alta genealogia, vincitori di numerosi premi sempre per la categoria «da compagnia»; circa trenta i gatti, mentre gli uccelli supereranno il migliaio. Non mancheranno i cincillà, i visoni, le tartarughe, gli scoiattoli, i criceti, mentre una saletta intera ospiterà gli acquari con i pesci esotici.

(«Giornalfoto»)
Il commissario alla Provincia e il direttore del Salone alla conferenza stampa in cui è stata presentata l'interessante rassegna

Sono giunti ieri intanto i 300 uccelli inviati dallo Zoo di Torino, che è diretto dal triestino Arduino Terni. Si tratta di fenicotteri dal magnifico piumaggio dai colori pastello che nel laghetto artificiale creato nella sala maggiore porgeranno il loro benvenuto ai visitatori. Accanto a questi trampolieri, sono giunti anche numerose specie di uccelli esotici. Si tratta di pappagalli catturati nelle foreste dell'America del Sud, della Oceania, delle isole della Malesia, con i piumaggi variopinti e di notevoli dimensioni che troveranno sistemazione entro a grandi voliere.

In gabbie più piccole, tutte nere all'esterno e bianche allo interno, appositamente studiate e costruite per il Salone, saranno sistemati gli uccelli canori. Canarini delle più varie e pregiate razze, uccelli silvani ed esotici di piccola taglia. Per l'apertura del Salone triestino si è voluto attendere, scegliendo la data dei primi giorni di novembre, proprio che questi uccelli uscissero dalla seconda muta. Essi si presenteranno così in tutta la bellezza del loro manto e nel pieno delle loro forze, per cui non mancheranno i canti ed i trilli, i prolungati gorgheggi dei più premiati solisti.

Ma oltre agli animali ed ai vari stands commerciali, sarà il settore culturale ad attirare l'attenzione del pubblico. In apposite salette troveranno posto varie mostre collaterali, aventi sempre come soggetto gli animali. Così la mostra internazionale degli «ex libris moderni», quella filatelica e la mostra di pittura e scultura con una cinquantina di opere, tra le quali figurano quelle di Picasso, Buffet, De Chirico, Guttuso. Particolare risalto avranno le mostre dei lavori inviati al Salone e che hanno partecipato ai vari concorsi. A quello fotografico, al concorso scolastico regionale per un disegno sul tema «Il mio animale preferito», al concorso per cineamatori, le cui pellicole verranno proiettate ogni giorno dopo le 17.30 nella apposita sala di proiezione. Nel corso della manifestazione fieristica inoltre si terranno le cerimonie per la premiazione dei vincitori ai vari concorsi, mentre nella giornata conclusiva saranno consegnati premi anche agli animali più belli, che verranno assegnati da apposite giurie di esperti.

Domenica mattina inoltre si svolgerà nella sede della mostra un torneo triveneto di poesia dialettale sul tema «animali, nostri amici» che ha riscosso un particolare entusiasmo tanto che sono già sessanta i componimenti presentati alla organizzazione. La Stazione marittima sta completando la sua nuova veste e da domani aprirà le sue sale al pubblico.

Ceccherini in visita al terminal dell'oleodotto

Il Sottosegretario agli Interni, on. Ceccherini, si è recato ieri, insieme con il Prefetto Cappellini, il Sindaco, l'assessore regionale Masutto ed altre autorità, a visitare gli impianti dell'oleodotto. Accompagnate dal dott. Rinaldo Fragiacomo, della segreteria del consorzio delle imprese costruttrici del terminal, e dall'ing. Clerici, le autorità hanno sostato a lungo sul posto, compiacendosi per l'avanzamento dei lavori.

RIUNIONE DI ASTROFILI

I rappresentanti delle associazioni degli astrofili italiani si sono riuniti ieri a Trieste nell'Osservatorio astronomico, per studiare le prospettive di una «Unione astrofili italiani», nella quale si incontrino tutte le associazioni.

Erano presenti i delegati dei gruppi di Bologna, Firenze, Trieste e Varese; avevano inviato deleghe i gruppi di Lugo, Cremona e Borgomanero. E' stato deciso di tenere a Varese una ulteriore riunione per varare, tra l'altro, lo statuto dell'Unione. Il presidente dell'Associazione triestina degli astrofili, dott. Slager, ha intanto presentato uno schema di statuto per l'organismo nazionale, mentre un altro schema è stato presentato dal rappresentante di Varese. Ora, una commissione preparerà un progetto di statuto da presentare a Varese.

E' stato inoltre comunicato che l'Associazione astrofili di Baden (Zurigo) ha cominciato lo studio per la costituzione di una «Unione astrofili internazionale», su invito della delegazione italiana che lo scorso anno partecipò al convegno internazionale, svoltosi anch'esso a Trieste.

Venerdì i militari gratis nei cinema

La Sezione regionale di Trieste dell'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo — A.G.I.S. — rammenta alle direzioni dei cinema di Trieste che il giorno 4 novembre — Festa delle Forze Armate — i militari e i graduati di truppa potranno accedere alle sale cinematografiche gratuitamente, secondo le disposizioni nazionali e le modalità stabilite nel Consiglio direttivo della Sezione.

Si rivolge un cortese appello ai gestori perchè vogliano agevolare al massimo la buona riuscita della manifestazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Lavoratori festeggiati

Nel corso di una simpatica riunione conviviale sono stati festeggiati quattro anziani dipendenti dell'ENEL, che all'atto del collocamento a riposo hanno ricevuto una medaglia d'oro, quale attestazione di benemerenza. Presente il direttore compartimentale dell'ENEL, ing. Zambler, e il direttore di zona, ing. Perco, nonchè una cinquantina di colleghi, i protagonisti della festosa manifestazione sono stati i signori Sergio Zuccoli e Adolfo Petrovi (che lasciano il servizio dopo 43 anni di ininterrotta attività presso l'azienda elettrica), Alessandro Valdemarin (dopo 32 anni) e Armando Dari (25 anni).

Grotta Gigante illuminata

Il 4 novembre, dalle 14 alle 17, la Grotta Gigante sarà completamente illuminata. Si concluderà così il ciclo delle illuminazioni popolari per l'anno in corso, stabilito dal calendario turistico della Regione. I visitatori possono raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano Trieste - Prosecco e quindi della coincidenza Prosecco - Borgo Grotta. Con una passeggiata di circa mezz'ora ci si può arrivare sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline-ricordo.

Messa per i medici defunti

La Sezione triestina dell'Associazione medici cattolici italiani dedica la S. Messa sociale, che verrà celebrata dal rev. don Lucio Gridelli domenica 6 novembre, alle ore 9, nella chiesa del Seminario vescovile in via Besenghi 16, al suffragio dell'anima dei colleghi della provincia di Trieste deceduti nel corso dell'ultimo anno: dott. Ferruccio Grego, dott. Francesco Gruden, dott. Fausto Pecorari, prof. Corrado Pierguidi, dott. Enrico Polacco, dott. Cimone Rinaldi, dott. Alfredo Scialpi, dott. Giovanni Springer e dott. Giuseppe Steno. Al rito religioso sono invitati tutti i medici e i loro familiari.

Insegnanti medi

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media informa che tutti gli interessati possono consultare presso gli uffici di via Duca d'Aosta 12 lo schema di decreto presidenziale concernente il regolamento per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento nella scuola media e la determinazione delle corrispondenti classi di concorso a cattedre. E' anche visibile la composizione delle commissioni per gli esami delle abilitazioni decentrate della classe XLIX, disegno e della classe XIX, chimica industriale.

Corsi serali industria

Presso l'Istituto tecnico industriale «Volta» continuano le iscrizioni ai corsi serali professionali per lavoratori dell'industria. Oltre ai corsi biennali di qualificazione verranno aperti corsi annuali di specializzazione per meccanici (tornitori, fresatori, rettificatori, congegnatori calibristi, disegnatori meccanici), per radiotecnici e tecnici di televisione, per elettricisti (impianti elettrici e per macchine elettriche), per falegnami ebanisti e saldatori elettrici e ossiacetilenici; inoltre corsi biennali di specializzazione per addetti alla revisione dei motori a scoppio e Diesel, per elettrauto, per addetti alla lavorazione meccanica del legno e alla attrezzeria relativa. I corsi avranno inizio il 10 novembre alle 18.

Caccia al tesoro

L'Associazione donatori di sangue di Trieste indice e organizza per il 20 novembre prossimo, una caccia al tesoro automobilistica, denominata «Il pellicano», alla quale possono partecipare tutti i possessori di una qualsiasi autovettura. Informazioni e iscrizioni alla segreteria dell'ADS, via Pietà 2/3 nei giorni feriali dalle 19 alle 19.30 fino al 17 novembre 1966.

Scuola dell'Acquaforte

Con l'11 novembre si riaprirà la Scuola libera dell'acquaforte «Carlo Sbisà» ormai inseritasi nella miglior tradizione delle iniziative artistiche cittadine. Largamente dotata di mezzi tecnici e diretta dalla consorte del suo fondatore, la pittrice concittadina Mirella Schott Sbisà, la Scuola libera dell'acquaforte dell'Università popolare di Trieste è aperta a tutti, in quanto non vi sono limiti di età e di titolo di studio: possono accedervi pertanto sia i principianti, sia coloro che sono già in possesso di una propria personalità artistica. Quest'anno, chi ne avesse bisogno, troverà presso la Scuola anche un corso propedeutico di disegno. Iscrizioni: via Coroneo 17.

Fondazione Banelli

Fondazione «Cap. Giovanni Banelli»: tutti gli interessati (ufficiali di Stato Maggiore, loro vedove e loro orfani, che si trovano in condizioni di particolare disagio economico) che intendano concorrere all'erogazione del sussidio natalizio, devono inoltrare entro il 15 novembre alla segreteria della Fondazione (via Dante 1) l'usuale domanda, anche se nel corso di quest'anno hanno già presentato i documenti a suo tempo loro richiesti. Naturalmente, in questo caso nessun altro documento deve essere allegato alla domanda.

Circolo Italo-Austriaco

Si accettano dalle 18.30 alle 20.30 dei giorni feriali nella sede del Circolo di cultura Italo-Austriaco di via S. Nicolò 21 (II.o piano) le iscrizioni agli annunciati corsi di tedesco per adulti e bambini che saranno tenuti nella madrelingua da insegnanti altamente qualificati, secondo i più moderni metodi.

DOLOROSO INFORTUNIO DI UN AGRICOLTORE

La mucca si sottrae al macello mandando il padrone all'ospedale

Un agricoltore di San Dorligo della Valle, Antonio Strain, di 67 anni, abitante al numero 39 del villaggio, è finito all'ospedale per essere stato preso a calci dalla mucca che stava caricando su di un autocarro per portarla al macello.

L'incidente è accaduto lunedì mattina, ma appena ieri l'agricoltore si è deciso a farsi trasportare all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato la frattura del femore sinistro e lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella divisione ortopedica con la prognosi di due mesi salvo complicazioni.

L'infortunio è dunque avvenuto ieri l'altro. Alle otto del mattino, nel cortile di casa sua, Antonio Strain aveva abbassato la sponda posteriore dell'autocarro e, dopo aver sistemato un piano inclinato, era andato nella stalla a prendere l'animale che doveva far salire sul veicolo. La mucca, quando ha visto il camion fermo, ha cominciato a dare segni di impazienza ed ha puntato le zampe per terra. Non voleva muoversi. Lo agricoltore l'ha tirata e l'ha spinta da tutte le parti riuscendo, con molta fatica, a farla salire sul piano inclinato. Lo Strain continuò a spingerla, ma a un dato momento la mucca gli ha sferrato un potente calcio che lo ha gettato a terra.

Ciò lo costrinse a sospendere il «trasferimento» della mucca, ma pur accusando un violento dolore alla gamba sinistra, lo Strain non si preoccupò del colpo ricevuto. Con il passare delle ore, l'arto però si è gonfiato e così, a un giorno e mezzo di distanza, alle 15 di ieri, lo Strain si è fatto trasportare all'ospedale, dove, come abbiamo detto, è stato ricoverato.

CADUTE ACCIDENTALI

Tre anziane signore ricoverate all'ospedale

Tre vecchie signore, una di 77 anni, Irma Salvatori (via Tasso 3), una di 80, Anna Zein vedova Corradini (alloggiata nella Casa di riposo di via Soncini), e Antonia Miloc vedova Graconia, di 85 anni (domiciliata alla Casa di riposo di Muggia), sono state ricoverate ieri mattina, quasi alla stessa ora, all'Ospedale maggiore, in seguito a gravi lesioni che avevano riportato in accidentali cadute.

La prima, Irma Salvatori, che presentava una contusione alla schiena, ha dichiarato di essere accidentalmente scivolata domenica sera, in via Ariosto, mentre stava camminando lungo il marciapiede. Il medico, che l'ha fatta accogliere, l'ha giudicata guaribile in un mese e mezzo, salvo complicazioni.

Con la stessa prognosi, nella divisione di chirurgia polmonare, è stata accolta la pensionata Anna Zein vedova Corradini la quale era rimasta vittima lunedì sera di un ruzzolone lungo le scale della casa in cui è alloggiata. In seguito alla caduta ha riportato fratture costali all'emitorace destro. Ne avrà per almeno una ventina di giorni, se non sopravvengono complicazioni.

La più anziana di tutte, la pensionata Antonia Miloc vedova Graconia, è scivolata all'alba di ieri sul pavimento della Casa di riposo di salita Ubaldini, a Muggia, fratturandosi il femore destro. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico e la prognosi è di una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Infortunio di un manovale

Da un carro ferroviario è caduto al suolo il manovale Fulvio Luxa, di 38 anni, abitante in via Lorenzetti 8. L'uomo, che lavorava per conto della compagnia ex Scaramelli, si trovava al Porto Nuovo, nei pressi del magazzino numero 53, dove, assieme ad altri operai, stava caricando una partita di lamiere su di un vagone. Ad un tratto, mentre era intento al suo lavoro, ha perduto l'equilibrio ed è caduto sulla massicciata, da un'altezza di circa un metro e mezzo.

L'infortunato, che ha riportato una lussazione al gomito sinistro con sospette lesioni ossee, è stato soccorso dai sanitari della Croce Rossa, chiamati telefonicamente sul posto e trasportato all'Ospedale maggiore. E' stato accolto nella divisione ortopedica, con la prognosi di circa due settimane.

RICORDO DEL SOTTOTENENTE GIUSEPPE BUFFA EROE DEL CIELO

Una meteora tricolore cinquant'anni fa su Trieste

La sera del 2 novembre 1916 un aeroplano italiano sganciò cinque bombe sul campo d'aviazione austriaco: l'audace pilota era cresciuto nella nostra città

Diciamo subito che il titolo in testa a questo «pezzo» non è proprio nostro: volutamente siamo incorsi in un plagio, ripetendo all'incirca il titolo di un servizio di Luigi Barzini, pubblicato sul «Corriere della Sera» nel novembre del 1916, titolo che suonava, appunto «Una meteora tricolore su Trieste».

La «meteora» era apparsa nel cielo della nostra città il 2 novembre, ed era in realtà un aeroplano italiano pilotato dal sottotenente Giuseppe Buffa, che aveva a bordo, in qualità di osservatore, il sottotenente Giacomo Macchi. Il fatto in sè non avrebbe nulla di speciale, per meritare oggi di essere particolarmente rievocato, se non fosse per la figura di Giuseppe Buffa, e il caso legato al suo nome.

Nato nel 1894 in provincia di Trapani, due anni dopo la sua famiglia si trasferì a Trieste. Nella nostra città, Giuseppe Buffa trascorse l'infanzia e la adolescenza, e da essa si allontanò allo scoppio della Grande



Giuseppe Buffa quand'era sergente aviatore

Guerra, per arruolarsi nei bersaglieri. Dal corpo dei fanti piumati, passò poi nell'aviazione col grado di sergente; un anno dopo era sottotenente per merito di guerra, e aveva al suo attivo più d'una impresa rischiosa, allorchè si levò in volo per bombardare il campo d'aviazione ai margini di Trieste, la città nella quale sorgeva la sua casa.

Ma lasciamo la parola a Luigi Barzini, il quale, dopo aver descritto il volo fino a Trieste, sul cui aeroporto Buffa sganciò cinque bombe, continuava:

«Non era a più di trecento metri dalle case. Subitamente anche i lumi di Trieste si sono spenti. L'allarme si propagava. Non si distinguevano più le vie e le piazze. Quattro raggi di proiettori sono sprizzati come «geysers» di luce dalla parte alta della città frugando il cielo con oscillazioni frenetiche. Cercavano lontano l'audace intruso, lo credevano a duemila metri. Ed era lì.

«Un senso di esultanza inebriava i nostri dopo il successo. Un'orgogliosa volontà di sfida li esaltava. "Domani è San Giusto!" — ha urlato il pilota —. "E allora illuminiamo. Vogliono vedere dove siamo? Eccoci!". Sono scattati dei commutatori. L'aeroplano per alcuni secondi ha mandato dei riflessi. Ha acceso tutte le sue lampade, anche quelle rosse e quelle verdi. Deve essere apparso sulla città irredenta come una prodigiosa meteora tricolore, un segno divino di vittoria.

«Un'esplosione ha lampeggiato: l'artiglieria antiaerea apriva il fuoco. L'aeroplano, sorpassato il centro della città, ha virato verso il largo. Continuava il cannoneggiamento. I proiettili riuscivano di tanto in tanto a ritrovare l'aeroplano che si allontanava. Per quattro volte i nostri si sono trovati immersi nei fasci candidi che si incrociavano sul volo così violenti, che l'apparecchio illuminato aveva splendori di incandescenza. Per quattro volte sono sfuggiti, deviando con impetuose manovre. Gli scoppi delle granate si allontanavano e si facevano meno frequenti. Poco dopo l'aeroplano rientrava nella notte».

Per questa impresa i due audaci ebbero la medaglia d'argento al valore militare. Il Duca d'Aosta volle compiacersi personalmente con loro. Di Giuseppe Buffa sappiamo che si meritò una seconda medaglia d'argento.

Egli non tornò mai più a Trieste, non vide la sua città redenta. Vittima di un incidente aviatorio, l'ufficiale si spense pochi giorni dopo, il 4 agosto 1917, in un ospedale di tappa, ed è sepolto nel Sacrario di Nervesa della Battaglia.

IX SETTIMANA DELLA LEGA NAZIONALE

Celebrato ad Aurisina l'annuale del Ricreatorio

Al Circolo della Stampa è stato rievocato Giusto Muratti, camicia rossa triestina

Nell'anniversario dell'istituzione del Ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina, la Lega Nazionale ha voluto celebrare la data con una breve cerimonia. Ieri, alle ore 11, dopo l'alzabandiera il presidente della Lega, ing. Muratti, che era accompagnato dai componenti della Giunta, ha illustrato ai convenuti l'attività fin qui svolta e i programmi di prossimo ampliamento del Ricreatorio che verrà completato nella primavera ventura con la costruzione di una palestra e col miglioramento di tutte le attrezzature. L'ing. Muratti ha anche vivamente ringraziato la signora Luisa Slataper Carniel, presente alla cerimonia, per l'assiduità con cui segue l'attività del Ricreatorio e per il concreto aiuto che dà continuamente alla istituzione. Successivamente ha premiato i seguenti allievi più assidui e diligenti: Loredana Marega della Scuola Media «G. Corsi», Neva Semolich, Igor Bortolotti e Marcella Ivancich della Scuola Elementare «Giosuè Carducci».

E' seguito un bre e saggio cui hanno partecipato i migliori allievi, i quali, sotto la direzione del maestro Narciso Cappelli, si sono esibiti in cori, canzoni e recitativi. Ha quindi avuto luogo un breve concerto della banda del Ricreatorio diretta dal maestro Galliano Buttignoni.

Erano presenti il dott. Ravalli per il Commissario del Governo nella Regione, l'Assessore dott. Venier per il Sindaco di Trieste, rappresentanze militari del Distretto e delle varie Armi, il direttore generale dei Ricreatori, Ferruccio Olivo.

Nel quadro della «Settimana della Lega» che va dal 30 ottobre al 4 novembre, è ormai una tradizione che la Lega Nazionale metta in luce la figura di un patriota triestino che abbia brillato in passato, nel periodo romantico dell'irredentismo. Dopo la conferenza di G. Artelli su Riccardo Pitteri, si è voluto ricordare la figura del garibaldino Giusto Muratti, ricorrendo quest'anno il centenario della sua nascita e il cinquantenario della sua morte.

Lunedì sera, al Circolo della Stampa, l'avv. Cesare Pagnini appassionato studioso di storia patria, attraverso la meticolosa ricerca di documenti nell'Archivio di Stato ha presentato in una lucida esposizione di storia risorgimentale il pensiero, le gesta di quest'eroe protagonista di tante vicende della Patria, sostenitore delle idee più avanzate dell'irredentismo giuliano.

L'oratore ha descritto le vicende della vittoriosa avanzata nel Trentino di Garibaldi, al cui fianco combattè Giusto Muratti. Deluso dalla mancata vittoria dell'esercito regolare, che avrebbe dovuto marciare su Trieste e l'Istria, Muratti aderì immediatamente ai progetti dei fratelli Cairoli, che volevano suscitare una sollevazione dei romani e una invasione garibaldina nel territorio della futura Capitale d'Italia; e fu con gli eroici fratelli a Villa Glori e con Garibaldi a Mentana. Si distinse poi nelle varie vicende dei movimenti irredentistici, sempre animato dalle sue convinzioni repubblicane, fraternamente legato a Guglielmo Oberdan cui diede il massimo aiuto, il che gli costò il bando dalle terre dell'impero austriaco.

Cesare Pagnini ha tratteggiato con chiarezza i sentimenti, i pensieri, le vicende di Giusto Muratti che rispecchiano la mentalità della sua epoca e l'immenso, incondizionato amore, scevro d'ogni calcolo, solo proteso verso la conquista della libertà della Patria.

Riunione del PRI a livello regionale

Dopo la riunione della Direzione Regionale del PRI che si è tenuta ieri a Gorizia per valutare la situazione politico amministrativa nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia è stato diffuso un comunicato in cui viene espresso il «compiacimento per la presentazione di liste, sotto il simbolo dell'Edera, per le prossime elezioni amministrative a Trieste, Comune e Provincia, ed a Cordenons, nonchè per la presenza di candidati repubblicani in altre liste».

Il documento prosegue definendo un «elemento positivo e corrispondente alle istanze repubblicane, sia sul piano nazionale sia su quello locale, il fatto che il bilancio di previsione per il 1967, preparato dalla Giunta Regionale, contempli una riduzione delle spese correnti ed un aumento degli stanziamenti per investimenti produttivi».

La Direzione Regionale del PRI — conclude il comunicato — «ravvisa la necessità che l'efficacia della politica di centro-sinistra sia ulteriormente avvalorata dalla sollecita presentazione in Consiglio Regionale dei disegni di legge riguardanti la programmazione, la costituzione dell'Ente di sviluppo dell'agricoltura e la definizione del quadro organico e dello stato giuridico del personale dell'amministrazione regionale».

Appalto di lavori per migliorie stradali

Il tratto di via Costalunga compreso fra i numeri 3 e 66 verrà rettificato ed allargato, in modo da consentire anche un più agevole accesso alle nuove case dell'IACP. I lavori, che prevedono una spesa di 65 milioni di lire, sono appaltati in questi giorni.

Presso la Divisione lavori-servizio contratti del Commissariato di Governo, sono state inoltre esperite le licitazioni private per l'appalto di altri lavori stradali. Come per l'ampiamento della via Costalunga, una ditta triestina è rimasta aggiudicataria anche delle opere di allargamento di un tratto della strada per Longera, dal cavalcavia ferroviario fino allo stabile n. 220: i lavori sono stati appaltati per l'importo, a base d'asta, di 9.335.000 lire.

Un'impresa di Codroipo si è invece aggiudicata i lavori per la costruzione di una strada di smistamento del traffico a Duino, incluso un nuovo posteggio per autovetture, nonchè per la sistemazione delle strade interne del Villaggio del pescatore.

Concorso delle FF. SS. per laureati in ingegneria

L'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ha indetto un pubblico concorso — il cui bando è stato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 26 settembre 1966 — per l'ammissione a 35 posti nella scuola professionale ferroviaria, organizzata per il corrente anno accademico 1966-67, presso la Facoltà di ingegneria delle Università di Bologna, Napoli e Roma.

Ai corsi potranno partecipare i laureati in ingegneria e gli studenti del quinto anno. Gli allievi usufruiranno di borse di studio e potranno essere assunti direttamente nel personale direttivo ferroviario, non appena superati gli esami dei corsi della scuola (e conseguita la laurea per gli studenti del quinto anno). Le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire, entro il 30 novembre alla Direzione Generale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato — Servizio affari generali — piazza della Croce Rossa, Roma.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani 3 e venerdì 4 novembre, escursione in Valbruna per l'offerta dei fiori alle immagini dei soci ai quali sono dedicati i nostri rifugi delle Alpi Giulie. Domenica 6 novembre, escursione sul monte Mataiur (m. 1.643).

ELARGIZIONI VARIE

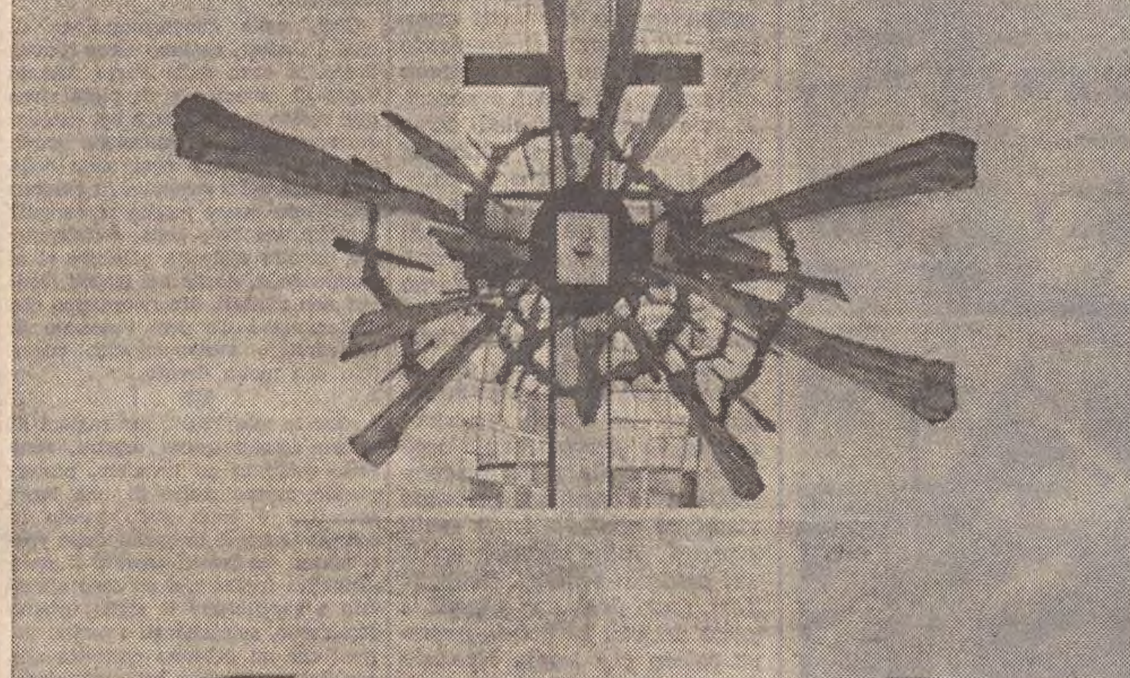
In memoria di Eugenio Giacomini, dal nipote Marino 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei suoi cari defunti da Dora Zerial 2000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari da Remigio e Silvana Bracci 5000 pro Esuli istriani (CLN dell'Istria), 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Maria ved. Zollia») e 5000 pro Ospedale maggiore (lettino «Giorgio Brosch»).

In memoria dei suoi cari defunti da Albertina Porto 20.000 pro Operazione lana.

In memoria dei loro cari defunti da Bruno e Alba Mercanti 5000 pro Operazione lana.



(Foto Vasari - Roma)

Il Capo dello Stato si è personalmente rallegrato con lo scultore Mascherini per quest'opera eseguita dall'artista concittadino per incarico dell'Istituto Nazionale d'Arte Liturgica. Si tratta di un bronzo di sei metri, unica opera decorativa nella Cappella della Fondazione «Giuseppina Saragat», di Anzio, che ha suscitato vivissimo interesse negli ambienti artistici romani

TUTTORA APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI PER INFERMIERE DELLA C.R.I.

UN INNO ALLA SOLIDARIETÀ LA VITA DELLA CROCEROSSINA

Risalgono al 1854 le origini dell'Istituzione - Le «Sorelle» italiane da sessant'anni sono presenti nelle guerre e in tutte le calamità

A tutti è nota la figura della infermiera volontaria della Croce Rossa, com'è denominata ufficialmente, ossia della «crocerossina», com'è consuetudine chiamarla con affettuosità unita a rispetto e ammirazione. Tutti vedendola la riconoscono, distinguono la sua divisa, sanno di lei: i più anziani, spesso per esperienza diretta della sua opera benefica; i più giovani, per averne sentito l'elogio.

La storia delle infermiere volontarie costituisce un diploma d'onore per la donna europea, per la donna italiana. Anno 1854: allo spirito di intraprendenza e d'abnegazione di Florence Nightingale, si dovette la formazione del primo gruppo di volontarie che, per puro impulso d'amore, dall'Inghilterra accorsero in Crimea a recare soccorso e conforto ai militari feriti e ammalati. Anno 1859: dopo la cruenta battaglia di Solferino, le donne di Castiglione dello Stiviere si prodigarono nella assistenza a tutti i feriti — italani, francesi, austriaci, indistintamente — improvvisandosi infermiere nella chiesa parrocchiale divenuta ospedale da campo.

Da allora si venne, d'anno in anno, delineando nella nazione la fisionomia della Croce Rossa, e anche della Croce Rossa Italiana. Nel 1888, per iniziativa della Regina Margherita, le infermiere volontarie ottennero un primo rudimentale ordinamento organico; molti anni dopo, quando già avevano superato la prova della prima guerra mondiale, guidate dalla duchessa Elena d'Aosta, cui si dovette l'organizzazione definitiva, esse furono riunite nel «Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana», il cui regolamento, sancito da successivi decreti legge, stabilisce che le infermiere volontarie esplicano la loro attività presso le Unità sanitarie delle Forze Armate dello Stato, non solo in tempo di guerra ma anche in tempo di pace. Le infermiere sono assimilate di rango al personale militare direttivo della Associazione e assicurano alla Croce Rossa Italiana la possibilità di svolgere i suoi compiti statutari e di far funzionare il dispositivo messo in atto quando una calamità scoppi improvvisa. Esse possono infatti essere «mobilitate» come avviene nell'esercito per gli ufficiali di complemento.

Le infermiere volontarie acquisiscono la necessaria preparazione attraverso un insegnamento teorico e un tirocinio pratico. I programmi sono svolti in genere da docenti universitari e approvati dal Ministero della Sanità e della Difesa. Il diploma viene rilasciato dopo la regolare frequenza dei due corsi e il superamento degli esami relativi. Per l'ulteriore perfezionamento pratico il Regolamento prevede corsi di specializzazione della durata di un anno nei più importanti rami della assistenza infermieristica.

Attraverso questo periodo preparatorio che dà all'Ispettrice la possibilità di compiere un'attenta selezione, si va delineando la figura dell'infermiera volontaria. Essa dovrà esercitare non una professione, ma una missione. nella consapevolezza di appartenere a un ordine che può definirsi quasi religioso-militare. Le è richiesto un severo allenamento per poter resistere alla fatica, sia fisica che morale, di accostarsi alle sofferenze e alle miserie altrui, senza ricevere compenso alcuno, tranne la corresponsione del vitto e dell'alloggio quando il servizio sia prestato fuori dal luogo della residenza abituale. Ma appunto in questa dedizione generosa e disinteressata, in questo spirito di sacrificio sta la nobiltà dell'opera che non può non esercitare sull'animo femminile un affascinante richiamo.

Non si possono seguire senza commossa ammirazione le tappe del volontariato infermieristico. Terremoto calabro-siculo del 1908; guerra di Libia del 1912; terremoto del Vulture del 1915; prime, ancor timide esperienze. Guerra 1915-'18: eroica partecipazione di 8200 mobilitate in ospedali territoriali, di riserva e da campo; 40 Cadute nell'adempimento del dovere, 493 decorate di medaglie al valore o croci di guerra. E poi, via via, in ogni emergenza, fino alla seconda guerra mondiale, in cui le «Crocerossine», le «Sorelle», si prodigarono su ogni fronte, compreso quello terribile delle città bombardate, in numero di 4630, di cui 20 cadute e 636 decorate. Dopo la guerra: l'assistenza ai reduci ammalati di tubercolosi e ai rimpatriati dai campi di concentramento.

E poi ancora: l'assistenza alle mondine colpite da alluvioni, da terremoti, dal disastro del Vajont, ai connazionali espulsi dallo Egitto, dalla Tunisia, dalla Indonesia, ai profughi greci rimpatriati dalla Jugoslavia, ai profughi ungheresi raccolti in spaventosa alluvione; in Olanda, col Treno della Solidarietà per i colpiti dalla inondazione; a Marcinelle, per la assistenza ai feriti superstiti della sciagura mineraria; in Jugoslavia per il terremoto di Skoplje.

Questa è stata ed è la missione della infermiera volontaria in guerra e in pace, per la propria Patria e per gli uomini tutti, dovunque la sofferenza abbisogni di un soccorso che la lenisca e d'una parola consolatrice. Quando una giovane riesce a sentire la bellezza della idea che ha affascinato tante «Sorelle», è certo chiamata e adatta a divenire una valente infermiera volontaria, che saprà dare il meglio di se stessa sedici campi; il pronto soccorso in occasione di gare sportive, fino a quello imponente per le Olimpiadi; il servizio in Corea, nell' Ospedale attrezzato per l'assistenza alla popolazione civile; in Giappone, per i soccorsi ai sinistrati dopo una alla nobile opera. Nè è a dire che, mutati i tempi, le condizioni e abitudini della vita odierna, con le nuove esigenze, non glielo consentano.

Oggi anzi può esserci un incentivo che in passato non vi era. Oggi la donna, avviandosi alle più diverse e difficili professioni e carriere, vuole essere l'emula dell'uomo e competere con lui, perseguendo spesso le stesse mete. Ma se il giovane suo coetaneo compie, con spirito di disciplina e senso d'onore, il servizio militare cui lo Stato lo chiama ed obbliga per annoverarlo tra i suoi cittadini e riconoscerlo tale, perchè non potrà una giovane sottrarre agli studi o ad altre occupazioni un periodo di tempo, con volontaria deliberazione, per compiere un servizio altrettanto nobile ed utile?

Sono ancora aperte le iscrizioni ai Corsi di infermiera volontaria. Per informazioni rivolgersi alla sede della CRI - Ispettorato Infermiere Volontarie - tutti i giorni dalle ore 11 alle cre 13 (Tel. 55825).

INIZIO DELL'ATTIVITA' ALLA FIDAPA

Poetesse e scrittrici della nuova generazione

Con l'intervento di un folto pubblico formato da socie, simpatizzanti e giovanissime, e alla presenza della signora Cappellini, consorte del Prefetto di Trieste, ha avuto luogo l'inizio di attività della FIDAPA con la presentazione di un gruppo di poetesse e scrittrici, scelte fra coloro che avevano risposto all'invito rivolto l'anno scorso dalla FIDAPA stessa.

Dopo il saluto agli intervenuti, la presidente Nera Fuzzi ha riassunto in sintesi alcuni giudizi di fondo formulati dalla commissione esaminatrice formata da Nora Franca Poliaghi, Lina Galli e Nera Fuzzi e ha reso nota la classifica. E' risultata prima Livia Comandini, seconde a pari merito, Liliana Passagnoli Dini e Maria Luisa Runti, terza Annamaria Pecher, e infine Luisa Mari che costituiva categoria a sè in quanto era l'unica narratrice presente.

Livia Comandini e Annamaria Pecher sono state presentate da Nora Franca Poliaghi; Liliana Passagnoli Dini e Maria Luisa Runti da Lina Galli; Luisa Mari da Nera Fuzzi. Liriche e prose sono state lette dal signor Dante Fabris.

L'iniziativa della sezione triestina della FIDAPA ha rivelato in queste giovani autrici, tutte intorno ai vent'anni, delle notevoli capacità. Una trasfigurazione lirica della realtà, fatta di impressioni fugaci ma profondamente umane nella Comandini, una tendenza metafisica, testimonianza di una ambizione più intellettualistica ma toccante per la sua palese sofferenza, nella Passagnoli Dini, una accesa fantasia e una sequenza di immagini rutilanti che però non si limitano alla notazione visiva, nella Runti, una poesia ancora tenue, legata al discorso tradizionale ma tuttavia con immagini singolari di una certa efficacia nella Pecher, e una scioltezza narrativa, un po' desunta dal modello americano, nella quale permane il senso di una beata adolescenza che sta per finire, nella Mari. Nel complesso, un quadro molto positivo delle possibilità artistiche delle giovani leve.

Secondo appello alla Scuola di lingue

Recentemente si è tenuto alla Scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti di conferenze dell'Università il 1.o appello dell'esame di ammissione ai corsi.

Hanno superato la prova per la lingua francese: Biancarosa Barini, Pierluigi Benedetti, Gabriella Groppi, Daniela Lipanje, Rossana Marcolin, Maria Clelia Mantone, Dusan Olivo, Rosa Maruzza, Adriana Mayer e Claudio Rener. Hanno superato la prova per la lingua inglese: Giorgio Baucom, Rita Fakuc, Walter Fontanot, Gabriella Gabrielli, Alberto Ierco, Stella Laera, Nivea Michelazzi, Franca Neglia Di Vito, Gabriella Schifani Corfini, Jana Carola Sommermann, Giorgio Tedeschi, Maria Bonaria Toxini e Adele Zobec Hanno superato la prova per la lingua tedesca: Maria Teresa Bianchi, Wolf Böckmann, Giuseppe Campeis, Neva Giovanella, Mary Rosenfeld, Darinka Palcic, Concetta Pavan, Neva Trampus e Graziana Trovant.

Date le continue richieste di iscrizioni alla scuola, la direzione informa che un secondo appello dell'esame di ammissione è in programma per sabato 12 novembre alle 9 nella sede di via dell'Università 1 (III). Gli interessati che ancora non avessero presentato domanda possono farlo fino al giorno 10 novembre. Ogni informazione viene fornita dalla segreteria della scuola aperta al pubblico giornalmente dalle ore 9 alle 11.

MOSTRE D'ARTE

Zenari all'Italo-francese

Ernesto Zenari, artista triestino della generazione di mezzo che ha al suo attivo una coscienziossima carriera, ricca di soddisfazioni e altresì di tormentate svolte e di dubbiose ricerche, espone in questi giorni nella sede dell'Associazione italo-francese in Galleria Protti n. 3, al primo piano. Presentato sul catalogo con un limpido e persuasivo saggio di un giovane storico dell'arte, Franco Firmiani, Zenari propone per la prima volta a Trieste la sua recente produzione.

Si tratta di pezzi di legno, frammenti di tronchi d'albero ricoperti ancora dalla corteccia, rami nodosi, resti vegetali ricchi di asperità che, accortamente montati con il minimo di interventi dell'artista, configurano l'aspetto di uomini e di animali, di creature mitologiche e di scene di lotta e di danza. Codesto ciclo creativo del Zenari, è già stato accolto con vivi consensi a Milano, dove lo scultore triestino espose presentato da Luciano Budigna, ed ha fruttato all'autore l'inserimento nelle più qualificate antologie della scultura italiana contemporanea.

Il lontano esordio di Ernesto Zenari avvenne sotto il segno dell'arte sacra che egli si studiò di informare, nello sbalzo in rame, ai canoni di una sobria ed elegante stilizzazione. Dalla plastica Zenari passò quindi nella pittura e raggiunse, grazie ad una completa astrazione, la nobile verità di grandi e veloci emblemi acquarellati che iteravano il tema della definizione spaziale in una serie di stazioni visive. Agli acquarelli dai colori tersi frammentati dal moto ascendente dell'architettura disegnativa, si accompagnarono costruzioni plastiche in metallo, impreziosite da vetri e frammenti eterocliti e pienamente coerenti rispetto all'assunto dei disegni.

Fra le opere esposte da Ernesto Zenari all' Associazione italo-francese si può ammirare questo pregevole «Cavallo marino»

Perennemente insoddisfatto e irrequieto, Zenari trovò infine modo di imboccare recentemente una strada affatto diversa, quella dell'«oggetto trovato» di estrazione naturalistica. Il percorso ideativo delle sue recenti sculture può essere ricostruito, all'incirca, nel seguente modo: ai margini di un bosco trovo dei pezzi di legno caduti dagli alberi; mi innamoro di questi frammenti organici scoprendo in essi la elegante varietà della natura e l'armonia che governa anche nei suoi ultimi e abbondonati relitti; il rugoso tronco è simile infatti alle preziose accidentazioni della pittura materica; i rapporti proporzionali fra gli innesti dei rami seguono le leggi della composizione secondo la «misura aurea»; l'oggetto ha un suo sviluppo plastico tridimensionale vario eppur conseguenziale. Tutto ciò sfugge, peraltro, all'osservatore frettoloso.

L'artista può indurci a «leggere» il tronco d'albero. E per far ciò egli compone codesti resti fino a collegare l'originaria bellezza naturale ad una denotazione familiare: figura umana, gallo, gufo, mostro preistorico. Nel corso di quest'ultima operazione Zenari inserisce, avvertitamente e inavvertitamente, ricordi della sua esperienza artistica. L'uomo che egli effigia non è un corpo qualsiasi. Diventa il portinsegna giapponese, simile alle eleganti statuine preziosamente decorate dell'Estremo Oriente. Oppure gli animali perdono la appena conseguita connotazione naturalistica per vestire il misterioso aspetto di mostri mitologici: la sfinge, l'arpia, il minotauro, il centauro, il grifone.

Paradossalmente si potrebbe quindi affermare che codesto procedimento del Zenari pecca per eccesso e non per difetto, come sembrerebbe a prima vista, considerato il fatto che si tratta di semplici pezzi di legno accostati fra di loro. Vi è una abbondanza eccessiva di significati, senza che l'ambiguità fra l'un piano e l'altro dell'apporto inventivo, si risolva pienamente in quella più alta ambiguità che l'opera d'arte, pur nella sua semplicità estrema, sempre in sè contiene. Anche codesta incertezza di fondo è uno specchio sincero e autentico dell'animo dell'artista. Siamo perfettamente d'accordo con Firmiani quando egli ravvisa in Zenari «una sospensione tra l'essere e il divenire, tra il lasciar stare e l'operare, tra il fare e il non fare, che affonda le sue radici in un sentimento mistico, in un temperamento cosciente in bilico tra l'elevazione al trascendente e la perlustrazione del sensibile».

Proprio codesto dubbio originario consente allo Zenari di flettere le sue statue verso regioni diverse: ora la bruciante verità del reperto che in sè congloba la sopraggiunta rappresentazione, ora la straordinaria coincidenza, forse motivabile per via di segrete radici biologiche, della forma di un tronco con l'atteggiamento "vero" di un uomo e di un animale; ora, infine, il più complesso e articolato equilibrio delle masse disposte secondo uno stilema noto, in una versione, quindi, manieristica dell'oggetto trovato. Avendo presente la monumentalità della «Lotta con il Minotauro» vien fatto di presentire gli sviluppi inediti che tale poetica potrà avere, recando essa in sè così vivi e persino contraddittori fermenti.

I. N.

All' Italo-americana

Domani, alle 18.30, sarà inaugurata al Centro culturale di via Galatti 1 una mostra sulla «Grande società universale». La mostra, organizzata sotto gli auspici dell'Associazione italo-americana, con la collaborazione dell'USIS, illustra e documenta, attraverso una serie di pannelli fotografici, le concrete realizzazioni di una cooperazione internazionale che intende porre le basi per una più ampia società integrata e interdipendente.

L'immagine del grande genio italiano Leonardo da Vinci simboleggia l'antica aspirazione dell'uomo a unirsi in nome del progresso e della scienza. Quanto gli Stati Uniti e gli altri Paesi dell'Alleanza atlantica hanno fatto in anni recenti per il raggiungimento della grande meta finale, viene sottolineato dai risultati ottenuti nel campo dell'assisteenza tecnica, della produttività, delle relazioni umane. Gli sviluppi scentifici, i nuovi orizzonti dischiusi da un'educazione di massa, l'applicazione integrale dei diritti civili, il crescente interesse per le arti e la cultura in genere, sono altrettanti aspetti di questo nuovo mondo che sta affermandosi, un mondo che fa pur sempre perno sull'uomo e sulla sua volontà di progresso e forza spirituale.

La mostra resterà aperta ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, sino a sabato 13 novembre.

Biennale dell'incisione a Cracovia

Alle grandi rassegne grafiche di respiro mondiale allestite a Lubiana, a Rio de Janeiro, a Tokio, si è aggiunta una nuova manifestazione di prestigiosa importanza: la Biennale internazionale dell'incisione di Cracovia, promossa quest'anno dalla Polonia e alla quale hanno aderito quarantuno Paesi di ogni continente. La selezione italiana nella mostra polacca, forzatamente ristretta a pochi nomi, significativi delle tendenze più attuali e più importanti dell'incisione nazionale, comprende solamente diciotto autori fra cui D'Arbela, Calabria, Carretti, Guerreschi, Garmati, Korompay, Marino Marini, Pettinicchi, Pitzianti, Prayer, de Vita e Vedova.

Piace constatare che fra i pochi ammessi nella rassegna ben tre sono gli artisti della nostra Regione. Di questi due sono triestini: Elettra Metallinò è presente con una delle sue litografie che traggono ispirazione dalla dolorosa umanità dei campi di concentramento, opere giustamente famose della valorosa artista. Da citare due acqueforti tipografiche di Claudio Moretti, incentrate sull'invenzione di un potente emblema espressionistico di cui il colore accentua la contenuta ricchezza di notazioni senza peraltro sciogliere l'unitarietà dell'immagine.

La rappresentativa regionale efficacemente si integra con tre serigrafie dell'udinese Getulio Alviani, ricercatore visuale di cui più volte abbiamo avuto occasione di occuparci.

IN DATI E CIFRE UN'OPERA PREZIOSA A FAVORE DEI PROFUGHI

Fa onore al proprio nome l'assistenza della «Charitas»

L'ONU ha voluto che la giornata dedicata ad essa quest'anno fosse invece consacrata ai profughi. Sono anni ed anni, che il mondo sente parlare di questo doloroso problema e può darsi che esso trovi parecchia indifferenza e freddezza, come tutte le cose, che si trascinano nel tempo e che si ripetono. Eppure il problema esiste, e Trieste può vantare ancora la triste denominazione di capitale dei profughi e di passaggio obbligato dei medesimi.

Ne sono passati, in questi venti e più anni, centinaia di migliaia attraverso i nostri campi e Trieste può ben dire ed essere certa di avere un grandissimo numero di persone di varie nazionalità e sparse in tutti i continenti, che la conoscono e la ricordano, per avervi non solo sostato o soggiornato, ma per aver goduto in essa — dopo anni di buio e di tristezza — la gioia ineffabile della libertà, e per aver sperimentato, ancora in essa e grazie ad essa, il calore tonificante della solidarietà umana e la sua proverbiale cordialità. Perchè — è bene dirlo — in tutti questi anni la nostra città non è rimasta indifferente verso tutti quei disgraziati, che per le vicende politiche abbattutesi sui loro Paesi, hanno dovuto abbandonare le cose più care, ma li ha accolti, li ha compresi e li ha guardati con simpatia. In altre parole, qui a Trieste i profughi, sia giuliani che stranieri, hanno trovato sempre chi li aiutasse e chi si curasse di loro. Diremo che qui hanno trovato una casa propria, sia pur provvisoria.

Perciò in questi giorni, nei quali le Nazioni Unite lanciano un altro appello in favore dei rifugiati, sarà bene che la cittadinanza sia informata ancora una volta ciò che in questo settore fa una delle istituzioni, che operano in esso, cioè la «Charitas», la quale svolge la sua attività in stretta collaborazione con il «Catholic Relief Services» della N.C.W.C., la grande organizzazione creata e sostenuta dall'episcopato americano.

La detta istituzione agisce su due direzioni: quella dell'assistenza e quella dell'emigrazione. L'assistenza ai profughi giuliani in campo e fuori campo, incominciata fin dal 1943, viene fatta con i viveri forniti dal Governo degli Stati Uniti, meglio conosciuti con la denominazione di «dono del popolo americano», che nei soli tre trimestri dell'anno in corso comprendono: kg. 198.119 di farina bianca, kg. 45.776 di farina gialla, kg. 21.080 di latte in polvere, 27.153 litri di olio e kg. 9.892 di grassi. Si tratta di merci per un valore complessivo di lire 36.437.020. A questo si aggiunge vestiario usato per centinaia di balle, pacchi natalizi ai ricoverati del cronicario di Padriciano, medicinali ecc. Per quanto riguarda l'emigrazione dei profughi giuliani, ormai si tratta di casi singoli, che rientrano nel cosiddetto «programma di riunione familiare», e per i quali, in caso di richiesta, il «Catholic Relief Services» anticipa parte delle spese di viaggio. A questo proposito non è da dimenticare la consulenza, che gli uffici della Charitas forniscono del tutto gratuitamente per pratiche di riacquisto della cittadinanza e per quanto può interessare uno in quanto profugo.

Mentre il lavoro in favore dei profughi giuliani sta diminuendo a mano a mano che questi trovano una sistemazione — restano sempre gli ammalati, i vecchi, gli invalidi — resta quasi immutata l'attività in favore dei profughi stranieri, che non accennano a diminuire e che quasi giornalmente danno occasione alle cronache cittadine di occuparsi di loro, anche se, purtroppo, non sempre in luce favorevole. Le cronache nere sono alimentate dalla feccia nostrana ed estera, a Trieste come dappertutto, ma questo fatto non deve trarre in inganno e non è assolutamente il caso di generalizzare, perchè tanto in Jugoslavia, quanto in Ungheria, in Italia ed altrove, non mancano i traviati e quelli che credono di risolvere il problema della vita violando la legge.

Il campo stranieri di Padriciano, come tutti i campi del del genere sparsi in vari Paesi d'Europa, per la sua natura stessa non può offrire gran che a un cecoslovacco o a un bulgaro, che venga a chiedere asilo politico; a questi interessa soprattutto ottenere quel passaporto per la libertà, che hanno sognato e atteso per anni. Ma sono uomini anche loro e, come tutti gli esseri umani, hanno bisogno di tante piccole cose, e soprattutto sentono la necessità della solidarietà umana e dell'aiuto morale. A questo fine la «Charitas» con l'aiuto dell'United States Escappee Program (USEP) ha nel campo un suo ufficio per l'assistenza con vestiario ed altri generi di conforto e con piccole somme di denaro, per la consulenza in fatto di emigrazione e per il reperimento di documenti necessari.

Di notevole importanza è la istituzione dell'ostello per le ragazze nubili — unico del genere in Europa — che ha permesso di risolvere un grave problema di carattere morale e umano, e fatto sì che delle giovani profughe, sole, senza appoggi, nè difesa, potessero trovare un ambiente destinato solo a loro, fuori dell'ambiente promiscuo del campo, e nello stesso tempo fossero messe nella possibilità di affrontare la vita del domani con una preparazione adeguata. In tal modo un centinaio di ragazze ogni anno hanno trovato ospitalità nella villa «Stella Mattutina», e nell'attesa del «visto» per l'emigrazione o per l'integrazione in Italia, hanno passato serenamente il loro tempo addestrandosi, sotto la guida di insegnanti esperti, nell'apprendimento della lingua inglese e nell'acquisto degli elementi fondamentali dell'economia domestica, dell'arte culinaria, del taglio e cucito, dell'igiene, del canto, della vita religiosa e morale.

Ancora nel settore dei profughi stranieri va ricordato il già menzionato «programma di riunione familiare», il quale ha lo scopo preciso di far sì che i profughi emigrati negli anni passati possano far venire presso di sè mogli, figli, genitori e congiunti in genere. Affinchè questo bisogno e questo legittimo desiderio possano realizzarsi al più presto, la «Charitas», in collaborazione con il Catholic Relief Services e con il C.I.M.E., prepara i documenti di viaggio dei richiamati ed anticipa circa due terzi del costo di viaggio. In tal modo attraverso Trieste passano ogni anno quasi duemila jugoslavi diretti in Australia soprattutto, e nel Sud America, e vanno ad imbarcarsi a Genova o prendono lo aereo a Roma. E' un contributo alle nostre linee di navigazione, ma è in modo particolare un'opera di grande significato e di grande valore, per chi lontano dalla sua patria anela ad avere con sè il conforto della famiglia. Sarebbe inutile rilevare che questo programma assorbe centinaia di milioni, data la distanza ed il costo dei trasporti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL PUBBLICO AL CINEMA PREFERISCE ANCORA AZIONE E RISATE

Le pistole invincibili di Ringo equilibrano la nostra angoscia

Sembra che la posizione irrevocabile dello spettatore sia quella di cercare il divertimento assolutamente privo di un retroterra culturale e spirituale e di motivi di meditazione

Roma, 1

«La capacità di assorbimento del mercato cinematografico nei confronti di un film, giudicato dal pubblico di estremo interesse, appare veramente immensa: e tale da meravigliare anche chi, come noi, è abituato agli improvvisi e massicci orientamenti degli spettatori a favore di questa o quella produzione. Il film diretto da Sergio Leone «Per qualche dollaro di più», ha totalizzato in 59 giorni (cioè nel bimestre gennaio-febbraio 1966) 1 miliardo 389 milioni, cioè una cifra semplicemente sbalorditiva. L'incasso di un miliardo costituisce, per un film, un risultato di per sè eccezionale; abbiamo constatato, nei nostri precedenti studi che, dal 1961 al 1964, su 432 pellicole italiane programmate, solamente 14 film, cioè il 3,2 per cento, hanno superato il miliardo d'incasso lordo sull'intero territorio nazionale».

Così scrive il «Giornale dello spettacolo» in un articolo intitolato «Velocità di assorbimento» del «Genere di evasione» che prosegue: «Nel bimestre gennaio-febbraio 1966, la maggior «velocità di assorbimento» è stata conseguita da quattro film «Western all'italiana»: «Per qualche dollaro in più» lire 1.389.965.000; «Adios gringo» con Giuliano Gemma, diretto da George Finley, lire 566 milioni 105.000; «Il ritorno di ringo» diretto da Duccio Tessari e interpretato da Giuliano Gemma, lire 500.644.000; «100 mila dollari per Ringo», diretto da Alberto De Martino, lire 350.062.000. Solo un film non incasellato tra i «western» ha potuto tenere lo stesso passo, ed è «Se non avessi più te» con Gianni Morandi, che nei 59 giorni, ha totalizzato 363 milioni, dimostrando simpatia da parte del pubblico verso questo genere di commedia bonaria e cantata».

L'articolista osserva quindi «quali film hanno camminato di più, classificati però per «genere». Si tratta di 41 pellicole che hanno incassato più di 50 milioni nel bimestre: di esse, 10 appartengono ai «western» (24,4 per cento); 8 sono di spionaggio (19,5 per cento); 6 comici e brillanti (14,6 per cento); 8 satirici di costume (19,5 per cento); 2 brillanti in costume (4,9 per cento); 2 drammatici (4,9 per cento); 3 divertenti o satirici a episodi (7,3 per cento); 2 brillanti musicali con Gianni Morandi (4,9 p. c.).

Le porporzioni percentuali dei vari «generi» confermano che, sostanzialmente non si è avuto, da parte della massa degli spettatori, nessuno spostamento di rilievo verso questo o quel tipo fondamentale di racconto.

Il pubblico rimane ancorato ai due grandi blocchi nei quali possiamo dividere la produzione di successo: film di azione (dagli avventurosi ai western alle storie di spionaggio) e film divertenti (il cui arco si estende dalle pellicole comiche alla Franchi e Ingrassia ai «satirici di costume»).

Sembra che la posizione irrevocabile, decisa, dello spettatore sia quella di cercare, nello spettacolo filmistico, solo ed esclusivamente una possibilità di divertissement superficiale, senza un retroterra culturale e spirituale, senza alcun aggancio serio, approfondito, meditato ad avvenimenti importanti e a posizioni concettuali. I tentativi effettuati negli ultimi anni per dare un senso, per offrire un motivo di meditazione, una possibilità di evoluzione interiore, sono puntualmente naufragati, provocando il dissesto finanziario di coloro che ne avevano effettuato la realizzazione.

Il «Genere di evasione» (western, spionaggio, comico, brillante, musicale, ecc.) mantiene una netta preponderanza (72,3 per cento) rispetto ai «generi più impegnativi» (satirico di costume e drammatico) che acquisiscono il 27,7 per cento. Lo spettatore, pertanto, conferma la tendenza, sempre più accentuata, almeno nei confronti della produzione nazionale, per quei film che, in forma di suspense o con temi divertenti, consentono l'evasione dalla realtà quotidiana.

Difficilmente lo spettatore — prosegue il giornale —, sullo schermo, desidera rivivere momenti e sentimenti drammatici della propria esistenza (non si verifica perciò quello che è detto «transfert» in psicologia, l'individuo cioè non rivive, nei rapporti affettivi attuali, situazioni affettive del passato). Egli dimostra una decisa inclinazione per tutto ciò che lo proietta nella irrealtà, nell'irrazionale, nell'illogico, così da equilibrare la logica e la razionalità che dominano nella sua realtà economica e sociale.

L'«anima collettiva» che si forma tra gli spettatori di una sala cinematografica (come si forma in un comizio politico, in una adunata religiosa, in uno stadio sportivo, ecc.) stabilisce automaticamente un denominatore comune nel gusto e nello orientamento dello spettatore, in modo da fargli avere le stesse reazioni positive e negative, la stessa intensità di partecipazione emotiva. L'«anima collettiva» della maggioranza degli spettatori cinematografici agisce, di norma, in forma di protesta verso la realtà di tutti i giorni, realtà che tende ad opprimere l'individuo integrandolo in una immensa macchina costruita dalla tecnologia e dalle ideologie collettivistiche.

Lo spettatore, per usare termini psicanalistici, cerca forse nella invincibilità dei protagonisti del western e dello spionaggio, un equilibratore alla propria angoscia, al proprio complesso di inferiorità, al proprio progressivo fatale annullamento nello ambito di società dominate dalla tecnica e dalla collettivizzazione dei servizi.

Il ritorno del mito di Ercole invincibile, nel 1958, puntualizzava la posizione della massa degli spettatori, i quali, finalmente, nel rivivere le vicende del figlio di Giove e di Alcmena, con la sua invulnerabilità, con la sua invincibilità, con la sua immortalità, in virtù del processo di simbiosi che si stabilisce in ogni spettacolo cinematografico, potevano assaporare il trionfo dell'individuo di fronte alla collettività, la supremazia dell'eroe invincibile di fronte alle angustie della vita e all'atteggiamento possessivo della società. Ercole, successivamente, si è trasformato in James Bond e poi in Ringo e in altri invincibili pistoleri del west.

Se persisterà l'atteggiamento di angoscia e di insicurezza della massa, — conclude il giornale — avremmo nel prossimo futuro nuovamente Ercole che si incarnerà in un nuovo tipo di dominatore con abiti moderni, o antichi ancora non sappiamo, invulnerabile, invincibile, sicuro di sè, dominatore degli eventi e della società».

Assolutamente piacevole

Hollywood, 1

«Ogni stella del cinema europeo che sbarca ad Hollywood — dice Danny Kaye — mi sorprende per le minimini-gonne che indossa: prima è stata la volta di Claudia Cardinale, poi Virna Lisi, poi Brigitte Bardot, infine Elsa Martinelli. Comunque non crediate che io mi lamenti: è una cosa assolutamente piacevole»...

Vaghe stelle dell'Orsa

Londra, 1

Tre società, una americana, una inglese e una italiana, hanno annunciato oggi i piani relativi alla costruzione di uno stabilimento, con sede a Recanati, per la produzione di strumenti per complessi Beat.

Lo stabilimento verrà a costare un milione circa di sterline ed entrerà in funzione l'anno prossimo.

Le società interessate sono: la Jenningh Musicals Industries Ltd. di Dartford (Kent), sussidiaria del gruppo Royston, la Thomas Organ Co. di Chicago, e la EME Europa di Milano.

La Jennings è diventata famosa per aver realizzato le chitarre elettriche e gli amplificatori usati dai Beatles e dai Rolling Stones.

I promotori del progetto contano di vendere strumenti per due milioni e mezzo di sterline nel primo anno di attività della fabbrica. Nei successivi cinque anni è prevista una produzione annuale di 10 milioni di sterline in strumenti musicali.

«LA LOGGETTA» RAPPRESENTERA' «LA RIGENERAZIONE»

SVEVO A BRESCIA CAUSTICO CON LA PROVINCIA

Brescia, 1

Dopo tre anni di sperimentazione e tre di attività regolare, quest'anno la Compagnia Della Loggetta, che agisce a Brescia, nel Teatro comunale di via Santa Chiara, è diventato Stabile. Con questo riconoscimento ufficiale inizia la stagione teatrale 1966-67 ricca di novità.

Sette sono gli spettacoli in cartellone. Ai primi di novembre andrà in scena «Eloisa e Abelardo», novità assoluta di Mina Mezzadri, un testo ricavato dai documenti riguardanti il filosofo medioevale e la sua donna, sia prima che dopo il loro ritiro in monastero. In dicembre verrà allestito «Il trattato» di Sergio Marzorati, opera colma di passione politica di un giovane giornalista di Como, interessato alle vicende del nostro tempo. In gennaio sarà la volta di un capolavoro del primo '700 francese «Il gioco dell'amore e del caso» di Pierre Marivaux; successivamente andrà in scena un altro testo francese, «Le serve» di Jean Genet, sconcertante lavoro indicato come esempio di teatro della crudeltà. Inoltre è stato scelto un copione di Dario Niccodemi, «Acidalia», una puntata nel grottesco degli anni venti. In marzo sarà la volta di «La rigenerazione» di Italo Svevo. E' l'analisi delle debolezze e degli egoismi della provincia filtrati con caustica ironia dal grande scrittore del primo '900.

In primavera, nel cuore dell'antica Brescia, verrà curata una edizione dell'«Adelchi» di A. Manzoni. A questo spettacolo parteciperanno straordinariamente attori di fama nazionale.

Oltre al normale repertorio, la Loggetta continua una iniziativa particolarmente gradita al pubblico studentesco: i sabati della Loggetta. Due critici Roberto Remora e Luigi Ferrante proporranno degli incontri con attori famosi. Primo ospite è stato Tino Buazzelli che ha affrontato un tema particolarmente significativo: "responsabilità dell'attore".

CRONACHE DELLA TV

«Io confesso»

Qualche lembo d'azzurro ha schiarito i cieli del pubblico televisivo, che nel pomeriggio di ieri disponeva della telecronaca diretta dell'incontro di calcio Italia-URSS, un avvenimento molto sentito e che non poteva mancare di far contatto, per così dire elettrico, con larghe masse di spettatori. Alla sera c'era poi un film di Alfred Hitchock, «Io confesso», per la breve serie dedicata dal primo canale a Montgomery Clift. E bisogna credere che pure questo sia stato un bersaglio su cui ha preso la mira l'occhio di molti, in parte perchè il bravo attore americano scomparso prematuramente è di quelli che vengono sempre ben ripagati dalle platee cinematografiche, in parte per il prestigio e la popolarità del regista, che gli uffici pubblicitari delle case di produzione hanno ribattezzato «Il mago del brivido». Ma, a proposito di «brividi», occorre anche avvertire che questa volta Hitchock non insisteva nella sua specialità, preferendo mettere la copertina di lana sulla tessitura narrativa della storia. Che era la storia di un giovane sacerdote lacerato da dubbi, incertezze e crisi di coscienza, posto che il segreto della confessione gli impediva di rivelare il delitto del suo sagrestano, ma per una serie di circostanze fortuite, era proprio su di lui che cadevano i sospetti dell'omicidio. Non si dura fatica ad immaginare in quale situazione venisse a trovarsi il sacerdote e verso quali problemi d'ordine anche morale si avviasse il caso. Tenendo d'occhio la produzione complessiva di Hitchock potremmo dunque dire che «Io confesso» è un'opera che si discosta dal filone giallo e misterioso, cui ci ha abituati il celebre regista. Ma si tratta pur sempre di un film di solido impianto e capace di inchiodare la trepidazione e la curiosità del pubblico per tutto il tempo della sua durata.

Ber.

L'orchestra del «Verdi» sul video

Stasera l'orchestra del nostro «Verdi» sarà protagonista televisiva. Alle 22.20 il secondo canale trasmetterà la registrazione della Messa da Requiem di Verdi per soli coro e orchestra, registrata durante l'esecuzione avvenuta nella piazza del Duomo di Spoleto al IX Festival dei due mondi.

Premio «San Fedele» a Carlo Lizzani

Milano, 1

Il premio e la targa «San Fedele» saranno consegnati domani, alle ore 21.15 nella sala dell'Istituto Leone XIII a Milano. Il premio «San Fedele» per il cinema italiano è stato attribuito al regista Carlo Lizzani per il suo ultimo film «Svegliati e uccidi»; la targa «San Fedele» per il miglior film per ragazzi a Robert Stevenson per il film «Mary Poppins».

Dopo la cerimonia della premiazione sarà proiettato il film «Morgan, matto da legare», di K. Reisz.

Lauro d'argento al «Vangelo» di Pasolini

San Francisco, 1

Il film italiano «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini ha vinto il lauro d'argento della Fondazione David O. Selznick. Il lauro d'oro è stato assegnato al film sovietico «Amleto».

Altri «lauri d'argento» sono stati attribuiti a «Le bonheur» di Agnes Varda, «Masculin-feminin» di Jean Luc Godard, «Il negozio sul corso» di Jan Kadar e Elmar Kos.

Lauri d'oro sono stati inoltre assegnati all'attore giapponese Tohiro Mifune e al regista spagnolo Luis Bunuel.



(Foto de Rota)

Continuano con successo all'Auditorium le repliche dell'«Enrico IV» di Pirandello, protagonisti applauditi Renzo Ricci e Eva Magni con gli altri attori della Compagnia del Teatro Stabile

JAMES WONG HOWE, MAESTRO DELLA CINEFOTOGRAFIA

L'America amara del cinese di Hollywood

Ha fotografato Natalie Wood nel film «Questa ragazza è di tutti» che è una storia a forti tinte ambientata nei famosi anni trenta

Barcellona, novembre

Il prossimo anno molto probabilmente per la Settimana internazionale del cinema a colori di Barcellona sarà organizzata una «table ronde» tra i maestri della cinefotografia. Il primo nome della possibile lista d'invitati risulta fin d'ora essere James Wong Howe, il cinese di Hollywood che ha compiuto lo scorso agosto sessantassette anni, spendendone ben quarantatrè sul «set» a controllare filtri e emulsioni.

Cinese di sangue ma americano di abitudini e d'educazione, James Wong Howe ha contribuito a valorizzare con la sua fotografia un autentico mare di film entrati per ragioni diverse nella storia del cinema: da «Viva Villa» (1934) di Jack Conway a «Anche i boia muoiono» (1943) di Fritz Lang, da «Piombo rovente» (1957) di Alexander Mackendrick a «L'oltraggio» (1964) di Martin Ritt, rifacimento western del notissimo film giapponese di Kurosawa «Rasho-mon».

La fotografia di quasi tutti i suoi film, spesso pervasa di toni esasperati quando l'azione è fortemente drammatica, sa abbandonarsi a momenti di minuziosa delicata ricerca chiaroscurale che non possono non ricordare il paziente lavoro dei miniaturisti suoi connazionali.

A Barcellona, in un cinema situato a due passi dalla centralissima Plaza Cataluña, in questi giorni si proietta un film ancora inedito in Italia che attira (in specie nei ripetuti spettacoli domenicali) una lunga fila ininterrotta di spettatori. Si intitola «Questa ragazza è di tutti» e la fotografia è sua: di James Wong Howe.

E' stata una scoperta fatta all'indomani della chiusura della Settimana del cinema a colori che da otto anni si svolge nella monumentale città spagnola. Un film che avrebbe figurato degnamente nel calendario della manifestazione fatto svolgere all'interno del Palazzo delle Nazioni. «Questa ragazza è di tutti» è il più recente successo di Natalie Wood. Una storia a forti tinte, ambientata nella America amara degli anni trenta, quando la disoccupazione dilagava in seguito alla sempre più snervante depressione economica.

Il regista Sidney Pollack ha trovato nel cinese di Hollywood il collaboratore ideale. Infatti la fotografia pur mantenendo una sua interna luminosità, assume un insieme crudo, spietato che violenta la sensibilità dello spettatore costringendolo a far sua la disgraziata vicenda di Alva Starr (il personaggio appunto interpretato dalla procace, bellissima, che turba profondamente i sonni di tutti gli uomini che vivono a Dodson, cittadina del Mississippi. Sa di essere desiderata e non fa nulla per spegnere il fochérello che s'accende nei maschi quando passa accanto a loro. Sembra provocarli. Ma è tutta apparenza: il giorno che si innamorerà per davvero sarà per un giovane venuto di lontano con un'ingrata missione. Quella di licenziare per conto di una società ferroviaria gli operai che lavorano presso la stazione di Dodson. La decisione provoca un danno alla madre di Alva: presso la sua pensione alloggiano infatti gli operai, che dovranno perciò sloggiare.

E' una situazione da capogiro, che sfocia in una aggressione. Owen, come si chiama lo straniero, viene picchiato a sangue. A interessarsi di lui sarà solo Alva, la quale però non potrà avere il suo uomo (anche lui innamorato della ragazza) perchè la madre della giovane gli ha sparlato di lei sfogando quindi antichi rancori.

L'abbiamo detto: un film carico di passioni estreme realizzato secondo i classici moduli hollywoodiani che nulla lasciano d'impreciso. Tutto funziona come un complesso macchinario d'orologeria e particella importante di tale lubrificato congegno è la fotografia di James Wong Howe. Il volto e il corpo di Natalie Wood risulta sbalzato dal resto: cose e persone. E' carica di una sensualità calda, che suscita a momenti desiderio e compassione.

Di temperamento adattabile, silenzioso e paziente sul «set», Howe ha firmato la fotografia di film appartenenti a ogni «genere» cinematografico, divenendo amico dei più grandi interpreti dello schermo (si vedano ad esempio i rapporti di simpatia che legano il cinese a Spence Tracy, da almeno trenta anni).

Quello di Howe non è il suo nome di famiglia. Colui che sarebbe divenuto fin dai tempi del "muto" uno dei più richiesti cinefotografi di Hollywood, quando venne alla luce fu registrato all'anagrafe di Pasco, presso Washington, come Won Tung Jim. La metamorfosi si verificò più tardi, quando entrò nel cinema. Era figlio di cinesi agiati, da diversi lustri in America, commercianti di spezie e allevatori di maiali.

Studiò e viaggiò molto. A Los Angeles fu assunto ancora ragazzo da un fotografo. Imparata l'arte non la mise da parte. Se ne servì per entrare nel reparto tecnici di Hollywood. I suoi non lo approvarono e lui decise di non chiedere il loro aiuto. Per risparmiare ottenne il permesso di dormire entro lo studio della Famous Palyer-Lasky. Si dice che, affascinato dalla macchina da presa di Cecil B. De Mille, in quelle lunghe ore di assoluto silenzio si divertisse a smontarla e a rimontarla. Al buio!...

E' molto amato e rispettato da tutti a Hollywood. I protagonisti dei film ch'egli fotografa con tanto talento, per consuetudine alla fine della lavorazione gli fanno un regalo. Anche Natalie Wood non ha smentito questa simpatica e affettuosa regola. Dopo avere visto in saletta-prova la prima copia buona del film «Questa ragazza è di tutti», ha regalato a James Wong Howe un «fonografo ottico» di Edison, risalente al 1888, acquistato qualche tempo prima da un rigattiere... cinese.

G. V.

«La ballata dell'ussaro» in fondo all'oceano

Mosca, 1

Non lontano dalle rive canadesi il peschereccio estone «Eduard Syrmus» ha scambiato i film che aveva con quelli di un'altra nave. Come si suol fare in questi casi, dall'«Eduard Syrmus» è stato lanciato un canapo, cui erano legate le scatole delle pellicole. Però a un tratto un'onda ha inclinato la nave, ha dato uno strattone al cavo... e «La ballata dell'ussaro» è finita in fondo all'Oceano Atlantico.

I pescatori non hanno potuto fare altro che stendere il verbale di perdita della pellicola. Due settimane dopo l'«Eduard Syrmus» è tornato a pescare nella stessa zona. La squadra dei pescatori si è raccolta intorno alla rete tirata a bordo: in mezzo ai merluzzi c'erano le stesse scatole, con le pellicole de «La ballata dell'ussaro».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musica da camera; 9.15: Cori da opere liriche; 10: Giornale; 10.05: Musiche di W. A. Mozart; 10.35: Musiche di M. Reger e A. Bruckner; 12: Giornale; 12.05: Musica sinfonica; 13: Giornale; 13.15: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 13.25: Concerti grossi; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.10: 48.o Salone internazionale dell'automobile di Torino: Indiscrezioni e novità della vigilia; 15.25: Musiche di G. F. Malipiero; 16: Musiche di G. Mahler; 17: Giornale; 17.10: Le grandi voci del passato; 18: L'Approdo; 18.30: Musica da camera; 19: Sui nostri mercati; 19.05: Italia che lavora; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Musiche di R. Schumann; 20: Giornale; 20.15: Concerto sinfonico diretto da G. Tosato; 21.50: Il racconto del Nazionale: «Odore di pane», di J. Kazakoff; 22.05: Musiche di L. van Beethoven; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Sinfonie e intermezzi da opere liriche; 8.30: Giornale; 8.40: Orchestra diretta da A. Mantovani e A. Kostelanetz; 9.30: Giornale; 9.35: Musiche per organo; 9.45: Musiche di C. M. von Weber e G. Fauré; 10.30: Giornale; 10.35: Musiche di P. I. Ciaikowski; 11.35: Musiche di I. Pizzetti; 12.15: Giornale; 13: Musica per orchestra d'archi; 13.30: Giornale; 13.45: Fogli d'album; 14: Musiche di F. Schubert: 14.30: Giornale; 15: Cori italiani; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 18.30: Giornale; 18.35: «Mosè», melodramma sacro di G. Rossini; 19.30: Radiosera; 19.45: Musiche di H Scutz e L. Cherubini; 21.10: Il centenario di F. Busoni; 21.30: Giornale; 21.40: Musiche pianistiche; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Musiche di J. S. Bach; 9.45: Place de l'Etoile; 10: Musiche pianistiche; 10.40: Musiche di A. Scarlatti; 11.40: Quartetti per archi; 12.50: Un'ora con F. Mendelssohn - Bartholdy; 13.55: Concerto sinfonico; 14.40: Musica da camera; 15.10: Musiche di G. Rossini; 16.10: Variazioni; 17: Quadrante economico; 17.45: Musiche di P. Hindemith.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di Galuppi; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di E. Varese; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di H. Pfitzner; 21: Giornale; 21.20: Un repertorio italiano per il teatro; 22: Musiche di G. P. da Palestrina e J. A. Hasse; 22.35: I concerti per orchestra di G. Petrassi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: J. Tomadini: «Responsori ai mattutini delle tenebre»; 13.45: «Flôrs di prât». Prose e poesie in friulano; 14: Musiche per liuto; 14.15: A. Illersberg: «Concerto in sol maggiore per violino e orchestra»; 19.30: Musica da camera; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: «Mio fratello negro», di R. Lavagna;
18.45: La Divina Commedia nell'arte;
19.30: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella;
20.00: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
20.50: Almanacco di storia, scienza e varia umanità;
21.50: Un grano di speranza, a cura di G. Nebiolo;
22.25: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero - Al termine: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: «Fine di una solitudine», di G. Bongioanni;
22.20: Spoleto. Nono Festival dei Due Mondi: «Messa da requiem», di G. Verdi.

TEATRI E CINEMA

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera riposo. Domani giovedì alle ore 16.30 replica di «Enrico IV» di L. Pirandello, protagonista Renzo Ricci. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Telefono 36372.
STAZIONE MARITTIMA. Dal 3 al 6 novembre, I.o Salone internazionale dell'animale da compagnia e delle attrezzature per l'allevamento. Orario 9-13, 14-21.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «La calda preda», Jane Fonda più bella che mai nel film di Roger Vadim che ha sconcertato il pubblico della Mostra di Venezia. Tratto dal romanzo «La curée» di Emile Zola. In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. 16: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», di Marco Vicario, in technicolor. Il più grande e il più atteso film dell'anno, con Rossana Podestà, Philippe Leroy, Gastone Moschin e Enrico Maria Salerno. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Paperino sul piede di guerra», in technicolor. Un film di Walt Disney, il mago del buon umore. Completa il programma una comica con Stanlio e Ollio. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 16: «Combattenti della notte». Un'eroica ed affascinante avventura in cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, Yul Brynner, Senta Berger, John Wayne e Frank Sinatra.
GRATTACIELO. 15.30: «Come rubare un milione di dollari... e vivere felici». Il più divertente film di William Wyler con Audrey Hepburn e Peter O'Toole. Uno spettacolare film Fox. Technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «La battaglia dei giganti». Il più fantastico superspettacolo mai concepito in technicolor Ultra-Panavision e nella magnifica dimensione del super 70 m/m, il sistema più moderno e grandioso di proiezione. Con Henry Fonda, Robert Ryan, Barbara Werle e un complesso di attori d'eccezione. Sospese le tessere.
RITZ. 15.30 (Via San Francesco 10 - Tel. 36736): «Il sipario strappato». L'ultimo grande suspense di Hitchcock con due eccezionali interpreti: Julie Andrews e Paul Newman. Spettacolare technicolor Universal. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. In prima visione: «Pochi dollari per Diango», in Colorscope. Ritorna Diango, il terribile Bounthy Killer, in un film violento, spietato e furioso come la tempesta, con Anthony Steffen, Gloria Osuna e Frank Wolff. Successo.
AURORA. 16 (ultima alle ore 21.45): «La caduta delle aquile». Straordinaria produzione Fox, con George Peppard e Ursula Andress. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
CAPITOL. 15.30: «My Fair lady». Todd AO - 70 mm. technicolor interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia di George Cukor. N. B.: Vietate tutte indistintamente le tessere.
CRISTALLO. 16, 18, 20, 22. L'Universal presenta il capolavoro dell'anno: «Arabesque», Cinemascope technicolor, con Sofia Loren e Gregory Peck. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Sospese tutte le tessere.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Inferno a Caracas». Meraviglioso technicolor sullo sfondo affascinante di un Paese moderno. Avventurose vicende di amore contrastate da belle donne con la violenza ed il vizio. Interpreti: George Ardisson e Luciana Angelillo.
GARIBALDI. 15.30 (ultima 21.45): «Il gattopardo», in technicolor con Burt Lancaster, Claudia Cardinale e Alain Delon.
IMPERO. 16: «Rita la zanzara», in technicolor. Straordinario successo.
MODERNO. 14.30, 18, 21.30. Il più colossale spettacolo di tutti i tempi «Cleopatra», con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison. Girato in Todd - AO. Proiettato su uno dei più grandi schermi di Trieste. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «Verso il Far West». L'epica impresa dei pionieri, con Jack Mahoney e Peggie Castle, in technicolor. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Allarme dal cielo», con André Smaggne, Marcel Bozuffi, Ives Brainville. Regia di Jves Ciampi.

ABBAZIA. 16: «I bucanieri». Un colosso della cinematografia in technicolor con Yul Brynner, Charlton Heston e Claire Bloom.
ALCIONE (telef. 96162). 16: «L'ultimo treno da Vienna». Uno dei più straordinari film di Walt Disney. Con Robert Taylor, Lilly Palmer e Curd Jurgens. Technicolor. Segue il cortometraggio: «Paperino ortolano».
ALDEBARAN. 16.30: «Il segreto degli Incas». L'appassionante caccia al favoloso tesoro di una civiltà scomparsa. Technicolor con Charlton Heston e Robert Young.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ASTORIA (via Zorutti) 16: Technicolor «I gemelli del Texas», con Walter Chiari, R. Vianello. Una risata continua.
ARISTON. 16: «La spia che venne dal freddo». Un film umano, reale, pieno di potenza drammatica e di allucinanti avventure. Stupenda interpretazione di Richard Burton e Claire Bloom. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30. Doris Day nel divertentissimo technicolor Fox «Non disturbate».
IDEALE. 16. Una colossale e spettacolare produzione, il capolavoro della letteratura italiana: «I promessi sposi», di A. Manzoni, con Jil Vidal, Maria Silva, C. Campanini e Ivo Garroni. Technicolor.
LUMIERE. Oggi chiuso. Domani: «I mostri».
MARCONI. 16: «Cat Ballou». Eccezionale technicolor con Jane Fonda, Lee Marvin e Nat King Cole. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Tanganika», spettacolare technicolor con Van Heflin, Ruth Roman e Howard Duff.
RADIO. 16: «La rivolta dei sette». Cinemascope a colori con Tony Russell.
SERVOLA. 16: «Mezzogiorno di fifa». Risate a non finire, con Jerry Lewis e Dean Martin. Technicolor.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La più grande storia mai raccontata». Cinemascope in technicolor con Van Heflin, Charlton Heston e John Wayne. Grande capolavoro. Ult. 21.

UDINE

ARISTON. 15: «Tom e Jerry per qualche formaggino in più».
ASTRA. 15: «El Greco».
CAPITOL. 15: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici».
CENTRALE. 15: «Chi ha paura di Virginia Woolf».
ODEON. 15: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro».
PUCCINI. 15: «La battaglia dei giganti».
CRISTALLO. 15: «Spionaggio».
DIANA. 18: «Sfida a Rio Bravo».
ASQUINI. 18: «Arianna».
FRIULI. 18: «Destinazione Gobi».
FERROVIARIO. 18: «Orgoglio e passione».
SAN GIORGIO. 18: «Il vendicatore del Texas».

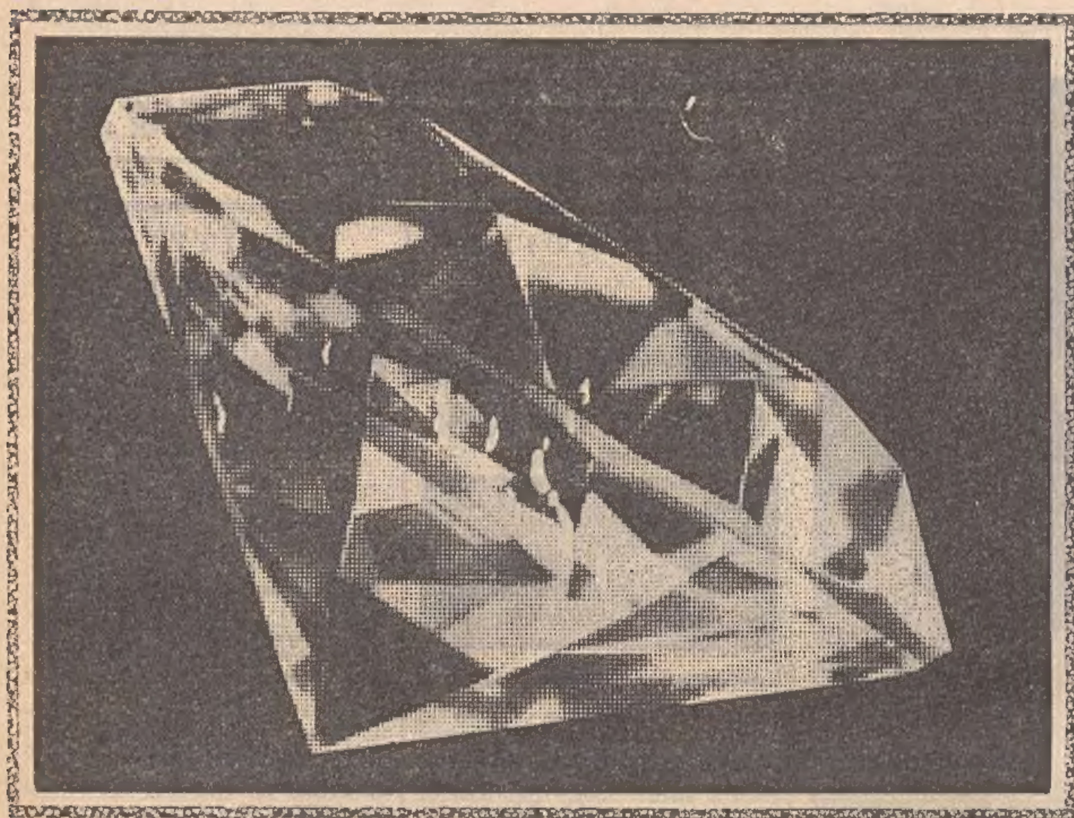
GORIZIA

CORSO. 17.15: «Tramonto di un idolo», con S. Boyd, E. Sommer. Cinemascope a colori. Ultima 22.
VERDI. 16.30: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», con R. Podestà e P. Leroy. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Le piacevoli notti», con V. Gassman, G. Lollobrigida e U. Tognazzi. Cinemascope a colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17: «Rita la zanzara», con R. Pavone e N. Taranto. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Matrimonio all'italiana», con S. Loren e M. Mastroianni. A colori. Vietato ai minori di 14 anni.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «L'armata Brancaleone», con V. Gassman e C. Spaak. Scope a colori. Ultima 22.
PRINCIPE. 17.30: «Le Colt cantarono la morte e fu... tempo di massacro», con F. Nero e G. Hilton. Scope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Tramonto di un idolo», con S. Boyd e E. Sommer, E. Borgnine. Technicolor.

I capolavori della natura



IL DIAMANTE

Sono occorsi milioni di anni alla Natura per creare in un prezioso cristallo questa pietra dallo splendore senza pari, e per farne la materia più dura che esista. Il diamante è veramente la meraviglia delle meraviglie. Ogni diamante è unico: ciascuno emette uno splendore che è solo suo, di luci e di colori. Pressioni incredibili e temperature altissime hanno, nel profondo della terra, trasformato il semplice carbone in una pietra magica, di una bellezza inalterabile. In seguito, sconvolgimenti vulcanici hanno espulso i diamanti grezzi, attraverso cammini sotterranei, fino alla superficie della terra.

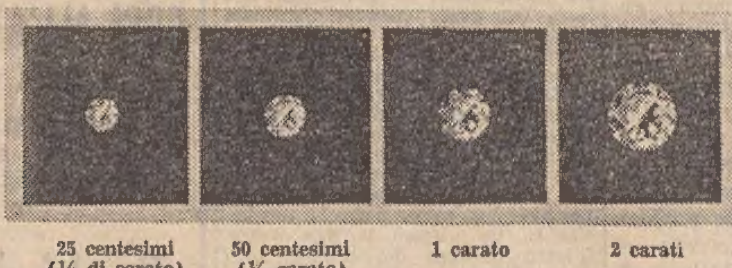


LE QUATTRO «CHIAVI» DELLA QUALITA' CHE VI AIUTERANNO NELL'ACQUISTO DI UN DIAMANTE

La combinazione di queste quattro «chiavi» fissa una gamma di prezzi estremamente estesa, che mette il diamante alla portata di chiunque. L'esperto che conosce queste «chiavi» della qualità è il vostro gioielliere. Consultatelo, vi aiuterà a scegliere il vostro diamante.

IL PESO

Il peso di un diamante si esprime in carati, unità di peso usata per le pietre preziose. Un carato è 1/5 di grammo, vi sono 100 centesimi in un carato. Spesso una pietra piccola di qualità superiore può valere di più di una pietra più grossa ma meno bella. Tuttavia le pietre grosse, di qualità, sono più rare di quelle piccole e, di conseguenza, il loro prezzo a carato è più elevato. Ecco, in grandezza naturale, una serie di diamanti che possono dare un'idea del rapporto fra grossezza e peso.



25 centesimi (¼ di carato) — 50 centesimi (½ carato) — 1 carato — 2 carati

IL COLORE

Per la rifrazione della luce un diamante irradia i colori del prisma. La pietra perfettamente bianca è molto rara e molto ricercata. Ci sono moltissime sfumature nel colore dei diamanti ma sono così tenui che non si possono rilevare che paragonando una pietra con un'altra.

LA PUREZZA

Il grado di purezza dipende dal numero e dall'importanza delle inclusioni o delle caratteristiche della cristallizzazione. Si può affermare che un diamante è puro quando non si può accertare la benchè minima inclusione anche con l'ausilio di una lente a 10 ingrandimenti. E' possibile che una minuscola inclusione, invisibile a occhio nudo, non alteri nè la bellezza nè lo splendore di un diamante, ma il suo prezzo sarà minore di quello di un diamante puro.

IL TAGLIO



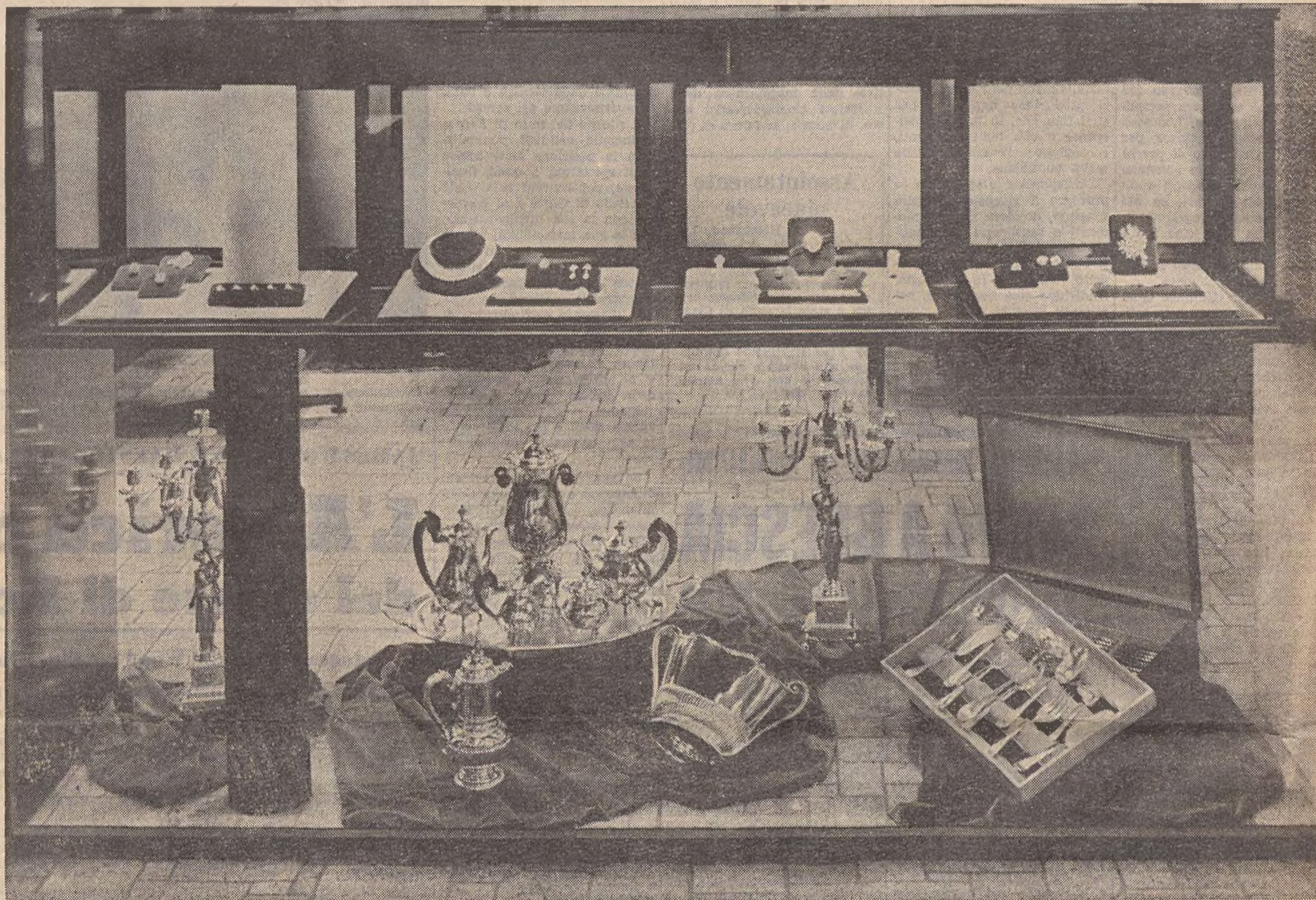
Il termine «taglio» non indica la dimensione del diamante ma il modo in cui è stato tagliato. Esistono cinque tagli classici: il taglio rotondo (o a brillante) è quello più usato per il solitario e l'anello di fidanzamento. Il taglio a marquise, di forma oblunga. Il taglio a pera, arrotondato ad una estremità e a punta all'altra. Il taglio a smeraldo, rettangolare. Il taglio a baguette (utilizzato soprattutto per le pietre di accompagnamento) è lungo e stretto. Il taglio del diamante è un'arte estremamente delicata. Faccetta per faccetta, il diamante viene tagliato seguendo un angolo preciso e in una proporzione di misure esattissima, su una mola cosparsa di polvere di diamante. Il diamante è la materia più dura del mondo, non può essere tagliato o lavorato che da un altro diamante. Ci vogliono lunghi anni per fare di un artigiano un maestro in questa arte. Un miracolo della natura e l'arte dell'uomo fanno del diamante la cosa più bella e il dono più prezioso.

Con la cortese collaborazione
del COMITATO ITALIANO PUBBLICITA' DIAMANTI
Via S. Pietro all'Orto 3 — MILANO

PERLE
OREFICERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA

LA VOSTRA GIOIELLERIA

MARZARI



AGENZIA



OMEGA

Regali
per le prossime feste

GIOIELLERIA
MARZARI

Via Roma 3
Telefono 61-641
TRIESTE

OSSERVATE LE NOSTRE VETRINE
ED I NOSTRI PREZZI

UNO DEI SETTE DI SAIGON



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Questo giovane, che ride nervosamente mentre viene portato via dagli agenti di polizia, è uno dei sette arrestati fra la folla che assisteva alla parata tragicamente interrotta dal bombardamento dei guerriglieri comunisti: egli è sospettato di appartenere al Vietcong e di aver preso parte a un complotto contro le autorità del Governo presenti sulla tribuna d'onore

GLI ARRESTATI NON PAGANO LA CAUZIONE PER LA LIBERTA' PROVVISORIA

Un farmacista indicato come il capo dei «minutemen»

Per il momento è stato incriminato per un singolare motivo: possesso illegale di aghi per iniezioni - Anche dei poliziotti nell'organizzazione clandestina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York 1

I «minutemen» catturati ieri a New York, (che sarebbero 19, e non 20, come ieri aveva comunicato la polizia), cercano di difendersi dall'incriminazione e dicono che c'è tutta una montatura elettorale nel loro arresto, il quale sarebbe servito al Procuratore generale Hentel, che ha l'ufficio a Queens, per rinforzare la sua posizione davanti all'opinione pubblica, che deve votare l'8 novembre e scegliere fra lui e il suo avversario, il democratico Thomas Mackell.

Ma i milioni di cartucce e proiettili, le dozzine di bazooka, le centinaia di armi automatiche, i mortai e le altre armi catturate e tutti i mezzi di comunicazione che sono saltati fuori oggi (in varie località sono stati trovati apparecchi radio trasmittenti e riceventi, linee di telefoni stabilite clandestinamente fra casa e casa degli arrestati), quelli non possono far parte della propaganda elettorale. Così, il Grand Jury di Queens, che ha giudicato la responsabilità dei «minutemen», che intendevano scatenare la offensiva contro i comunisti facendo saltare per aria i tre campi di addestramento e raccolta dei comunisti di Midvale, nel New Jersey, di Webatuck, nello Stato di New York e di Voluntown, nel Connecticut, e avevano in programma il bombardamento e la distruzione del Palazzo di vetro delle Nazioni Unite, ha chiesto per essi un totale di 80 mila dollari di deposito quale garanzia per metterli in libertà provvisoria. I supernazionalisti di Queens sono restati in carcere, hanno preferito questa scelta.

Intanto, l'indagine va avanti e non solo rivela fatti e avvenimenti di grande violenza del passato come attribuibili ai «minutemen», ma dimostra che l'organizzazione dell'esercito clandestino anticomunista è diffusa in quasi tutta la grande New York, dove agirebbero almeno 200 «minutemen». E' però difficile dare la caccia all'apparato: le regole dell'associazione segreta sono che essa viva su azioni combinate da gruppi di non più di 15-20 persone, le quali sovente non si conoscono bene tra di loro (e dunque ci deve essere un capo cellula, che li riunisce al momento voluto) e non conoscono da chi e dove siano formati gli altri gruppi, magari tenuti «a catena» nella medesima zona. «Un esercito clandestino che abbia un'organizzazione centrale unica e nota — ha detto il fondatore e capo dei «minutemen» Robert Bolivar De Pugh — è destinato a essere debole, fragile e vulnerabile».

Tuttavia pare che un farmacista di trentotto anni, di nome Milton Kellog, sia il capo dei superpatrioti nell'intera zona dell'Est americano: egli possedeva illegalmente in farmacia aghi per iniezioni ipodermiche e siringhe non denunciate. Non vi era altro mezzo per la polizia di poter catturare il presunto «fürher» dei «minutemen» della costa dell'Est, poichè Milton Kellog non è risultato in nessun modo collegato all'attività degli arrestati.

La perquisizione effettuata in casa sua e nella sua farmacia potrebbe però portare a scoprire importanti segreti sullo esercito clandestino fondato da De Pugh. Sembra che già siano stati trovati ordini e direttive perchè i «minutemen» si infiltrassero sia nell'esercito, sia nella Guardia nazionale, sia nella polizia e pare che un certo numero di agenti newyorkesi siano «minutemen» regolarmente aderenti al gruppo di Queens. Ma, d'altra parte, la scoperta della rete di sabotatori e terroristi sarebbe stata favorita dal fatto che alcuni «detectives» abbiano fatto il doppio gioco, riuscendo a loro volta a infiltrarsi nelle file dei «minutemen». Soltanto così sarebbe stato possibile sapere che questi stavano per scatenare l'«offensiva» anticomunista, ritenendo che «fosse venuto il momento» di dare una lezione ai «nemici rossi».

S. T.

A Villanova di Caltanissetta

EX SINDACO E IL SUO VICE accusati di irregolarità

Caltanissetta, 1

L'ex sindaco di Villalba, Santo Gulino, di 32 anni, e l'ex vicesindaco Giuseppe Mendola, di 40 anni, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria dai carabinieri di Catalnissetta. Il primo è stato accusato del reato di interesse privato in atto di ufficio; il secondo di abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge.

In particolare il Gulino avrebbe agevolato, nel 1962, il cognato Raffaele Di Gesù nell'assunzione dell'appalto della nettezza urbana. Ad essa avevano concorso, oltre al Di Gesù, Francesco Vara e Salvatore Lumeri. Quest'ultimo venne escluso perchè il certificato del casellario giudiziario non era in regola. Il Vara venne invece estromesso dalla gara con un pretesto inesistente. Questi presentò ricorso ma, successivamente, decideva di ritirarsi dalla gara. Sia il Gulino che il Mendola sono stati denunziati a piede libero.

Un' industria in espansione

QUASI 70 MILA L'ANNO le vendite dell'«Alfa»

Milano, 1

L'«Alfa Romeo» parteciperà al 48.o Salone dell'automobile di Torino — che si aprirà il 3 novembre prossimo — con tutti i suoi modelli. Per l'occasione, la società ha reso noto un bilancio delle sue vendite, considerato assai soddisfacente: nei primi nove mesi del 1966, si è infatti registrato, sul mercato nazionale, un incremento nelle vendite di oltre il 12 percento rispetto allo stesso periodo del 1965; analogamente, l'incremento delle esportazioni è stato del 16 per cento.

Negli ultimi quindici anni, le vendite dell'«Alfa Romeo» sono passate da 325 a quasi 70 mila unità annuali. Anche in questi ultimi tre anni, così difficili per tutte le case automobilistiche, la società ha registrato un costante aumento di vendite, ancora più significativo se riferito alla fascia delle cilindrate 1300 e 1600 cc.

E' proseguito anche il potenziamento della rete commerciale in Italia e fuori: i punti di vendita e di assistenza sul territorio nazionale sono stati portati a 1147, mentre gli organizzati «Alfa Romeo», sui mercati esteri, sono più di mille, distribuiti in 61 Paesi di tutti i continenti.

Nel corso del 1966 sono state inaugurate le nuove installazioni della filiale di Roma, mentre si sta procedendo all'ultimazione della nuova filiale di Firenze e si è dato inizio alla costruzione di moderni impianti per l'«Alfa Romeo Vertriebsgesellschaft» a Francoforte.

Particolarmente significative sono le affermazioni sportive dell'«Alfa Romeo» nel 1966, tra le quali sono da rilevare la vittoria nello «Challenge» europeo e nel Campionato transamericano e la conquista dei Campionati mondiali degli entrobordo corsa 2.500-1.200 cc. ed entrobordo corsa da 350 chili nel settore motonautico

Al Salone di Torino, l'«Alfa Romeo» presenterà i modelli dalla «Giulia» 1.300 alla «Giulia» Super, alle 2.600 Sprint e Berlina, alle versioni sportive. Sono da aggiungere il nuovo Spider 1.600, la «Giulia» 1.300 TI, l'edizione aggiornata della «Giulia» 1.600 TI, la «Giulia» Sprint GT Veloce e la recentissima GT 1.300 Junior, nonchè il «Romeo» nelle sue varie edizioni, per il settore dei veicoli industriali.

SINGOLARE CASO CLINICO A SESTO SAN GIOVANNI

UN LIETO EVENTO CHE NESSUNO ATTENDEVA

Mette alla luce un bimbo senza essersi resa conto di trovarsi in altro stato

Milano, 1

La moglie di un portalettere, la signora Maria Bevacqua, di 28 anni, abitante a Sesto San Giovanni, ha dato alla luce un bambino senza essersi prima resa conto di essere incinta.

Il fatto straordinario è accaduto ieri sera, nell'abitazione della signora Bevacqua. La donna, mentre stava rassettando la casa, poco prima di coricarsi, è stata colta da forti dolori. Il marito, Giovanni Giglio, di 30 anni, l'ha accompagnata a letto ed è poi corso a chiamare una vicina di casa, la signora Maria Belloli. Costei ha dapprima pensato che la giovane donna avesse mangiato qualche cibo che le avesse fatto male. Ma poi non ha tardato ad accorgersi che alla Bevacqua stava nascendo un figlio.

E' stato allora chiamato un medico, il dott. Dante Casadei, che però è giunto sul posto quando il parto si era già svolto perfettamente e rapidamente.

La signora Bevacqua ha già una bambina di poco meno di un anno. Ha dichiarato di non essere mai stata sfiorata dal dubbio di attendere un altro figlio: infatti, erano mancati (accade, anche se molto raramente) certi sintomi, che caratterizzano le gestazioni.

COSTITUITA A ROMA una «Società dei trapianti»

Roma, 1

Una «Società dei trapianti d'organo» è stata costituita nel corso di un simposio sulla biologia e la patologia dei trapianti, conclusasi oggi nell'istituto di patologia chirurgica dell'Università di Roma. E' stato eletto presidente della società il prof. Paride Stefanini; vicepresidenti, i professori Ceppellini e Malan.

Nel corso del convegno di studio, il problema delle reazioni causate dal trapianto di organi — reazioni che costituiscono ancora un ostacolo alle donazioni — è stato esaminato nelle relazioni dei professori Stefanini, Ceppellini, Doria, Mempster, Lodi, Casciani, Cortesini, Mattius e Curtoni, e negli interventi di Businco, Giordano, Magrassi, Gentileschi e altri.

Fumatore in crisi

FERMA UN TRENO per chiedere fuoco

Atene, 1

Un contadino, che moriva dalla voglia di fumare, ha fermato un treno la notte scorsa per chiedere un fiammifero. Questo è il motivo indicato dalle autorità ferroviarie per il ritardo di 15 minuti registrato dal treno all'arrivo a Pygros.

Il macchinista ha riferito di avere scorto un uomo, che si era steso sulle rotaie, e di essere riuscito a fermare il convoglio appena in tempo. L'uomo allora si è alzato e ha chiesto: «Avete un fiammifero? Ho una disperata voglia di fumare».

I passeggeri, che intanto erano scesi per rendersi conto di quanto era successo, hanno in genere dimostrato una benevola comprensione per il contadino: alcuni gli hanno offerto non solo dei fiammiferi, ma anche delle sigarette.

«Nessuno ha voluto sporgere denuncia contro di lui — ha aggiunto il macchinista — e così abbiamo ripreso il viaggio».

IMPORTANTE COMUNICAZIONE AL CONGRESSO MONDIALE DI NUOVA DELHI

Un enzima per combattere l'arteriosclerosi delle coronarie

Si tratta del peroxidase, una sostanza che si può estrarre dal fegato e che avrebbe il potere di sciogliere i «nodi» di colesterolo nelle arterie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 1

La lotta all'arteriosclerosi delle coronarie, responsabile di attacchi cardiaci e trombosi per lo più letali, è forse a una svolta decisiva. Parlando ieri al quinto congresso di cardiologia, il noto specialista americano Grey Dimond ha riferito di aver scoperto una sostanza chimica, il peroxidase, che in esperimenti condotti finora su cavie animali si è dimostrato in grado di prevenire la formazione di colesterolo nelle arterie e anche di sciogliere i «nodi» di colesterolo che hanno già cominciato a formarsi nelle vie sanguigne.

In sostanza, secondo Dimond, ci si trova di fronte a una sostanza che previene e inverte il processo di arteriosclerosi costituito dal blocco di arterie vitali da parte di depositi di colesterolo e altri materiali grassi.

Dimond ha annunciato di aver avuto il permesso dal Ministero dell'Alimentazione e della Sanità americano di iniziare al più presto esperimenti su uomini. Il peroxidase è un enzima, o regolatore chimico, che si trova naturalmente nel fegato. Esso viene ottenuto da un altro enzima, il catalase, facilmente reperibile nel fegato di manzo. Le cavie animali — topi o conigli — trattate con peroxidase non hanno accusato alcun effetto secondario negativo.

Se il peroxidase avrà risultati positivi anche sugli uomini, la medicina disporrà di un'arma per prevenire molti attacchi cardiaci o trombosi. In ogni caso, il peroxidase sarà utile per stabilire quali conseguenze abbia per il fisico umano il mantenimento del colesterolo a un basso livello per lunghi periodi di tempo. L'ipotesi, non ancora provata, è che in tal modo il fisico umano sia di gran lunga meno esposto ad attacchi cardiaci.

Dimond e i dottori Josefina Caravaca e Carlos Velasco, della clinica Scrips di La Jolla, hanno alimentato conigli cavie con una dieta che produce arteriosclerosi e aumenta fortemente il livello di colesterolo nel circolo sanguigno. Successivamente, metà delle cavie, nutrite sempre con la stessa dieta, sono state sottoposte a iniezioni quotidiane di peroxidase per quindici settimane. Il loro livello di colesterolo è diminuito del 66 per cento rispetto alle cavie non trattate con peroxidase e il loro siero sanguigno si è rischiarato, con l'eliminazione di depositi arteriosclerotici formatisi nelle arterie. L'analisi delle arterie, dei fegati e dei cuori ha quindi dimostrato che le dosi totali di colesterolo negli organismi animali avevano subito una notevole riduzione.

Secondo Dimond, il peroxidase blocca la formazione di colesterolo nelle prime fasi e differisce da un'altra sostanza chimica, che veniva largamente usata per abbassare il tasso di colesterolo, ma venne in seguito abbandonato quando si accertò che contribuiva a creare depositi di un fattore chimico responsabile della formazione di cateratte nei pazienti curati.

Al congresso partecipano 1500 delegati di 45 Paesi. La grande rassegna viene promossa ogni quattro anni per iniziativa della società internazionale di cardiologia. Oggi, un medico americano, il dottor Alfred Kershbaum, di Filadelfia, ha presentato un rapporto sulle relazioni tra le diverse forme di uso del tabacco e l'arteriosclerosi.

Secondo gli studi del dottor Kershbaum, la nicotina danneggia il metabolismo dei lipidi nel sangue. Contrariamente però a quanto generalmente si crede, non soltanto la sigaretta è nociva ma anche, secondo Kershbaum, la pipa e il sigaro. Tuttavia, la sigaretta è più pericolosa per il cuore perchè fa assorbire un maggior quantitativo di nicotina.

A. P.

IL VIZIO DEL FUMO sotto accusa in Russia

Mosca, 1

Il Governo sovietico, che ricava notevoli introiti dalla vendita del tabacco, svolge intensa propaganga per convincere i cittadini russi a rinunciare al fumo. Le pubblicazioni governative, usano parole dure contro questo vizio deplorevole a tutte le età.

Un libro di testo delle elementari porta la foto di un coniglio morto e una didascalia informa che è stato ucciso con una goccia di nicotina: «Questo veleno entra nei polmoni attraverso il fumo» avverte il libro. «La quantità contenuta in una sigaretta non è certo fatale: ma continuare a fumare nuoce alla salute, è causa di malessere, insonnia e mal di testa; anche la vista, a poco a poco ne risente. Un fumatore contrae la tubercolosi più facilmente. Quasi tutti i fumatori tossiscono. I loro denti si ingialliscono. E' difficile smettere di fumare. Ma vi è un mezzo: non cominciare mai».

Per gli adulti, dei cartelli affissi negli uffici e negli stabilimenti industriali ricordano che «il fumo è veleno». Alcuni pacchetti di sigarette recano l'immagine del granchio, simbolo del cancro.

UNA DELICATA MATERIA DA RIORDINARE

Avviata una indagine sulle pensioni favolose

Precisazioni del presidente della Commissione Lavoro

Cremona, 1

L'on. Amos Zanibelli, riferendosi in un suo discorso alle recenti notizie di favolosi trattamenti di liquidazione di pensione per funzionari di enti pubblici, ha rilevato che è doveroso trovare i rimedi, anche se gli interessi in gioco sono molteplici e i privilegi costituitisi ormai sanciti.

«La situazione denunciata — ha aggiunto l'oratore — trae origine giuridicamente dalla facoltà che alcuni enti, istituti e aziende hanno di creare nel proprio interno una forma di previdenza per il personale e di costituire fondi integrativi, partecipando in misura molto limitata o addirittura nulla alla generale solidarietà della gestione invalidità e vecchiaia dell'INPS. Queste forme di previdenza e di integrazioni speciali si sono rafforzate nel tempo, specie in quegli enti che amministrano fondi ricavati dalla contribuzione del settore produttivo o che amministrano denaro pubblico. Tale situazione peraltro esiste non soltanto negli enti previdenziali, ma in molti altri organismi e istituti».

«Per far luce su tutta questa materia — ha continuato Zanibelli — quale presidente della commissione lavoro della Camera, ho chiesto al Ministro del Lavoro l'elenco completo delle aziende, enti e istituti che godono di quella particolare tutela, nonchè i regolamenti dei vari fondi integrativi, unitamente a esempi applicativi dei regolamenti, allo scopo di fornire ai componenti della commissione ogni utile elemento di giudizio. Nello stesso tempo, ho chiesto al Ministro delle Finanze se fino ad ora la ricchezza mobile e la complementare su tali super-liquidazioni siano state corrisposte nella misura dovuta tramite gli enti stessi o su denuncia del singolo. Questa particolare ricerca trae origine dal proposito di mettere ordine nella materia, disciplinando i regolamenti dei vari fondi, facendo rientrare il maggior numero possibile di gruppi nella gestione generale, usando lo strumento fiscale nei modi convenienti».

«Si deve poi seriamente valutare — ha aggiunto l'on. Zanibelli — l'eventualità di porre un limite massimo al livello di pensione mensile.

«Certamente — ha concluso l'on. Zanibelli — una riforma generale o un riordinamento sarà difficile: esso è però doveroso e indispensabile, per non alimentare un sistema, che ha in sè differenze tanto gravi e situazioni così disparate tra chi lavora e produce e chi amministra i beni creati faticosamente con il sacrificio e il rischio degli altri».

RETATA IN UN CIRCOLO «CULTURALE» A MILANO

Ex «valletta» della TV scoperta in una bisca

Si tratta della già celebre Edy Campagnoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 1

L'ex valletta di «Lascia o raddoppia» e ora moglie di uno dei più famosi portieri del gioco del calcio italiano, Edy Campagnoli, è stata denunciata dalla polizia per gioco d'azzardo.

L'ex valletta è stata sorpresa dagli agenti della Squadra mobile di Milano in una bisca clandestina di via Borgospesso.

La scoperta della bisca è avvenuta l'altra sera nella sede del «Circolo culturale del Sud». Gli agenti, fatta irruzione, sulle prime non hanno trovato nulla di anormale: nel circolo vi erano, infatti, solo sei o sette persone. Ad insospettire gli agenti però vi erano numerosi cappotti e pellicce. Dopo una attenta perquisizione, gli inquirenti hanno trovato la bisca dietro una parete mobile: una vasta camera, dove una ventina di persone e tra queste Edy Campagnoli, erano intente a giocare a «Trente et quarante» e a «chemin de fer».

A. M.

ROMINA VUOLE SPOSARE Stash «principe pop»

Londra, 1

Romina Power, l'attrice cinematografica quindicenne figlia di Linda Christian e di Tyrone Power, ha annunciato oggi che vuole sposare un cantante, che ha otto anni più di lei. La giovanissima attrice ha detto che il suo fidanzato è il conte Stanislaus de Rola, cantante «pop» francese.

La madre ha detto: «Non sono affatto contraria», ma ha aggiunto che la ragazza dovrà aspettare un bel po' prima di arrivare al matrimonio.

Romina si è detta d'accordo. Parlando del fidanzato, ha detto: «Tutti i suoi amici lo chiamano "Stash" o "principe Stash", ma non è in realtà un principe».

Comuni amici hanno detto che il cantante è conosciuto nei locali notturni del continente come «il principe pop».

LIEVI SCOSSE SISMICHE in provincia di Cuneo

Cuneo, 1

Alcune scosse sismiche di lieve entità, precedute da cupi boati, sono state registrate oggi pomeriggio ad Entracque, in Valle Gesso. Il sisma ha provocato un po' di apprensione nella popolazione locale e molti abitanti, per precauzione, hanno abbandonato le abitazioni cercando rifugio presso parenti e amici delle vicine frazioni.

LA FUCILATA A LUPARA CONTRO L'ASSESSORE BATTAGLIA

Mandriano incriminato per l'uccisione del sindacalista

Drammatico confronto in carcere con Antonia Scira

Messina, 1

Il mandriano Giuseppe Miceli, di 34 anni, di Tusa, è stato arrestato quale presunto responsabile dell'uccisione dell'assessore comunale Carmelo Battaglia, colpito da una fucilata a lupara il 24 marzo di questo anno su una trazzera di campagna fra Tusa e Mistretta. E' stata arrestata anche Antonia Scira, che si trovava in stato di fermo.

Il mandriano era stato fermato nei giorni scorsi una seconda volta, alla riapertura delle indagini condotte dalla Squadra mobile e dai carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria di Messina, e rinchiuso nelle carceri messinesi di Gazzi. Qui è stata condotta anche la vedova Scira, anche lei fermata nei giorni scorsi, per un confronto con il Miceli. La donna era stata fermata perchè aveva avuto un colloquio con il sindacalista socialista Battaglia prima che questi venisse ucciso: l'assessore si era avvicinato al casolare della donna e le aveva chiesto un fiammifero; secondo alcune voci, il Battaglia avrebbe anche chiesto alla vedova se per quella trazzera erano passati altri uomini.

Il confronto nelle carceri di Gazzi fra la donna e il mandriano sarebbe stato altamente drammatico: a un certo momento, il Miceli avrebbe tentato di scagliarsi contro Antonia Scira, che lo accusava. Da questo confronto sarebbero comunque emersi elementi di responsabilità, che hanno indotto la autorità giudiziaria a trasformare il fermo del mandriano in arresto: nei confronti del Miceli è stato infatti spiccato mandato di cattura, che gli è stato comunicato in carcere.

Il Miceli era stato già precedentemente denunciato per la uccisione dell'assessore Battaglia, ma il magistrato, non riscontrando nel rapporto degli inquirenti elementi utili per il suo rinvio a giudizio, lo aveva rimesso in libertà.

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura anche per Antonia Scirà, denunciata per favoreggiamento personale. La Scirà si trovava già in carcere per custodia precauzionale, in quanto il Procuratore della Repubblica l'aveva proposta per il soggiorno obbligato.

CRONACHE SPORTIVE

A SAN SIRO LA NAZIONALE ITALIANA MODELLO INTER HA TROVATO UN RAGGIO DI SOLE

ROTTO L'INCANTESIMO AL QUARTO CONFRONTO: LA RUSSIA FINALMENTE SCONFITTA DAGLI AZZURRI (1-0)

GOL DI GUARNERI AL 23' DEL PRIMO TEMPO FRA MOLTE OCCASIONI SCIUPATE NELLA PARTITA

MARCATORE: Guarneri al 23' del primo tempo.
ITALIA, Sarti; Burgnich, Facchetti; Bianchi, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, De Paoli, Juliano, Corso.
URSS: Jashin; Andriuk, Danilov; Linev, Scesternev, Khurtislava; Cislenko, Sabo, Malafeev, Strelzov, Biscevietz.
ARBITRO: Gardeazabal (Spagna).
NOTE. La squadra italiana all'inizio della ripresa ha mantenuto immutata la propria formazione, mentre i sovietici hanno sostituito il terzino Andriuk con Afonin. Al 28' della ripresa nella squadra sovietica il mediano Linev è stato sostituito da Porkuian. Al 31' Landini ha sostituito Bianchi nella squadra azzurra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 1

Alla quarta puntata è uscito il pieno. La roulette era ubicata a Milano ed il fortunato «croupier» si chiama Aristide Guarneri, di professione difensore, che non appena si è spinto in attacco (dimenticando per un attimo il suo vigilato speciale Streltzov) vi ha colto il frutto succoso della vittoria. Correva il 23.o minuto, quando Mazzola offrì allo smarcato Domenghini un pallone prezioso. Tra l'ala destra azzurra e il monumentale Jashin si parava l'ombra gigantesca di Scesternev («capitano», nonchè regista in retroguardia): tentava lo scarto aggirante Domenghini, ma l'altro allungava una zampata con fulminea scelta di tempo e rimandava lontano. Salvataggio tanto abile quanto provvidenziale? No: ecco De Paoli recuperare sui tre quarti (in area sovietica) e servire nuovamente Mazzola, che s'infiltrava di scatto sulla sinistra ed arrivava quasi sul fondo calamitando in una specie di «attenti a destra» la intera retroguardia sovietica. Il centro, di buona gittata, evitava i difensori centrali e sfociava nella «terra di nessuno», dalla parte opposta, dopo il tocco breve di un altro azzurro che ci parve De Paoli. Fosse finta, classe, o soltanto fortuna, proprio là irrompeva in perpendicolare lo «stopper» Guarneri: incrociò netto la sfera e col destro la scaraventò in rete a filo di montante, sulla sinistra di Jashin ancora gravitante sul palo opposto. E non ci si venga ora a raccontare che Streltzov in quel preciso istante avrebbe dovuto trovarsi alle calcagna di Guarneri ed impedirgli il tiro risolutivo. Sarebbe un'amenità.

Su questo gol si è dunque fissato il risultato di Italia-URSS del 1.o novembre '66: quarta edizione riveduta e corretta da parte italiana, ma riveduta e purtroppo scorretta dai nostri avversari. Non è stata una grande e nemmeno una spettacolare partita di calcio, soprattutto perchè la squadra di Morozov aveva smarrito parte della velocità, del ritmo e dello slancio atletico che stavano alla base dei suoi successi in Inghilterra. Giocando lento e con qualche pausa evidente, l'URSS ha mandato oggi a nozze la squadra italiana ed esaltato un giocatore che in caso contrario si sarebbe trovato magari a disagio: Mario Corso, affidato alla guardia di Sabo che sul verde tappeto di San Siro ha potuto sfoderare il suo terribile fioretto e perfino la spada, ed usarli con molta efficacia tanto nel primo che nel secondo tempo.

Una grossa attenuante va concessa certamente agli ospiti per il fatto di aver ormai concluso la stagione agonistica e di non poter dunque disporre di uomini in perfetta efficienza fisico-muscolare. A Sunderland, a Liverpool e perfino a Wembley (nella faticosa e sofferta finale per il terzo posto) la Nazionale sovietica disponeva di ben altra «birra». Nè va dimenticato che il Banishewski di allora formava con Malafeev una «coppia» offensiva centrale che lo Streltzov di oggi — lento, spento e troppo spesso avulso dall'azione collettiva — è riuscito sicuramente a peggiorare nonostante la bella ed impegnata prestazione dello stesso Malafeev.

A questo punto ci par di udire la reazione polemica dei lettori più smaliziati: «Ma quanto vale dunque questa vittoria, se ottenuta di strettissima misura su un avversario che era l'ombra di quello di Sunderland? E cosa avrebbe fatto allora di meglio questa nazionale «riveduta e corretta», se anche l'altra era riuscita a perdere con il minimo scarto contro una formazione nettamente più forte?».

L'appunto è legittimo, la risposta abbastanza chiara: lo «0-1» di Sunderland non diceva assolutamente la verità sullo schiacciante dominio dei sovietici. Valeva uno «0-3» in nostro sfavore, così come l'«1-0» di oggi è reticente in favore dei russi e vale quanto meno un «2-0» per noi. Tre reti di scarto ci stavano comode ai «mondiali» per la squadra di Morozov; due reti di scarto stavano altre tanto comode, oggi, per gli azzurri di Pasquale, Valcareggi, Mandelli, Herrera, Moratti. Cosicchè in un arco così vasto dei meriti e dei demeriti, tra il 16 luglio ed il 1.o novembre 1966, trovano largamente posto tutte le aggravanti relative alla diversa impostazione, al diverso rendimento fisico - atletico delle quattro formazioni tra Sunderland e Milano.

Aleggiavano molte ombre, sul rettangolo di S. Siro, dopo la prima mezz'ora. E basti cogliere qui quella di Bulgarelli, mandato in campo con una sola gamba valida — tanto a Sunderland che a Middlesbrough, nelle due partite che avrebbero deciso del girone eliminatorio — lasciando negli spogliatoi un Juliano splendente di salute fisica e morale. Avesse giocato allora come oggi, questo Juliano che non s'è mai capito perchè fosse stato spedito in Inghilterra, non avremmo probabilmente perduto con l'URSS e tanto meno con la Corea. Con l'URSS, quanto meno, si sarebbe perduto con onore. E non parliamo di Lodetti, che fu ombra autentica contro i sovietici e che aveva quel giorno negli spogliatoi un sostituto della forma tecnico-atletica e del valore di Rizzo. Sembreranno magari le recriminazioni di un perdigiorno; sono invece la riprova clamorosa di cose che avevamo ripetutamente denunciate scrivendo dall'Inghilterra. E basta con le ombre, torniamo alla realtà.

Juliano e Corso (l'uno sciabola e martello, l'altro fioretto e spada) hanno costruito, con il mobilissimo Bianchi che va giudicato un tantino al disotto degli altri due, un triangolo di centrocampo che gli spettatori hanno visto con soddisfazione e gli avversari hanno visto e subito da un capo all'altro dell'incontro. Juliano giostrava nella zona di Linev, Bianchi in quella di Malafeev, Corso un po' dovunque dopo aver vinto con Sabo (a prezzo di qualche scorrettezza) un duello ai ferri corti che ha presto consigliato al centrocampista sovietico di cercarsi spazio e pace sulla destra. Dei tre, Corso è stato il più spettacolare, Juliano il più positivo, Bianchi il più dinamico.

Non sappiamo proprio se Corso potrà ripetere in avvenire una prestazione eccellente (anche sul piano della continuità) come quella offerta oggi all'affezionata clientela milanese; sappiamo invece benissimo che Juliano può giocare sempre così o addirittura meglio; che Bianchi (sostituito da Landini nell'ultimo quarto d'ora, dopo che Morozov ebbe rimpiazzato Linev con Porkian) era certamente emozionato e piuttosto sorpreso nel trovarsi a marcare un centravanti, ma che ciononostante ha portato nella squadra una ventata di dinamismo atletico ed è uscito dal campo tra gli applausi convinti della folla.

NON E' STATA CONCRETATA UNA CHIARA SUPERIORITA'

Di Juliano abbiamo soprattutto ammirato la calma e la disciplina tattica, l'innata modestia (che non è qualità di poco conto con le arie che tirano), la corretta abitudine di far correre molto la palla, la freschezza atletica ed il piglio agonistico. Un protagonista, a nostro avviso, sbocciato come un fiore nel fosco autunno del nostro calcio post-mondiali. Curarlo, innaffiarlo, correggere qualche lieve difetto: non potrà assolutamente fallire, anche perchè il tempo lavora per lui.

E' anche sempre vero, nel calcio, che una squadra gioca e piace in proporzione diretta a come non giochi e a quanto dispiaccia quella avversaria. La proposizione è qui ricordata per stabilire che nel giudizio sulla URSS di San Siro, nettamente meno positivo del giudizio dato a suo tempo sull'URSS di Sunderland, ha parte notevole la ben diversa efficacia tecnico-atletica della squadra italiana. E bisogna dunque elogiare in blocco la difesa interista: Sarti che con una bella parata allo spirare dei 90 minuti (tiro improvviso di Biscevietz) ha salvato il risultato; Burgnich che non avrà magari brillato ma proprio al giovane Biscevietz ha messo un solido bavaglio; Picchi «libero» dalle molte risorse che specie nei primi 20 minuti è parso imbattibile ed ha guidato e sorretto la «crescita» progressiva della squadra; Facchetti che esordiva come «capitano» e doveva dimostrare (soprattutto a se stesso) di non soffrire Cislenko: in verità lo ha annullato con costante applicazione cosicchè una sola volta (nella ripresa) mattatore di Sunderland ha potuto liberarsi per un traversone, concluso poi di testa da Malafeev tra le braccia di Sarti. E' stato impeccabile Guarneri e Streltzov se n'è dovuto accorgere molto presto; un Guarneri sempre primo sulla palla (alta o bassa che fosse) e addirittura esecutore materiale della vittoria sul «match-ball» offertogli da Mazzola. L'unico guaio di questa retroguardia è che... non possa durare a lungo, purtroppo.

Restano dunque Mazzola, Domenghini e De Paoli. Tre attaccanti, tre giudizi forzatamente diversi. Perchè Mazzola ha giocato come suole nell'Inter, con una «spalla» a portata di piede e marcature assai meno proibitive di quanto gli fosse toccato ai «mondiali». combattivo e sempre inserito nel gioco, autore di uno splendido tiro in corsa che aveva fatto gridare al gol, Sandrino ha in parte cancellato il pessimo ricordo lasciatoci da Sunderland - Middlesbrough ed è stato pedina efficiente del complesso, pur peccando spesso in fatto di precisione nel passaggio e nel tiro. De Paoli deve aver eseguito a puntino, scavalcando sulla sinistra e sulla destra del fronte offensivo, ciò che gli avevano ordinato: gli manca qualche centimetro di classe pura (e in campo internazionale queste lacune non sfuggono) ma sa tirare da qualsiasi posizione.

De Paoli merita un plauso, comunque, per la volontà posta nella lotta e la mole discreta (per un centravanti) di lavoro compiuto. Dovrebbe rendere di più da un migliore affiatamento con i compagni di reparto. E non diremo mai a sufficienza una cosa: che De Paoli-centravanti si vede e si fa sentire, che prima di lui troppe volte si era avuta l'impresisone di giocare in Nazionale con un uomo in meno. Approvato con la sufficienza il Domenghini del primo tempo (sprovveduto scialacquatore di un gol fatto), senz'altro riprovato quello della ripresa: pasticcione, impreciso, introvabile laddove avrebbe dovuto essere, spento atleticamente al limite dei 60 minuti. Tocca dunque a lui, nelle file azzurre, la sola bocciatura di Italia-URSS; e non è affatto la prima, con la Nazionale.

Le battute di cronaca, necessariamente scarse, cominciano dagli orribili pantaloncini neri che la squadra italiana ha dovuto indossare per esigenze televisive. Faceva molto nerazzurro, è vero, il «completo»; ma che fosse brutto nessuno oserebbe contestarlo.

E' partito in bellezza Picchi, con due arresti magistrali su Streltzov del quale Guarneri non aveva ancor preso la misura. All'8' De Paoli arrivava sul fondo, tallonato da Andriuk, e di qui sparava a lato. Rispondeva Linev, imbeccato da Biscevietz, impegnando Sarti in una parata a mani alte sotto la traversa. E cominciava quasi subito l'aspro duello Sabo-Corso, per il dominio del centrocampo; l'URSS premeva l'acceleratore, attaccava con quattro punte, cercava con insistenza il golsorpresa sul quale vivacchiare per il resto della partita. Niente da fare con la difesa italiana.

Ecco un calcio piazzato di Corso (21') per arresto falloso dello splendido, granitico Scesternev: De Paoli rovesciava di mezzo volo e Jashin, piazzatissimo, bloccava.

Dopo il gol, già descritto, salivano in cattedra gli azzurri: specie Juliano e Corso, che avevano ormai sgretolato i rispettivi avversari. Bianchi correva molto, portava mattoni per tutti. Al 38', su cross lungo di Sabo oramai relegato all'estrema destra, Biscevietz sbagliava netto la facile ribattuta a rete. Finiva il tempo su un duro scontro Andriuk-De Paoli e su un tiro, successivo, del centravanti che lambiva un montante.

Della ripresa ricordiamo una facile occasione per Mazzola, una saetta di De Paoli, alcuni interventi rissosi di Picchi, un «gioiello» servito da Corso a Mazzola e il tiro stupendo, in diagonale, di questi, uscito di pochi centimetri. Sul penultimo attacco sovietico (Afonin) Picchi liberava in contrasto deciso, uscendone zoppicante; poi Danilov e Sabo davano a Biscevietz l'ultima palla utile. Quella bruciata da Sarti, in volo sicuro sulla destra. Ed era la fine.

Alfredo Toniolo

Milano — Il gol che ha deciso l'incontro Italia-URSS in favore degli azzurri: Guarneri, irrompendo nell'area di rigore sovietica, segna con un tiro angolatissimo; vano l'intervento di Danilov, Jashin e Scesternev (da sinistra, davanti alla porta). Più a sinistra è Domenghini. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Un attacco azzurro frenato dai difensori sovietici: sono in azione da sinistra Mazzola, Linev, Domenghini (a terra) e Danilov (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

NAZIONALE JUGOSLAVO

Morto in allenamento un calciatore di Fiume

Fiume, 1

Il calciatore Pero Radakovic, interno destro e capitano della squadra di Fiume e più volte nazionale jugoslavo, è morto oggi in seguito a un collasso cardiaco che lo ha colpito mentre si stava allenando sul campo di Cantrida.

Radakovic, ai campionati mondiali di calcio del 1962 in Cile, segnò l'unica rete con la quale la Jugoslavia eliminò la Germania occidentale nei quarti di finale

Rinuncia di Adorni nel Trofeo Baracchi

Parma, 1

Vittorio Adorni non parteciperà al Trofeo Baracchi di ciclismo a cronometro a coppie, in programma a Bergamo venerdì prossimo.

BREVISSIME

● L'udinese Giulio non si è presentato alla convocazione a Coverciano della Nazionale dilettanti in vista dell'incontro con la Spagna.

● A Udine lo jugoslavo Drago Redugar ha vinto la gara internazionale di motociclismo «Speed way» per veicoli di 500 cc. di cilindrata. Il campionato italiano della specialità è stato vinto dall'udinese Mario Rupil.

● Bo Hoegberg, che l'11 novembre incontrerà a Stoccolma Mazzinghi, per il titolo europeo dei superwelter, ha dichiarato che l'incontro si concluderà probabilmente con un k.o. Lui comunque spera di battere Mazzinghi.

● Enzo Majorca tenterà di battere il record mondiale d'immersione in apnea venerdì prossimo, nelle acque di Ognina (Siracusa). Majorca spera di scendere al di sotto dei 63 metri.

● Il nuotatore francese Alain Mosconi, primatista mondiale del 400 s.l., ha fallito per 8/10 di secondo il tentativo di migliorare il primato mondiale degli 800 s.l. Ha nuotato la distanza in 8'48"2.

PALLAVOLO
SERIE A FEMMINILE
La Torre R.E. - *AGI Gorizia 3-1

MOLTA EUFORIA - FIGURARSI! - NEGLI SPOGLIATOI DOPO LA «RIVINCITA DI SUNDERLAND»

HERRERA: «ANCHE SENZA SUAREZ HO VEDUTO UNA GRANDE INTER...»

Soddisfatto Ferruccio Valcareggi dei suoi ragazzi: «Si sono superati sul piano agonistico» «L'affermazione degli italiani è stata meritata: noi eravamo troppo stanchi» dice Morozov

Milano, 1

I giocatori azzurri rientrano felici negli spogliatoi, seguiti dai dirigenti dell'Inter: il presidente Moratti, l'allenatore Herrera, il general manager Allodi. L'attesa nel corridoio è breve. Poi è lo stesso presidente della FIGC Pasquale ad apparire sulla porta. «Sono molto contento — dice — perchè questa è la prova della verità. Abbiamo dimostrato la forza e il vero volto del calcio italiano». Pasquale ha anche avuto parole di ringraziamento «per la collaborazione prestata da Herrera». Non si sa quindi se la vittoria è della Nazionale o dell'Inter, anche perchè, mentre negli spogliatoi il C.T. Valcareggi commenta l'incontro, poco distante Herrera emette giudizi personali soprattutto per ribadire che «si potevano segnare almeno tre gol», aggiungendo: «Ho visto una grande Inter, anche senza Suarez».

Particolarmente felice appare anche Valcareggi. Il suo compito non era certo dei più facili, tenendo soprattutto conto che quella di oggi era la prima uscita della Nazionale dopo l'eliminazione di Middlesbrough. Valcareggi precisa che «non vi sono mai stati pericoli per la rete azzurra e che tutti i giocatori hanno svolto ottimamente i compiti loro affidati».

«Ho deciso di sostituire Bianchi — aggiunge Valcareggi — perchè con l'entrata in campo di Porkuian avevo bisogno di mettergli a fianco un giocatore fresco, alto e veloce. Corso ha disputato una magnifica partita: era caricatissimo e non ha mancato all'appuntamento. Tutti, comunque, si sono superati sul piano agonistico». Un giudizio gli viene chiesto su De Paoli. «E' stato generosissimo, davvero non me l'aspettavo» dice il C.T. sottolineando che oggi si è visto il calcio atletico anche se l'URSS è apparsa un poco al di sotto delle sue possibilità. «Si è sentita nella loro squadra — ha concluso — l'assenza di elementi come Voronin e Baniscevski, il cui sostituto Streltzov mi è parso piuttosto lento».

Ora la parola è ai giocatori: tutti esprimono unanimi consensi sulla bella prova fornita. Guarneri, che ha siglato la rete della vittoria, aggiunge che «non si poteva sbagliare: sono arrivato in corsa e ho capito che dovevo mettere quella palla nella rete. E' partito un tiro abbastanza forte, con l'esterno del piede. Jashin non avrebbe potuto parare perchè era troppo coperto».

Sintetica la dichiarazione di Picchi: «Come nell'Inter, noi oggi abbiamo segnato una rete e abbiamo difeso il risultato». Dei sovietici non ha dato giudizi: «Li ho sempre visti dalla tribuna e quando si è in campo le cose cambiano».

Facchetti ha detto: «Avevo un conto in sospeso con Cislenko. A Londra segnò la rete ma io non stavo bene. Oggi non ha toccato palla». Elogi incondizionati si scambiano Mazzola e De Paoli. Il centravanti è molto allegro: «Avevo dei compiti precisi da svolgere e cioè allargare sulle ali per creare spazi a Mazzola. Ci sono riuscito, almeno penso, e ho avuto anche due o tre buone occasioni per segnare. Ma Jashin...».

Mazzola ribadisce che «De Paoli ha svolto ottimamente il suo compito. Mi sono trovato molto bene con lui e l'intesa c'è stata subito fin dai primi minuti». Corso, mattatore della giornata, complimentato dai dirigenti e dai tifosi ha detto di aver incontrato una giornata particolarmente felice. «Tutto mi riusciva facile — ha detto l'interno — e così ho insistito. Certo che i sovietici non fanno tanti complimenti».

Juliano — che ha finito l'incontro steso a terra colpito dai crampi — ha faticato un po' all'inizio della partita «perchè l'Inter è abituata a far correre la palla e giocare in profondità. Nel Napoli invece si gioca per linee orizzontali. Comunque, col passare dei minuti, mi sono inserito nel gioco e così ho potuto appoggiare l'attacco».

La comitiva in serata ha partecipato al banchetto in onore degli ospiti. Poi ciascun giocatore ha fatto ritorno alla propria sede. Da domani si tornerà a parlare di campionato. L'ufficio stampa della Lega ha precisato al termine della partita che gli spettatori paganti sono stati 50 mila, per un incasso di 69 milioni di lire.

«La vittoria degli italiani — ha detto il commissario tecnico dell'URSS Morozov alla fine dell'incontro — è stata meritata. Gli azzurri sono stati più precisi nei passaggi». Morozov è uscito dallo spogliatoio sovietico pochi minuti dopo la fine dell'incontro ed è sembrato abbastanza tranquillo. «La nostra squadra — ha proseguito — aveva forse troppi giocatori giovani e quindi inesperti. Andriuk, Linev e Biscevietz hanno appunto peccato per inesperienza».

A chi ha contestato che Linev è stato tra i migliori nella prima mezza ora di gioco, Morozov ha risposto: «Il guaio è stato appunto che ha giocato soltanto per mezz'ora. Corso, invece, ha giocato per tutti e novanta i minuti».

— Quale differenza ha trovato tra l'Italia dei campionati del mondo e quella odierna?

«Non credo ci sia stata molta differenza: oggi ho notato una maggiore decisione ed una più forte volontà di vittoria. Ma il tipo di gioco è quasi lo stesso. Forse oggi l'Italia ha giocato con maggiore movimento».

Si è quindi parlato ancora dell'Italia ai mondiali. «Contro la Corea — ha detto Morozov — l'Italia ha commesso l'errore di non valutare sufficientemente gli avversari. L'URSS non è certo quella dei mondiali: sei uomini sono nuovi rispetto a quella formazione e non si sono ancora validamente inseriti nel gioco di squadra. Faremo comunque altri esperimenti. Per ora pensiamo soltanto al campionato di calcio. Fra due settimane questo finirà e i giocatori andranno in vacanza. Non abbiamo, per il momento, impegni internazionali».

A proposito della gara odierna, il commissario tecnico della Nazionale sovietica ha infine dichiarato: «Sul campo si è notato il differente grado di freschezza delle due compagini. Gli italiani hanno sulle spalle soltanto sei partite di campionato, mentre noi ne abbiamo già 32 e siamo quasi al termine delle pesanti fatiche del torneo. Nonostante la stanchezza, abbiamo tentato di contrapporci ai più freschi avversari. I migliori della mia squadra credo siano stati Jashin, Scesternev e Malafeev».

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Le imbattute Ponziana e Pieris fanno l'andatura nei due gironi

Il sesto turno fatale a Saici, Tisana e Gonars

Al traguardo della sesta giornata di andata due sole squadre sono riuscite a conservare ancora intatto lo zero nella colonnina delle partite perse. Si tratta di Ponziana e Pieris, quelle cioè che si trovano a fare l'andatura in testa ai plotoni dei due gironi. Il sesto turno è stato fatale invece a Saici, Tisana e Gonars, che per la prima volta hanno dovuto alzare bandiera bianca perdendo così l'imbattibilità.

GIRONE «A»

Il Ponziana non è riuscito nel colpaccio di espugnare il rettangolo dell'Osoppo. Pur nettamente superiore in linea tecnica, la squadra di Covacich ha dovuto accontentarsi della spartizione della posta (2-2), complice anche una direzione di gara non molto soddisfacente. Alle spalle dei biancocelesti l'altalena continua, e oggi troviamo lanciate all'inseguimento Sangiorgina e Cervignano. I nogaresi, con una rete per tempo di Fagnini, si sono sbarazzati della Cordenonese mentre il Cervignano ha ridotto alla ragione il pur forte Saici a conclusione di un incontro altamente spettacolare.

Nel gruppetto di centro classifica troviamo, divise da due soli punti, una decina di squadre. Fra queste c'è anche l'Aquileia che con il 3-0 inflitto al Tisana ha ribadito di aver superato senza grossi danni la crisi iniziale. Gemonese, Brugnera e Codroipo hanno invece sprecato una buona occasione per migliorare ulteriormente la loro classifica. La Gemonese è caduta sul terreno del Palazzolo, al suo primo successo stagionale; il Brugnera ha dato via libera sul proprio campo a un sorprendente Tolmezzo mentre il Codroipo non è andato oltre la spartizione della posta contro la Sacilese. Le imprese di Palazzolo e Tolmezzo hanno creato un po' di caos nelle posizioni di coda dove è rimasta attardata la Tarcentina, che costretta al pari casalingo dal Terzo ha dovuto rimandare ancora di una settimana l'appuntamento con il primo successo.

GIRONE «B»

Il Pieris è passato anche a Gonars. Non v'è più alcun dubbio sulla consistenza di questa squadra, che con il passare delle domeniche si riconferma sempre più «grande». Gli isontini due punti di vantaggio sulla coppia Pro Gorizia-Muggesana, stanno un po' alla volta facendo il vuoto alle loro spalle. Il Gonars, sceso in campo privo di due pedine base dello schieramento, ha lottato generosamente, ma alla fine ha dovuto arrendersi.

Pro Gorizia e Muggesana tengono in tutta dignità. Gli isontini sono usciti con un prezioso successo da Mossa e la Muggesana, con una difesa insuperabile, ha strappato un prezioso punterello sul campo di quella Manzanese che continua a procedere a corrente alternata.

Alle spalle di queste tre squadre troviamo un gruppetto comprendente cinque unità: Mossa, Gonars, Mortegliano, Cremcaffè e Palmanova. Il Mortegliano è malamente caduto sul campo dell'Arsenale (1-0) che ha conquistato la prima vittoria della stagione. I giallorossi del Cremcaffè sono ritornati con un pareggio da Trivignano (2-2) e il Palmanova è passato per il minimo scarto (1-0) a Udine contro il Ricreatorio.

Fortitudo e Cividalese, in casa contro due compagini del gruppetto di coda, si sono dovute accontentare di un solo punto.

C. N.

RIUNIONE IN TONO MINORE A MONTEBELLO

Fedele al pronostico Batan vince su Serbia

Sorpresa di Sancin con Bizza nei «gentlemen»

Freddo cane alle corse dei cavalli. Pubblico sparuto oltre misura, e per le condizioni ambientali, e per la ripresa televisiva di Italia-URSS. In pista corse regolari con diversi favoriti al traguardo, ma con una grossa sorpresa nella prova dei «gentlemen», che Franco Sancin ha risolto in suo favore in sulky alla sua Bizza, per la vittoria della quale il totalizzatore sul vincente ha pagato qualcosa come 28.000 lire per una puntata da 200.

Batan ha mantenuto fede alle aspettative nel Premio dell'Altipiano, maggior moneta del convegno. Il figlio di Birbone, in critica posizione all'ingresso della piegata finale, è riuscito a trovare lo spiraglio buono dopo la rottura di Vivaldo da Rio, falloso al momento dello sforzo decisivo. Serbia, facendo tesoro dei 20 metri d'abbuono, si era involata da bel principio, mentre Vivaldo da Rio si sfasava nell'abbrivio, lasciando ai più sicuri Batan e Maestrale la iniziativa in partenza. Dopo mezzo giro Maestrale scivolava in seconda posizione precedendo Batan e Debbio, ma subito dopo Belladonna portava Vivaldo da Rio in avanti, costringendo Mazzuchini ad uscire con Maestrale. Dopo un giro Batan si trovava allo steccato avendo davanti Serbia e ai fianchi Maestrale e Vivaldo da Rio. Sul penultimo rettilineo Vivaldo da Rio partiva di scatto, si liberava di Maestrale ma sbagliava non appena entrato sulla curva decisiva. Batan trovava allora il pertugio per uscire in terza ruota. Maestrale non aveva più nulla da spendere e Serbia veniva regolarmente agguantata ad un centinaio di metri dal palo dal figlio di Birbone, che si staccava poi facile vincitore.

Anzara si aggiudicava il Premio Contovello facendo valere la sua prestanza al sorprendente Dixi, mentre Augello, ancora impreciso, non figurava. Duttile al solito, la 2 anni Bresciannetta dominava nel Premio Opicina.

Un Wander formato speciale s'imponeva di forza nel Premio Rupingrande, mentre per il posto d'onore Norico la spuntava su Daino. Con il piccolo Dardor, Lucio Piratti otteneva un successo di stima nel Premio Zolla, costringendo alla resa il fuggitivo Sebeo in retta d'arrivo, mentre Artista comprometteva ogni chances con degli svarioni in curva che coinvolgevano l'esordiente Trebbiano, poi ingiustamente squalificato.

M. G.

PREMIO CONTOVELLO (L. 262.500, m. 1680): 1) Anzara (U. Belladonna); 2) Dixi. 7 part. Tempo al km. 1.27.6. Tot.: 25; 38, 53; (240). PREMIO OPICINA (L. 385.000, m. 1660): 1) Bresciannetta (A. Mazzuchini); 2) Dharmsala. 4 part. Tempo al km. 1.30.4. Tot.: 13; 12, 22; (87) 55. PREMIO RUPINGRANDE (L. 250.000, m. 2100): 1) Wander (M. Ceugna); 2) Norico. 6 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 32; 19, 14; (41) 51. PREMIO ZOLLA (L. 330.000, m. 1660): 1) Dardor (L. Piratti); 2) Sebeo; 3) Artista. 9 part. Tempo al km. 1.32. Tot.: 26; 13, 23, 14; (54) 120. PREMIO MONRUPINO (L. 300.000, m. 2080): 1) Bizza (F. Sancin); 2) Petronio; 3) Blonda. 8 part. Tempo al km. 1.28. Tot.: 1397; 33, 19, 14; (394) 1673. PREMIO DELL'ALTIPIANO (L. 400.000, m. 1680): 1) Batan (A. Quadri); 2) Serbia. 5 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 20; 18, 27; (63) 458. PREMIO BASOVIZZA (L. 300.000, m. 1680): 1) Arfi (G. Zeugna); 2) Cerere; 3) Binda. 8 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 39; 22, 14, 23; (51) 67. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 19.150 per 100 lire.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ATTACCO BIFRONTE IN UN DISCORSO DEL SEGRETARIO DEL P. C. U. S.

Più duro verso Pechino Breznev che con l'America

Il leader sovietico ammette la possibilità della coesistenza con l'Occidente
Un applaudito omaggio a Stalin nella terra del dittatore - Secca replica cinese

Mosca, 1

Il segretario generale del partito comunista sovietico, Breznev, parlando nella capitale della Georgia, Tbilisi, ha auspicato oggi la pace mondiale e la cooperazione fra i popoli, mentre ha rivolto simultanee accuse agli Stati Uniti e alla Cina.

Breznev, il quale parlava ad alcune migliaia di persone, ha passato in rassegna diversi argomenti di politica internazionale, soffermandosi in particolare sul problema del Vietnam.

Gli osservatori occidentali a Mosca sottolineano però stasera come il discorso del «leader» sovietico, che è stato anche teletrasmesso in tutta la nazione, non contenga — tutto sommato — aspre critiche nei confronti degli Stati Uniti, che sono stati attaccati soltanto brevemente, senza far ricorso alle usuali argomentazioni comuniste con le quali viene trattato il problema vietnamita.

Al contrario, Breznev non ha mancato di rivolgere, su tale spinosa questione, un duro attacco al Governo di Pechino, che non parteciperebbe allo sforzo collettivo dei Paesi del blocco comunista per aiutare Hanoi e che, inoltre, ostacolerebbe lo sforzo dei dirigenti sovietici di coordinare l'azione politica dei Paesi comunisti nel sostenere il Nord Vietnam. Comunque per parte sua, l'Unione Sovietica — ha aggiunto Breznev — continuerà ad aiutare i nordvietnamiti.

Breznev ha poi rilevato come una comunanza di interessi leghi i Paesi comunisti ai Paesi sottosviluppati dell'Asia, della Africa e dell'America Latina, e ha aggiunto: «Siamo fermamente convinti che la cooperazione nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale, sia anche possibile con i Governi occidentali e con quegli esponenti politici che guardano con saggezza alla situazione internazionale e che sono pronti a seguire in pratica i principi della pacifica coesistenza degli Stati con diversi sistemi sociali». Le Nazioni Unite — ha anche detto Breznev — «possono e debbono trovare la forza per divenire un utile strumento di pace».

Durante il discorso odierno, pronunciato nella terra di Stalin, Breznev non ha mancato di nominare il defunto dittatore definendolo «un ardente rivoluzionario»: l'elogio tributato a Stalin è stato sottolineato da frenetici applausi. Dieci anni fa, in seguito al «nuovo corso» impresso al Paese da Kruscev, si erano verificati a Tbilisi violenti incidenti.

A Pechino, intanto, il Governo cinese ha respinto oggi la protesta sovietica del 27 ottobre per le manifestazioni di ostilità inscenate dai giovani della guardia rossa intorno all'Ambasciata dell'URSS: il testo della nota di risposta cinese è stato pubblicato nel momento in cui diverse informazioni provenienti da Pechino concorrono ad avvalorare la previsione di un'imminente ripresa in grande stile delle scorribande dei giovani attivisti cinesi. Esistono anche indicazioni di nuovi tentativi della corrente facente capo a Lin Piao, di consolidare le proprie posizioni al vertice del partito e del Governo, mentre la «rivoluzione culturale» è ancora ben lungi dall'aver conquistato tutto il Paese.

La nota cinese respinge in blocco gli addebiti fatti al Governo di Pechino da quello di Mosca nella nota del mese scorso, e in particolare quello secondo cui le manifestazioni davanti all'Ambasciata sovietica in Cina sono state deliberatamente organizzate dai dirigenti cinesi, «per aggravare la tensione dei rapporti tra i due Paesi». E', invece perfettamente giusto e aderente allo spirito rivoluzionario — secondo la nota del Governo di Pechino — che i giovani cinesi abbiano manifestato davanti all'Ambasciata la loro protesta per la espulsione degli studenti cinesi dall'URSS.

Il giornale di Hongkong «The Star» scrive intanto che contadini cinesi e guardie rosse si sono scontrati recentemente a Tung Chun, nella provincia del Kwang Tung. Il giornale, come numerosi altri quotidiani di destra in lingua cinese, rivela di avere appreso questa notizia da persone giunte ad Hongkong da Canton. I viaggiatori avrebbero a loro volta detto di avere appreso la notizia degli incidenti da manifesti delle guardie rosse affissi nelle vie di Canton. Secondo quanto si è appreso, i contadini, duramente colpiti dalla grave siccità nella Cina meridionale e irritati con le guardie rosse che avevano imposto pesanti tributi, si sono armati di attrezzi agricoli per affrontare le guardie rosse.

Un residente di Hongkong, tornato nella città, ha riferito a sua volta che nella zona sono stati inviati tremila fanti di marina, a seguito di incidenti causati dalle guardie rosse. I soldati hanno dichiarato di essere stati inviati per collaborare a lavori di bonifica e di irrigazione, ma — secondo quanto afferma un altro giornale — essi avrebbero costretto la popolazione locale a lavorare di giorno e ad ascoltare dibattiti politici di notte.

Aperto ieri a Tirana

IL QUINTO CONGRESSO del P.C. albanese

Tirana, 1

Il quinto congresso del partito comunista albanese del lavoro si è aperto stamane a Tirana. Il primo segretario del partito, Enver Hodja, ha presentato il rapporto sull'attività del comitato centrale dopo il quarto congresso. E' presente pure una delegazione cinese diretta da Kang Sheng, membro del comitato permanente dell'ufficio politico e segretario del comitato centrale del PCC, nonchè una delegazione del partito comunista romeno, unico dell'Europa orientale rappresentato al congresso.

L'«imperialismo americano» e il «revisionismo sovietico» sono stati i due punti principali della relazione di Hender Hodja il quale ha sottolineato come «l'imperialismo americano acceleri la corsa agli armamenti soprattutto nel settore nucleare e prepari con ciò la terza guerra mondiale». Hodja ha aggiunto che l'Unione Sovietica ha trovato nella «santa alleanza» con gli Stati Uniti un nuovo alleato per la divisione del mondo in zone d'influenza. Pace in Europa e guerra in Asia è — secondo Hodja — il piano strategico americano al quale i revisionisti krusceviani non soltanto si sono adattati ma fanno a gara con il loro partner d'oltre Oceano per la realizzazione del piano di aggressione contro la Cina.

Dopo aver brevemente accennato alla guerra nel Vietnam, Hodja ha riaffermato i profondi legami esistenti tra la Cina e l'Albania ed ha dichiarato che nella lotta a morte che i popoli conducono contro l'imperialismo la Cina svolge un ruolo decisivo. In questo contesto i suoi progressi nel campo nucleare sono di incoraggiamento per tutti i popoli del mondo.

Infine per quanto riguarda i problemi interni, Hodja ha dichiarato che i «revisionisti di Mosca» sono responsabili delle difficoltà economiche incontrate dall'Albania nella realizzazione del suo terzo piano quinquennale.

SMENTITA A BONN UNA RIDDA DI ILLAZIONI

Il mortale «Starfighter» non va ancora in disarmo

Voci davano per certo il rimpiazzo col «Phantom»
Ancora rapporti tesi fra von Hassel e Luftwaffe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

La sostituzione dello «Starfighter F 104 G» con un nuovo tipo di aereo non è stata ancora decisa dalla Luftwaffe. Un portavoce del Ministero della Difesa ha decisamente smentito alcune interpretazioni date a dichiarazioni del Ministro von Hassel, dalle quali si concludeva che entro il 1969 l'aviazione tedesca avrebbe adottato un nuovo sistema basato sugli aerei americani di tipo «Phantom», al posto degli «Starfighter». Anche il capo di Stato Maggiore della Aeronautica Steinhoff ha definito pure e semplici speculazioni le voci di un imminente acquisto di «F 4 Phantom» da parte della Repubblica federale. Egli ha dichiarato che «gli "Starfighter" non verranno aboliti: voleremo su questi aerei fino a consumazione», ed ha inoltre fatto presente che se deciderà di scegliere un nuovo sistema la Germania prenderà in considerazione diversi tipi di aerei, non solo americani, ma anche francesi e britannici».

Si ricorderà che la settimana scorsa il Ministro della Difesa von Hassel aveva annunziato a più riprese, l'ultima volta a Wetzlar, che, nel quadro dell'accordo sulla sperequazione valutaria con gli Stati Uniti, il Governo federale intendeva acquistare dagli americani elicotteri, aerei da trasporto, missili terra-aria, equipaggiamenti elettronici, e anche l'eventuale successore dello sfortunato «Starfighter». Il comandante in capo della Luftwafe ha ora detto ben chiaro che tali dichiarazioni non vanno interpretate come lo annunzio di una imminente sostituzione di questo tipo di apparecchio. Questa sua così rapida ed energica precisazione non permette di trarre che una conclusione: e cioè che fra il Ministro della Difesa ed il nuovo capo della Luftwaffe il pericolo di conflitti non è del tutto scongiurato.

D'altronde una situazione del genere era prevedibile, se si pensa che Steinhoff, poco dopo la sua nomina al posto del dimissionario Panitzki, aveva già minacciato di ritirarsi se von Hassel non gli concedeva competenze più vaste. Sembra insomma che il Ministro della Difesa si sia deciso per i «Phantom» prima ancora che i responsabili della Luftwaffe abbiano elaborato e discusso la concezione che essi hanno del sistema da adottare da qui al 1980.

Il cacciabombardiere americano getta la sua ombra sulla politica dell'Aeronautica tedesca, e si può prevedere che dopo «l'affare Starfighter» un «affare Phantom» provocherà nuove interminabili discussioni nella Repubblica federale. L'adozione del «Phantom» infatti presuppone che si abbiano già idee ben precise sulla missione militare che la Luftwaffe dovrà assumersi sino alla fine del prossimo decennio. Ora, si sà che il contributo militare della Germania alla difesa dell'Europa dipende dalla politica della N.A.T.O. La decisione di acquistare dei «Phantom» negli Stati Uniti è quindi una decisione politica estremamente rischiosa e di una fondamentale importanza. Da essa dipenderà il bilancio a lungo termine della Luftwaffe, il suo programma di infrastruttura e di personale.

Vice

SOPRA GLI STATI UNITI

la nube atomica cinese

Washington, 1

Esperti americani di meteorologia hanno reso noto che una nube radioattiva larga 1.600 chilometri, provocata dall'esplosione nucleare cinese di giovedì scorso, sta attraversando i cieli degli Stati Uniti, e domani dovrebbe proseguire il suo spostamento verso Est, in direzione dell'Europa, procedendo a un'altitudine di circa novemila metri.

Secondo questi esperti, la nube non dovrebbe comportare danni sensibili per la salute delle popolazioni; la «pioggia radioattiva», da essa provocata sugli Stati Uniti, dovrebbe risultare piuttosto limitata.

SCOPPIO: TRE MORTI in una miniera giapponese

Tokio, 1

Tre minatori sono morti, tre sono rimasti feriti e altri tredici risultano mancanti in seguito a un'esplosione avvenuta in una miniera di carbone nella regione centrale dell'isola giapponese di Hokkaido. Febbrili operazioni sono state intraprese per cercar di raggiungere il punto, a 600 metri sottoterra, dove si trovavano i minatori al momento dello scoppio; i soccorritori incontrano grandi difficoltà per il gas che riempie le gallerie.

TRAGICO CROLLO A ABERDEEN



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Aberdeen — Una casa di sette piani ancora in costruzione è crollata ieri travolgendo numerosi operai. Dopo ore di affannoso lavoro le squadre di soccorso hanno estratto dalle macerie tre cadaveri. Un analogo incidente è accaduto quasi contemporaneamente al Cairo, dove sette persone sono morte tra le rovine di una vetusta casa crollata all'improvviso in una zona del centro

---

CLAMOROSI TUMULTI A NUOVA DELHI IN PARLAMENTO E NELLE PIAZZE

La «crisi delle vacche sacre» incombe sul Governo indiano

Una carestia peggiore dell'anno scorso si profila per il Paese - I fanatici esigono invece una legge che vieti la macellazione degli intoccabili bovini

DISORDINI CAUSATI DALLA FAME REPRESSI NEL SANGUE

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 1

In un'agitata riunione di Parlamento — nel corso della quale lo speaker, Hukum Singh, ha fatto espellere tre membri dell'opposizione — il Ministro dell'Agricoltura ed il Ministro dell'Approvigionamento hanno informato che la situazione alimentare dell'India è «molto più drammatica e pesante» di quanto non fosse lo scorso anno. Allora quasi tutti i Paesi del mondo si commossero agli appelli lanciati da Nuova Delhi e inviarono soldi, grano e cibi in grande quantità. Ma lo scorso anno, ha detto il Ministro dell'Agricoltura Cidambaran Subramaniam, l'India disponeva ancora di qualche riserva del raccolto 1964-65, mentre questo anno vi è stata siccità in tutto il Paese e la produzione di cereali e di alimentari «ha raggiunto il punto più basso».

Dal canto suo il Ministro di Stato per l'approvvigionamento, Govinda Menon, ha specificato che la produzione alimentare è stata di 80-85 milioni di tonnellate, contro le previste 95-100. Un rapporto del Ministero informa che «vi sarà necessità di larghe importazioni di cereali per far fronte alla domanda alimentare del prossimo anno, ma le prospettive per una simile importazione sono piuttosto incerte», perchè le eccedenze mondiali di cereali sono diminuite ed anche le riserve degli Stati Uniti «sono scese a un punto molto basso», e perchè le difficoltà indiane nel commercio estero — cioè il passivo nella bilancia commerciale — «impediscono ogni rilevante acquisto di grano, riso e altri cereali». Tuttavia, dice il rapporto ministeriale, sarà fatto «ogni sforzo per importare cereali da ogni fonte possibile», e le capacità di porti e ferrovie saranno messe al servizio di queste importazioni.

Il Parlamento ha accolto con clamori queste comunicazioni e l'opposizione di destra ha presentato una mozione di sfiducia verso il Governo della signora Indira Gandhi. La mozione — la seconda nei dieci mesi di Governo della signora Gandhi — sarà discussa domani, mercoledì, e sarà quasi sicuramente respinta, il partito del congresso avendo al Parlamento una larga maggioranza. La vittoria sul voto di fiducia non allevierà ovviamente i problemi alimentari dell'India, nè quelli ad essi connessi: la macellazione delle vacche sacre e le agitazioni degli studenti (o più propriamente il comportamento della polizia verso gli studenti in agitazione).

Mentre era in corso l'odierna riunione parlamentare — la prima della sessione autunnale della Camera — gruppi di manifestanti del partito indù di estrema destra Jan Sangh, guidati da qualche centinaio di monaci, hanno inscenato una manifestazione e hanno rotto un primo cordone di polizia steso davanti all'entrata principale del Parlamento. Sono stati poi respinti, non senza un certo numero di contusi e di arrestati. Gli indù protestavano contro l'uccisione delle vacche sacre e chiedevano, per prevenirla, una legislazione nazionale. Il leader Jan Sangh a Nuova Delhi, Vijay Kumar Malhotra, in un discorso infiammato tenuto ieri, ha detto che «scoppierà la rivoluzione in tutto il Paese» se non sarà introdotta una legge contro l'uccisione delle vacche sacre. Il leader parlamentare Jan Sangh, U. M. Trivedi, ha ripetuto in Parlamento più o meno gli stessi concetti. E' stato lui a presentare la mozione di sfiducia.

Sul problema delle vacche sacre il Governo si trova evidentemente di fronte all'alternativa di cedere alla demagogia, alla superstizione e al rigorismo indù o di alleviare almeno in parte alla carestia permettendo la macellazione degli animali sacri. Ma la maggior parte delle mozioni antigovernative respinte dallo speaker non riguardavano le vacche sacre, bensì il comportamento della polizia nei recenti conflitti con gli studenti, problema del resto legato a quello della carestia perchè le manifestazioni sono dirette appunto a protestare per la situazione alimentare. Nei più recenti incidenti — quelli accaduti ieri nello Stato di Andra — tre manifestanti sono stati uccisi e diciannove feriti dalla polizia. Altri sanguinosi incidenti erano accaduti negli Stati, percorsi dalla siccità, di Uttar Pradesh e Bihav.

Lo speaker Hukum Singh ha respinto le mozioni, con la giustificazione che si tratta di questioni di pertinenza di ogni singolo Stato. Le opposizioni hanno reagito e nel Parlamento ha regnato il caos per circa mezza ora. Lo speaker ha fatto allontanare tre parlamentari, fra i quali il comunista indipendente Homi Daji, che aveva gridato: «Stanno ammazzando gli studenti come cani, e lei non vuole che la questione sia discussa in Parlamento!

U. P. I.

IL CASO DEL SERGENTE TEDESCO-AMERICANO AL SOLDO DEI SOVIETICI

Boeckenhaupt era una minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti

Nulla è trapelato dall'FBI, ma si sa che la spia poteva accedere a segreti fra i più importanti - Si sospetta che avesse collegamenti con l'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Un altro caso di spionaggio — e questo piuttosto grosso anche se si cerca di nasconderne la misura e si tace sull'effetto che esso potrà avere sull'organizzazione della difesa americana — è stato scoperto, come noto, ieri in California. Protagonisti: un sergente d'Aviazione che era specializzato in trasmissioni radiofoniche e che lavorò dall'aprile del 1964 all'agosto del 1965 al Pentagono, e un diplomatico sovietico che è stato dichiarato «persona non grata» ed espulso dagli Stati Uniti. Benchè reticenti in molti particolari, gli uomini dell'FBI che hanno arrestato il sergente con la collaborazione del servizio di informazioni dell'Aviazione, hanno detto che il caso di spionaggio era «di livello superiore», il che implica una delicata e sensibile attività di chi ne è protagonista.

Il sergente arrestato si chiama William Boeckenhaupt, ha ventitrè anni, è nato in Germania ed è diventato cittadino americano essendo emigrato con i suoi genitori quando aveva la età di cinque anni e avendo preso i parenti la cittadinanza americana. Il diplomatico espulso si chiama Aleksey Malinin ed era addetto all'ufficio commerciale dell'Ambasciata sovietica a Washington. Quali informazioni può aver dato il sergente Boeckenhaupt al diplomatico Malinin dal giugno del 1965 a oggi? Segreto assoluto su questi elementi così appassionanti. Ma il lavoro e la funzione del sergente possono lasciar intuire molte cose. Egli era nel cuore stesso dell'attività più segreta del Pentagono, operava nel Comando generale delle Forze aeree e aveva accesso a molti segreti di Stato, avendo avuto quella che qui si chiama la «top secret clearance», cioè il consenso a raggiungere i documenti e a sentire i discorsi più riservati sulla difesa nazionale, quali ad esempio quelli che venivano mandati alla Casa Bianca. Egli poteva anche comunicare con il Comando strategico aereo che è considerato il più segreto e il più esclusivo centro di difesa degli Stati Uniti (dagli allarmi e dai controlli del Comando strategico aereo dipendono la possibilità di una guerra globale con armi atomiche e la prevenzione di essa).

Il primo incontro fra il sergente e il diplomatico avvenne (almeno a quanto rivela l'FBI) verso la metà di giugno del 1965 (dunque verso la fine del suo lavoro al Pentagono, e quando egli era entrato in pieno nel meccanismo segreto della difesa degli Stati Uniti) poco lontano da Washington, in Virginia.

E qui c'è un mistero che non è stato chiarito. Nell'agosto del 1965 il sergente lasciò il Pentagono ed entrò in una scuola specializzata in radiocomunicazioni. Come potè, attraverso quali corridoi, per circa un anno strappare segreti al Pentagono con il quale teneva collegamenti fino a quando fu trasferito alla base aerea di Riverside in California dove ieri Boeckenhaupt è stato arrestato? C'è un vuoto, volutamente lasciato dalle notizie dell'FBI, nella storia spionistica del sergente e del diplomatico sovietico e non è il solo. Per la prima volta da quando sono rivelati grandi casi di spionaggio in America, non si parla nè del particolare compito che nella rete spionistica aveva il sergente americano, nè delle cifre pagate dai sovietici alla spia, nè della totalità e del numero degli incontri fra l'americano e il russo. Soltanto due sono i contatti svelati: quello del giugno e quello dell'aprile del 1966, quando — secondo l'FBI — Malinin diede a Boeckenhaupt una diapositiva di trentacinque millimetri in cui erano segnati sia i posti in cui la spia americana doveva lasciare le sue informazioni, sia i punti in cui i due avrebbero dovuto vedersi.

Che poi questo caso spionistico sia abbastanza grosso da far sospettare che esso avesse altre aderenze e altre reti di collegamento, sta a dimostrarlo il fatto che l'FBI ha detto che il sergente nel maggio del 1966 scrisse una lettera in Inghilterra alla quale fu risposto in settembre. Niente di più: ma abbastanza per intuire che Boeckenhaupt avesse contatti anche in Inghilterra con altre spie del suo stesso livello, quello per il quale non esiste il «top secret». Ora lo domanda che ci si fa è questa: in Inghilterra c'era una spia inglese che operava nella Difesa britannica e con la quale il sergente poteva corrispondere in codice dal suo centro radio, oppure c'era un altro americano, di stanza là con le forze aeree degli Stati Uniti, che allargava la rete stabilita fra Pentagono e Ambasciata russa a Washington? Sono interrogativi che restano e servono soltanto a sollecitare le immaginazioni.

Portato davanti al giudice di Los Angeles, il sergente ha dichiarato che non era colpevole di spionaggio e che pertanto riteneva di non dover essere incriminato. Il giudice ha chiesto cinquantamila dollari di garanzia per metterlo in libertà provvisoria: una cifra (trenta milioni di lire) che evidentemente Boeckenhaupt non poteva avere e che consentiva di tenere legalmente in carcere un uomo che, se trovato colpevole di spionaggio e cospirazione contro la sicurezza, (secondo la accusa).

Stelio Tomei

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Agenti dell'FBI scortano in tribunale il sergente tedesco-americano spia dei russi

---

SECONDO LE PIU' RECENTI STATISTICHE MINISTERIALI

ORMAI LIMITATE IN FRANCIA LE POSSIBILITÀ DI LAVORO

Quasi tutte le offerte esigono una qualifica professionale

Parigi, 1

Le possibilità di trovare un lavoro in Francia sono ormai limitate ad alcune regioni e subordinate al possesso di qualificazione professionale.

Da una recente statistica del Ministero del Lavoro francese risulta, infatti, che, di fronte a circa 150 mila domande di lavoro, vi sono soltanto 38 mila offerte e che i posti offerti restano praticamente vacanti per mancanza di personale qualificato disponibile, oppure perchè i lavoratori disoccupati che potrebbero aspirarvi risiedono in regioni eccessivamente distanti.

In pratica soltanto 40 mila domande di lavoro provengono da persone che dispongono di una qualificazione professionale in attività industriali. Poichè le offerte di lavoro da parte della industria, ammontano, anch'esse a 38 mila unità, vi è su scala nazionale un certo equilibrio, Equilibrio che peraltro è difficilmente raggiungibile in pratica per motivi geografici: le offerte di lavoro sono concentrate nelle regioni industriali del Nord, dell'Est e della zona parigina, mentre le domande più numerose sono presentate nel Sud. Vi sono ad esempio oltre ottomila offerte di lavoro nel settore industriale non soddisfatte nel dipartimento del Nord della Francia e circa cinquemila in Alsazia, mentre vi sono 8500 disoccupati dell'industria nelle Bocche del Rodano (Marsiglia) e 3500 nel vicino dipartimento del Var.

Lo squilibrio è totale nel settore terziario: 55 mila domande di lavoro contro ottomila offerte. Ancora una volta le offerte riguardano personale già pratico di lavoro di ufficio, di commercio, di servizi alberghieri o domestici, mentre la quasi totalità dei disoccupati non possiede una specializzazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

SI AGGRAVA IL DISSIDIO

fra Ghana e Guinea

New York, 1

Le Delegazioni africane alle Nazioni Unite non riescono a dissimulare il loro disagio da alcuni punti di vista e irritazione da altri per la persistenza della tensione tra Ghana e Guinea, che oggi non ha dato segni di esser diminuita. Un aggravamento della situazione, anzi, è considerato l'accentuarsi dell'atteggiamento antistatunitense di Sekou Toure, Presidente della Guinea. Oggi, infatti, egli ha pronunciato allo stadio di Conakry, capitale guineana, un discorso radiodiffuso in tutta l'Africa, che è stato una ulteriore chiamata di correo nei confronti degli Stati Uniti per il fermo dell'altro ieri, all'aeroporto di Accra, capitale del Ghana, della delegazione guineana diretta alla conferenza dell'Unità africana ad Addis Abeba.

Sekou Toure ha invitato la folla a insistere nelle loro dimostrazioni contro gli Stati Uniti, perchè il sequestro della delegazione, di cui essi hanno una corresponsabilità diretta, è un insulto non soltanto alla Guinea ma all'Africa intera. Ed egli ha concluso annunciando che se la delegazione non sarà prontamente rimessa in libertà ad Accra, il suo Governo «dovrà prendere una decisione, che a priori deprechiamo» — ma della cui natura non ha fornito alcuna indicazione.

Dal canto suo, il Governo ghanaiano ad Accra ha reiterato che non rimetterà in libertà la delegazione guineana fino a quando il Governo di Sekou Toure non permetterà l'uscita dalla Guinea del centinaio di cittadini del Ghana, che vi sono trattenuti fin dal tempo del rovesciamento di N'Krumah dal potere.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, intanto, è stato informato da fonte attendibile che il Ministro degli Esteri guineano Lansana Beavvogui e il suo seguito soggiornano nella palazzina ufficiale di un campo militare vicino ad Accra. Godono lo stesso trattamento degli ufficiali del Ghana e dispongono di una stanza ogni due persone. Ciascuno ha presso di sè il proprio bagaglio personale, radioriceventi comprese.

---

†

Con i conforti della Fede è spirata

Maria Barzan ved. Forner
di anni 86

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio le figlie CLELIA e ANITA, i nipoti LILIANA, GIORGIO e NORA, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 2 novembre alle ore 11.30 dall'abitazione di via Mazzini 6.

Per espresso desiderio della defunta i familiari non prendono il lutto.

Gradisca, 2 novembre 1966

---

† All'età di 84 anni è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Maraspin
Nocchiere Capitaneria di Porto a riposo

Lo piangono il figlio LUIGI, le figlie FRANCESCA, LIDIA e NATALIA, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 3 novembre alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono parte al lutto le famiglie BERNI, CURCI, BACCARA e SANTIN.

---

† **Maria Del Ben nata Clabot**

si è spenta addì 1 novembre lasciando nel dolore i figli AUGUSTO, RODOLFO e LUIGI, le nuore, i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Giuseppe Gergolet**

si è spento addì 1 novembre lasciando nel dolore i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 novembre alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spenta

Vittoria Stuparich

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e stima esternate al nostro caro Estinto

COMM. DOTT.

Paolo Vitale

ringraziamo sentitamente le famiglie Scaccia, Chersi, Sergi, Giachetti, Crulci e tutti coloro, amici e conoscenti, che hanno preso parte al nostro dolore.

Ringraziamo, inoltre, l'Ispettorato Compartimentale Demanio Tasse, nonchè il Presidio militare per gli onori militari tributati al nostro caro Estinto.

I FAMILIARI

Le famiglie BUFFULINI e RINALDI ringraziano commosse tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto e hanno voluto in vario modo onorare la memoria del loro caro

Teodoro Buffulini

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

PRESTASERVIZI fidata cercano coniugi sola bambina Barcola. Tel. 39749. 312 B

PRESTASERVIZI cercasi, ore 8.30-17; telef. 61745. 55487 B

SIGNORA media età esperta governo casa e assistenza malato cercasi per Bari sistemazione stabile ottimo trattamento. Indirizzare risposta referenziata signora Billi, via Cinque Vie 10, Firenze. 6546 B

C Richieste d'impiego L. 20

DECOLTORE su torni automatici paralleli ed revolver, conoscenza di lingue estere cerca impiego. Telefonare 66139. 53670 C

IMPIEGATA contabile pratica importex export referenziata offresi seria ditta preferibilmente Monfalcone - Mandamento. Cassetta 4123 C SPI.

SIGNORA distinta, bella presenza, giovane, offresi ambulatorio medico informazioni telefono 55843. 53586 C

20ENNE militesente patente B offresi come fattorino o altro. Telef. 761225 dalle 13 alle 16. 53682 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 53506 CC

CONSULENTE autorizzato assume tenuta libri paga contributi pratiche istituti previdenziali. Ruzzi, tel. 38204, ore 16-20. 36356 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Tel. 93616. 53704 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni, interventi immediati, impianti antenne. Tel. 725233. 36394 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA 15.enne, Bar viale D'Annunzio 14, tel. 90910. 55461 D

APPRENDISTI ambosessi cerca Torrefazione OP Oriani 5. 53698 D

APPRENDISTI tubisti saldatori per impianti riscaldamento. Cortese e Zuliani, via Manna 10/1. 55475 D

CERCASI contabile maschio o femmina, inviare dettagliato curriculum, specificando eventuale posizione militare. Cassetta n. 36446 D, SPI.

GIOVANE aprendista banconiere-a cercasi urgentemente. Tel. 94247. 15611 D

GIOVANE operatore contabile, pratico contabilità generale, cerca prontamente azienda locale. Scrivere a Cassetta 3695 D, SPI.

IMPORTANTE ditta arredamento, cerca falegname pensionato a cui affidare proprio magazzino mobili e piccole riparazioni. Inviare referenze Cassetta 36392 D, SPI.

IMPORTANTE ditta arredamento, cerca persona bella presenza, età non superiore 30 anni, spiccate attitudini alla vendita, possibilmente informata ramo mobili e tessuti. Inviare curriculum, Cassetta 36390 D, SPI.

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti persuasione. Cassetta 55471 D, SPI.

RAGAZZO o mezzolavorante panificio cercasi. Tel. 810256. 36414 D

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40enni, spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 32023 D. SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI camera centrale, chiara, confortevole a persona occupata. Tel. 27714. 53680 F

CAMERA 2 letti, altra una persona affittansi occupati. Telefonare 90356. 53696 F

G Istruzione L. 40

A. ESTETISTE, parrucchiere, manicure, pedicure, massaggiatrici, indossatrici. Corsi Cimec, inizio seconda sessione 5 novembre. Battisti 8, 38139. 34537 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

RUSSO madrelingua signora dà lezioni e conversazioni. Telefono 70387. 34651 G

H Oggetti smarriti L. 40

BORSETTA nera contenente astuccio in pelle per manicure e pedicure smarrita. Pregasi rinvenitore telef. 734355; mancia. 53676 H

SMARRITE domenica 2 pelli visone, paraggi via Carducci-piazza Oberdan, mancia competente telefonando 725585. 53664 H

I Off. appart. bott. L. 40

A.A.A. AFFITTASI senza spese paraggi albergo Savoia splendida vista mare appartamento tre stanze servizi totalmente restaurato autonafta cas. signorile ascensore. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 36374 I

A.A.A. APPARTAMENTI in affittanza modesti e di lusso 1-10 stanze, varie zone, affittansi prontamente prezzi modici. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 9353 I

A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese come nuovo ampio appartamento quattro stanze, stanzetta, bagno, cucina, gabinetto separato, zona ville via Tigor. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 36374 I

AFFITTASI zona San Giusto pronto ingresso senza spese con facilitazioni, appartamento tre stanze, stanzetta, ripostiglio, cucina, bagno, gabinetto. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 36374 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo: stanza, stanzetta, cucinetta, gabinetto 18.000 affittasi, poche spese. Piazza Benco 2, Amsterdam. 53678 I

APPARTAMENTO primo ingresso CISTERNONE 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage, affitta IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 55491 I

APPARTAMENTO CORSO ITALIA, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto, riscaldamento, ascensore, affitta rinnovato Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36444 I

APPARTAMENTO in palazzina VIA ROSSETTI, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affitta fine anno Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36444 I

APPARTAMENTO mobiliato Servola, camera cucina bagno 25.000 affittasi. Agenzia Mazzini n. 47. 53692 I

APPARTAMENTO Piccardi 2 camere cucina bagno affittasi 22 mila. Amministrazione largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 53690 I

APPARTAMENTO 2 camere cameretta cucina bagno affittasi 30.000. Amministrazione, largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 53690 I

APPARTAMENTO STADIO, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, ripostiglio, cantina, poggiolo, affitta 33.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36444 I

DUE camere, camerino 20.000 con spese, modesto, S. Giacomo; tre camere, cucina, bagno, 34.000 Marina, rimesso a nuovo affittansi. Agenzia Foscolo 4 I p. 53666 I

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF n. 1, n. 2, n. 3 e n. della Stazione di Porta Nuova
SAF - Porta Susa

L Rich. appart. bott. L. 10

A.A. APPARTAMENTO lussuoso o villa con giardino, 3-5 stanze, salone, massimo conforto, cercasi in affittanza per distintissimo industriale. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telef. 68656. 9353 L

A. APPARTAMENTO 1-3 stanze, modesto pagando anche spese, cercano in affittanza coniugi soli referenziati. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 9353 L

LOCALE uso deposito, negozio, mostra 100-200 mq. posizione Foraggi-Sonnino o F. Severo - Coroneo o altra cercasi affitto per giugno 1967. Offerte Cassetta 53668 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

BRUCIATORI kerosene novità per l'Italia tecnica germanica applicabili su stufe caldaie anche con griglia fissa L. 59.000. Nuovi automatici nafta 150.000; altri revisionati 45.000 vende Termotecnica - Tel. 31649. 15631 M

MACCHINE cucire prezzi occasioni garantite, mobiletti bellissimi, rimodernatura, riparazioni «Gramaccini», Barriera 10 53694 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria, rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste; Corso 25, Monfalcone. 36386 M

PELLICCIA ratmusqué murmel nuova misura media, occasione vendesi. Telefono 59142. 53672 M

STUFA kerosene con tubi, pure una senza tubi quasi nuove vendonsi. S. Maurizio 1 p. III, Stolfa. 53700 M

NN Mobili e pianoforti L. 50

CUCINA Formica nuova; altra usata; camera da letto tre porte; frigo, lavatrice, televisore, vendonsi causa partenza. Telefonare 93090. 53666 NN

CUCINE elementi cucinino, tinelli formica, teak, palissandro; facilitazioni. Grezar, Rossetti 59. 36190 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 36174 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ORGANIZZAZIONE milanese cerca signore signorine facile propaganda, alta percentuale. Presentarsi presso Ravalico viale XX Settembre 41, tel. 97159. 53684 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. PEUGEOT 404 iniezione, 204-1100, 204 Break nuove pronta consegna. Concessionario Ban via Genova 21, rateazioni fino 30 mesi. 53674 Q

A.A. PEUGEOT 404 '63, Fiat 124, 1100 '58, Bianchina, favorevoli rateazioni, Autosalone Ban, via Genova 21. 53674 Q

A. FIAT 124 km. 2800 in garanzia con accessori anche ratealmente vende Officina, Torricelli 3. 53674 Q

FIAT 500 luglio '63 perfetta vendesi presso AGIP, Severo 2. 53660 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

ANTICIPAZIONI finanziamenti impiegati statali parastatali perfezioniamo discrezione appuntamenti telefonici 65320. 36456 R

DEPOSITO vini ben avviato vendesi. Tel. 733987 dalle 13.30-14.30, festivi qualsiasi ora. 53686 R

NEGOZIO dischi, radio, elettrodomestici, piccolo, elegante, centralissimo, vendesi, ottime condizioni. Cassetta 15487 R, SPI.

PRESTITI ovunque per corrispondenza a persone solvibili. Socaf, Boccaccio 43, Milano. 6540 R

S Case, ville terreni L. 70

A.A.A.A.A. DUE ultimi appartamenti signorili complesso condominiale tra via Cereria e via Cappello composti da atrio, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, armadi a muro, soffitta e giardinetto, uno con doppi servizi. Telefonare Immobiliare Rostirolla 29682. 36378 S

A.A.A. CASETTE graziose, villette con terreno, ville lussuose, panoramiche, terreni edificabili, prezzi buoni anche permutando vendonsi occasione. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telef. 68656. 9353 S

APPARTAMENTI signorili in villa vista panoramica, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazza, centralnafta, garage VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 55491 S

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 4 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, ripostigli, cantina, rinnovato, vende prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36442 S

APPARTAMENTO ZONA TIGOR 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende occupato 4.300.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 36444 S

CENTRALISSIMO due camere, ripostiglio, cucina, bagno, soleggiato primo piano, vuoto, vendesi. Telefonare 93090. 53666 S

DUE camere, cucina, giardino, soleggiato, in casetta con giardino, vuoto, vendesi. Agenzia, Foscolo 4 I p. 53666 S

ULTIMO appartamento signorile via San Francesco angolo via Palestrina vendesi, prossima consegna, 20% acconto, rimanente rateizzato. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212. 15491 S

TERRENO mq. 450 alberato, Pendice Scoglietto vendo 50910.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA piazza Acquaverde
PAGANETTO piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose
Stazione di Porta Principe
SAF della Stazione di Porta Brignole
SAF n. 1 n. 2 n. 3 della
LAGOMARSINO - piazza Carignano
DRUSASICH - via Fiume

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi).
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste Bari Trieste - Parigi, Venezia - Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via V. Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (W e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna Roma (W e cuccette Trieste Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimiglia Genova Torino Milano Venezia (W e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V. Mestre (W e cuccette Roma Trieste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna Venezia
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parigi Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16	R	Milano Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino - Milano - Genova Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine Tarvisio Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X 1966 è limitata a Salisburgo)
9.45	A	Udine Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine - Calalzo (1)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12 1966 25-2-1967.

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco Vienna - Tarvisio Udine
23.55	DD	Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967 Soppresso giorno 25-12-1966

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana
20.14	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22	A	Poggioreale